

Jump from Parallel to Sequential Proofs :
On Polarities and Sequentiality in Linear Logic.

Paolo Di Giamberardino

A Jimbo.
Asante Sana.

Ringraziamenti

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, [...] ma non avessi la carità, non sono nulla.”
(I Corinzi, 13, 1-3.)

Grazie a Claudia Faggian, per la sua pazienza e la sua attenzione nel seguirmi e incoraggiarmi in questi anni di dottorato, per avermi reso partecipe non soltanto delle idee e delle intuizioni che sono alla base di questo lavoro, ma anche di uno stile nel fare ricerca. Indubbiamente senza di lei questa tesi non sarebbe mai stata scritta.

Grazie a Michele Abrusci, per avermi insegnato a saper guardare la bellezza della nostra disciplina aldilà dei formalismi; per avermi introdotto, fin dai primi anni dell’università, in un ambiente scientifico internazionale; per avermi esortato sempre, nel dirigere la mia tesi, a confrontarmi con le questioni vive e profonde della ricerca in teoria della dimostrazione.

Grazie a Jean-Yves Girard, per avere accettato di essere codirettore di questa tesi; per l’attenzione e l’importanza privilegiata che continua a dare ai dottorandi e ai giovani ricercatori; per la profondità e l’originalità dei suoi risultati e delle sue idee, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella mia formazione alla ricerca.

Grazie a Pierre-Louis Curien e a Cristophe Fouqueré per avere accettato di essere revisori di questa tesi, e per l’interesse che hanno sempre mostrato per il mio lavoro.

Grazie a Michele Abrusci, Jean-Yves Girard, Simone Martini e Dale Miller per avere accettato di far parte della commissione di dottorato.

Grazie a Thomas Ehrhard per aver accettato inizialmente di essere codirettore di questa tesi, e per la disponibilità e l’attenzione che mi ha dedicato tutte le volte che ne ho avuto bisogno.

Grazie a Pierre Boudes e a Damiano Mazza per aver collaborato con me nello sviluppare parte dei risultati contenuti in questa tesi, per l’entusiasmo e l’energia che mi hanno trasmesso nel lavorare con loro.

Grazie a Olivier Laurent per la sua disponibilità nelle discussioni scientifiche che abbiamo avuto, per i suoi numerosi consigli e suggerimenti, per l'eleganza dei suoi lavori e la sua chiarezza nell' esporli.

Un ringraziamento speciale va a tutto il Gruppo di Logica e Geometria della Cognizione di Roma Tre, per avermi accolto sin dai primi anni dell'università, per avermi formato alla ricerca, per avermi dato un modello di lavoro d'equipe, e soprattutto per i legami di amicizia personale.

Grazie ai miei "fratelli maggiori" di tesi: Damiano Mazza, Michele Paganì, Gabriele Pulcini.

Grazie a Damiano per essere la persona che è, per la sua inesauribile generosità, scientifica e umana.

Grazie a Michele, per tutti i consigli, scientifici e pratici che mi ha dato durante questi anni, e che mi hanno permesso di risolvere parecchi problemi; per la sua precisione e il suo rigore; per la sua presenza che mi è stata d'indispensabile aiuto.

Grazie a Gabriele per la sua allegria; per la ricchezza che ho sempre trovato nel discutere con lui; per essermi stato di sostegno in un soggiorno marsigliese piuttosto complicato durante il mio primo anno di tesi.

Grazie a Maria Teresa Medaglia, per essere stata una compagna di viaggio in questi anni di dottorato, per avere condiviso con me sia i momenti migliori che quelli più difficili.

Grazie a Paolo Tranquilli, per il suo entusiasmo nella ricerca; per avermi ospitato a casa sua a Parigi (nonostante i disastri che ho combinato!); per la sua inesauribile conoscenza di Linux e \LaTeX .

Grazie a Beniamino Accattoli, per le discussioni scientifiche e per quelle su David Lynch.

Grazie a tutti i membri "anziani" del gruppo: Stefano Guerrini, Roberto Maieli, Marco Pedicini (grazie per il portatile!), Mario Piazza, Lorenzo Tortora de Falco, per essere stati sempre durante questi anni un solido punto di riferimento e un modello, e per la cura e l'attenzione che hanno sempre dedicato a noi dottorandi.

Ringrazio l'Equipe LDP dell'IML di Marsiglia e l'Equipe PPS di Paris 7, per avermi ospitato durante le mie numerose trasferte francesi, per l'enorme qualità del loro lavoro scientifico che è stato uno stimolo fondamentale per la mia ricerca.

In particolare voglio ringraziare le persone con cui ho avuto occasione di discutere durante i miei soggiorni francesi: Patrick Baillot, Antonio Bucciarelli, Yves Lafont, Paul-André Mellies, Virgile Mogbile, Laurent Regnier, Paul Ruet, Kazushige Terui, Daniele Varacca.

Grazie inoltre a tutte le persone che hanno reso interessante, anche con la loro amicizia, la mia permanenza francese: Giulio Manzonetto, Laura Fontanella, Daniel De Carvalho, Etienne Duchesne, Mattia Petrolo, Mauro Piccolo, Severine Maingaud, Christine Tasson (grazie per il taglio!), Michele Basaldella, Fabio Mancinelli.

Ringrazio anche Aurelia Lozingot e Odile Ainardi per la loro simpatia, e per avermi aiutato nelle pratiche amministrative legate alle mie trasferte.

Ringrazio Simone Martini, Simonetta Ronchi della Rocca e tutti i membri del progetto Prin “FOLLIA”; in particolare, grazie a Ugo Dal Lago, Marco Gaboardi e Luca Fossati per l’amicizia personale.

Un ringraziamento molto speciale va a tutti i compagni del dottorato in Filosofia di Roma Tre: Miriam Cometto, Laura Feline, Marcello Montibeller, Francesca Ervas, Paolo Mulè, Maria Luisi, Giulia Frezza, Alessandra Chiricosta. Grazie per aver camminato insieme a me in questi anni, per aver reso piú leggere le difficoltà con la vostra simpatia e la vostra amicizia: senza di voi il dottorato non sarebbe stata un’esperienza cosí ricca.

Grazie anche all’amministrazione e alla segreteria del Dipartimento di Filosofia, e alla segreteria della Presidenza di Lettere e Filosofia, per avermi aiutato in tutte le questioni amministrative e burocratiche.

Grazie alla mia famiglia, per il loro sostegno, materiale e morale, che non mi è mai venuto a mancare.

Grazie a mio padre, per avermi insegnato ad essere curioso.

Grazie a mia madre, per avermi trasmesso un pò del suo “gene” matematico.

Grazie ai miei fratelli e sorelle, Marta, Emmanuele, Giovanni e Maria Laura, per la ricchezza che ciascuno di essi rappresenta per me.

Grazie a tutti gli amici e le amiche, per avermi sostenuto in questo periodo, soprattutto nell’ultima fase di scrittura della tesi, quando ne avevo piú bisogno.

Infine, voglio ringraziare ancora Lorenzo Tortora de Falco. A Lorenzo devo moltissimo, per quello che rappresenta all’interno del gruppo di logica, per la sua pazienza, la sua attenzione, la sua amicizia e per tutto quello che mi ha insegnato in questi anni, a livello scientifico e a livello umano. E tutto questo non si dimentica.

Introduction

“If you knew time as well as I do - said the Hatter - you wouldn’t talk about wasting it. [...] Now, if you only kept on good terms with him, he’d do almost anything you liked with the clock.”
(Lewis Carroll, *Alice’s adventures in Wonderland*.)

The topic of the present thesis is the relation between *parallelism* and *sequentiality* in proofs. More precisely, in the framework of linear logic, we study the connection between two of its most crucial discoveries: *proof nets* and *polarities*.

Let us try to explain better the point. When we write down a proof of a formula A , we may choose to depict it as a chain of inferences, ending with an inference which concludes A ; or rather, more finely, we could represent the proof as a *tree* of inference rules, for instance in sequent calculus. However, such a style of representation does not seem to properly capture the intrinsic nature of a proof, since it makes distinctions between proofs which are “morally” the *same*: consider for example, two proofs of the same formula differing only for some inessential variations in the order of application of rules.

Following such an intuition, a proof does not appear to be intrinsically tied to some specific succession of its inferences, but it resembles rather a *parallel* process: as a matter of fact, if two inference rules in a proof are mutually independent (that is, if we can permute them), we could imagine of applying each of them *separately*, in parallel.

In other words, *a proof is more than a plain, ordered sequence of logical rules*; linear logic provides mathematical substance to this claim, introducing the notion of *proof net*.

Proof nets. In 1987, in the seminal paper [Gir87], Girard introduces linear logic (briefly *LL*) from a fine analysis of intuitionistic and classical logic; such a refinement provides a logical status to the structural rules (*weakening* and *contraction*) of sequent calculus (due to the introduction of the exponential connectives, $!$ and $?$) and splits the usual propositional connectives (“*and*”, “*or*”) in two classes (the additives $\&$, \oplus , and the multiplicatives \otimes , \wp).

The deep insight on the standard connectives operated by LL allows to represent proofs as *graphs* called *proof nets*, whose nodes correspond to linear logic rules and which satisfy some specific geometrical properties (called *correctness criteria*); such a discovery brought to the fore the *geometrical* nature of proofs.

The main characteristic of proof nets is to be *modular, parallel* objects: in a proof net, there is no direct reference to the sequential succession of steps which brought to its construction.

As a consequence, a proof net turns out to be a canonical representative of a class of sequent calculus proofs equivalent modulo permutations of rules: *sequentialization*, one of the key results in the theory of proof nets, allows to recover a sequent calculus proof from a proof net, by proving that among the nodes of the proof net one can be chosen as a sequent calculus last rule; by iterated application of this property, it is possible to retrieve a proof in sequent calculus from a proof net.

The discovery of proof nets becomes even more interesting if we consider them in the light of the so-called *Curry-Howard isomorphism*, relating computer science with proof-theory. This isomorphism associates programs with proofs, and execution of programs with a procedure of transformation of proofs called *cut-elimination*, enlightening in this way the logical meaning of computation and the operational nature of proofs.

Cut-elimination in the setting of proof nets becomes a local, modular rewriting of graphs, discarding all the bureaucracy of the sequent calculus (e.g. commutation of rules during cut-elimination); due to the Curry Howard isomorphism, this provides then a parallel, geometrical account of computation.

Nevertheless, we must remark that outside multiplicative linear logic (briefly MLL), the beautiful theory of proof nets becomes less elegant and in (some cases) quite complicated: for instance, the search of a proper representation of additives in proof nets has been an open problem for a long time, only recently solved by Hughes and Van Glaabeek in [HVG03].

To sum up, proof nets allows to eliminate those *naive* aspects of sequentiality which are not *naturally* inherent to the structure of proofs.

However there exists also another side of sequentiality, more intrinsic than the simple ordered succession of rules. Such a meaningful notion of sequentiality has been disclosed by the discovery inside linear logic of *polarities*.

Polarities. LL , tampering the structural rules with the exponentials connectives, allows for the first time to define an involutive negation independent from structural rules, called *linear negation*.

In the framework of Curry-Howard isomorphism, such a discovery enlightened the operational meaning of negation as *a change of viewpoint*. In

computer science, a program is executed in a given environment; this process can be either analyzed from the point of view of the program or from the one of the environment, and negation is here the switch between these two positions.

It is worth mentioning that the above intuition contributed in a remarkable way to the birth of *game semantics*, which interprets computation as a game between two players, one representing the program, and the other representing the environment (see [AMJ00], [HO00]).

The refinement of usual negation inside *LL* was the starting point of a deep analysis of the logical notion of *duality*, which eventually brought to the discovery of *polarities*.

Multiplicative and additive connectives of *LL* naturally splits into two dual families:

- *Positives (or synchronous)*: \otimes, \oplus ;
- *Negatives (or asynchronous)*: $\wp, \&$.

A formula is *positive* (resp. *negative*) if its outermost connective is positive (resp. negative).

The difference between positives and negatives relies in the fact that, while the rules introducing negative formulas are *reversible* (that is, the conclusion of the rule implies the premises), the rules introducing positive formulas are *irreversible*.

Following this distinction, in [And92], Andreoli proved that any proof of linear logic can be transformed modulo permutations of rules into a proof which satisfies (bottom-up) the following discipline:

- i) negative formulas, if any, are decomposed immediately;
- ii) otherwise, one chooses a positive formula, and keeps decomposing it up to its negative subformulas.

Such proofs are called *focusing*.

The alternation of positive and negative steps provides then a canonical way to construct a sequent calculus proof, yielding an intrinsic, *not trivial* notion of *time* in proofs, as pointed out by Girard in [Gir99].

Looking at focusing proofs through the lens of interaction, a positive cluster of rules appears as the act of posing a question to an Opponent by a Proponent, and a negative cluster of rules as the reception of an answer from the Opponent; if we apply linear negation, we switch the point of view, turning questions into answers and answers into questions.

The nature of a focusing proof then seems to be a *dialogue*, a strict alternation of questions and answers; this startling discover opened the way to game models of linear logic (see [Lau03], [Lau04]) and to *ludics* [Gir01], a reconstruction of multiplicative-additive linear logic (briefly *MALL*) based only on the notion of interaction.

To provide a canonical representation of focusing proofs in *MALL*, in [Gir00] Girard introduced a calculus called *hypersequentialized calculus* (briefly *HS*), using *synthetic connectives* (that is considering clusters of

connectives of the same polarity as a single connective). The distinctive feature of *HS* is the presence of only two kinds of logical rules (the positive and the negative), one strictly alternating with the other.

Nevertheless, the hypersequentialized approach has its limitations: mainly, it forces to leave aside the geometrical representation of proof nets, in spite of the simplicity and elegance of its multiplicative part.

The mismatch. Clearly there is a mismatch regarding the nature of proofs between proof nets and hypersequentialized calculus. Firstly, proof nets exhibit an elegant geometrical structure which is absent in *HS*; furthermore, while proof nets are *timeless*, parallel objects, in hypersequentialized proofs there is an explicit marking of time, which makes them *sequential* in a strong, natural sense.

The point is well captured in the following quoting of Girard, from [Gir99]:

“We are perhaps explaining a *sequential* logic, and there might as well be a *parallel* logic -without temporality-; [...] I think that the ghost of an alternative parallel logic might vanish if we succeed to depart from the game intuition, in which a *strict* alternation of moves is so important.”

The aim of the present thesis is to try to reconcile this mismatch in *MALL*, by proposing a notion of proof net for *HS* and recovering in this way polarities (and time) in a geometrical, parallel setting. In our proof nets positive and negative rules are still alternating, but not *strictly*, that is, the set of rules following a given rule is *partially* ordered; as it is standard in the theory of proof nets, any proof net in our setting can be sequentialized into several different hypersequentialized proofs. In other words, time is still present, but while in hypersequentialized proofs it is *explicit*, in our case it is *implicit*.

The ideas underlying this work come from recent development of ludics, namely the *ludics nets* (or *L-nets*) of Faggian and Maurel (see [FM05]).

Ludics nets. Game models of sequential computation interpret a program as a strategy in a game; from a geometrical point of view, usually such strategies appear as trees, (for instance, innocent Hyland-Ong strategies, see [HO00]), and composition between strategies yields a linearly ordered set of moves.

In the area of game semantics, several proposals are emerging (see among others [HS02, AM99, Mel04]) in order to capture more parallel forms of computation; in these approaches, strategies are no more trees, but more generally graphs, so that the order between the actions is not completely specified:

the composition between graph strategies yields a partially ordered set of moves.

L-nets are a generalization of ludics designs (which correspond to Hyland-Ong strategies, see [FH02]) developed from the observation that a design is a merging of two kinds of orders between actions, as pointed out by Faggian in [Fag02]:

- the *causal* (or *spatial*) order, representing the causal dependencies between actions;
- the *sequential* (or *temporal*) order, representing how independent actions are scheduled.

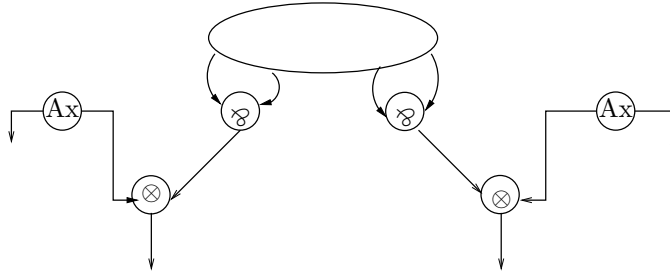
L-nets are built from designs by relaxing the sequential order between actions, in such a way to have still enough information to compute; the main benefit of this approach is to provide an homogeneous space of strategies with different levels of sequentiality, within which one can move by gradually adding or relaxing sequential order. Such a space has as extremes from one side L-nets with minimal sequentiality, from the other designs (see [CF05]); by the way, designs are a special case of L-nets, as trees are a special case of graphs.

Jumps: sequentializing *à la carte*. It is well known that a design in ludics corresponds to an abstract, untyped hypersequentialized proof. What we would like to achieve is a notion of proof net which corresponds to the one of L-net, as an hypersequentialized proof corresponds to a design. In order to accomplish this task, we must find a counterpart for both the causal and the sequential ordering in the representation of proof nets. Concerning the causal ordering, if we restrict to *MALL*, we have already an answer in the *subformula* relation induced by the structure of the links in a proof net. The information provided by axiom links, instead, is closer to sequential ordering; however, to properly characterize sequential order in proof nets, we have to resort to the notion of *jump* (as observed in [FM05]).

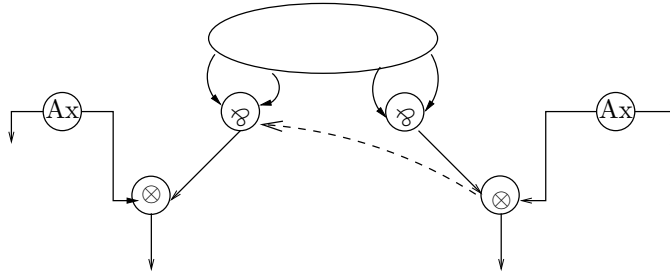
The idea of using edges to represent sequentiality constraints has been widely used in the study of correctness criteria for proof nets: in [Gir91] and [Gir96], Girard, as a part of the correctness criterion for proof nets, introduces *jumps*: if a link n is a \wp , $\&$, \perp or \forall link, a jump is an untyped edge between n and another link m , which represents a sequential ordering between n and m ; n precedes m (bottom-up) in every sequentialization.

Girard, in several occasions, suggested that it could be possible to retrieve a sequent calculus proof from a proof net just by fixing some temporal information on it, using jumps.

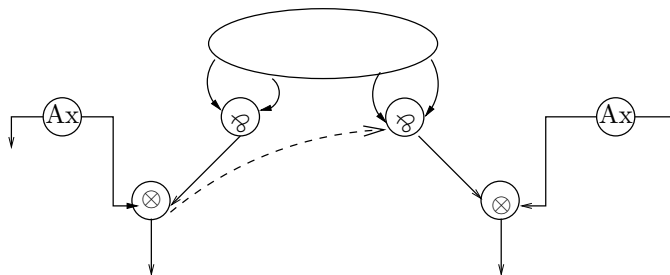
Let us try to make this point clearer with an example; consider the sketch of proof net below:



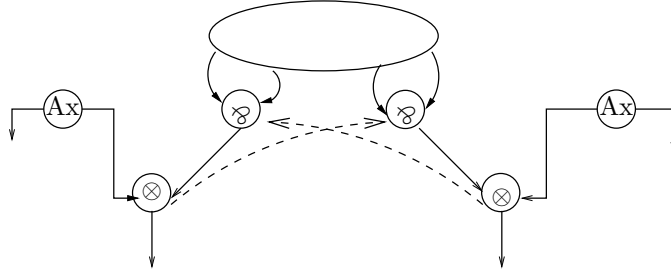
We remark that such a configuration is forbidden in *HS*: one must decide which one of the two \otimes is the last rule. To retrieve an *HS* proof then we draw a jump between the leftmost (negative) \wp and the rightmost (positive) \otimes , meaning that the corresponding \wp rule must precede (bottom-up) the corresponding \otimes rule in the sequentialization;



Now, the sequent calculus proof π induced by this proof net will have as last rule the leftmost \otimes , followed respectively by the leftmost \wp , the rightmost \otimes and the rightmost \wp , so it respects the focusing discipline. We remark that, instead of fixing the order in the way above, we could as well draw a jump between the the rightmost (negative) \wp and the leftmost (positive) \otimes , as below, obtaining a different focusing proof π' :



Furthermore, once fixed an order between links using jumps, some other choices becomes unavailable: namely one cannot draw both the jumps above at the same time, without creating a *cycle*, which would prevent us to get an order.



Once all possible jumps have been chosen, one directly retrieves in this way an *HS* proof.

J-proof nets. Now, our method of work should be clear: we will introduce proof nets with jumps for the hypersequentialized calculus, called *J-proof nets*, and we will gradually remove or add sequentiality between positive and negative links, in the form of jumps, in order to get more parallel or more sequential proofs, in the style of L-nets.

At any time, the information provided by jumps always makes possible to retrieve a fully sequentialized J-proof net, that is, an hypersequentialized proof: this key property of J-proof nets, stated in our main technical result, called the *arborisation lemma*, provides a way to insert jumps in a J-proof net, up to a maximum.

In this way, as in L-nets, we get an homogeneous space of J-proof nets with different degrees of sequentiality, having as extremes from one side J-proof nets with minimal sequentiality, from the other J-proof nets with maximal sequentiality, which directly correspond to *HS* proofs.

Content of the thesis. The thesis is divided into three chapters: in the first chapter we present the arborisation lemma, while in the remaining two chapters we introduce J-proof nets respectively for the multiplicative and the multiplicative-additive fragment of *HS*.

Chapter 1: The main contribution of this chapter is the proof of the arborisation lemma. In section 1.1 we recall some preliminary notions of graph theory; then, in section 1.2, we introduce a class of directed acyclic graphs, called *polarized graphs*, as a sort of abstract proof nets, and we present the arborisation lemma as a general property of these graphs. Arborisation lemma states that, by inserting edges, it is possible to transform a polarized graph into a forest, preserving a particular geometrical condition on the graph, called *switching acyclicity* (which corresponds to the correctness criterion on proof nets, see [Dan90]). Actually, we provide two different formulations of the lemma: a stronger one, which constitutes the key of sequentialization

in J-proof nets, and a weaker one, which will allow to provide a simple, alternative proof of the sequentialization theorem for the usual multiplicative proof nets of linear logic.

Chapter 2: In this chapter we introduce J-proof nets for the multiplicative fragment of the hypersequentialized calculus (briefly *MHS*). We start by presenting in subsection 2.1.1 the usual *MLL* sequent calculus in a slightly different way, by using synthetic connectives, and then we retrieve the hypersequentialized calculus (in its multiplicative part).

In section 2.2 we define multiplicative J-proof nets, and in subsection 2.2.5 we prove the sequentialization theorem, using the strong arborisation lemma; then in subsection 2.2.6 we study J-proof nets at a dynamical level, proving that cut-reduction on them enjoys the usual “good” properties: stability, confluence, strong normalization.

In section 2.3 we isolate a mathematical structure, called *pointed set*, and we show that it describes what is invariant in a J-proof net under cut-reduction; pointed sets so define a model of cut-reduction in J-proof nets, called *pointed semantics*, which extends usual relational semantics. Moreover, differently from the standard relational model, pointed sets allow to semantically characterize jumps. In subsection 2.3.2 we show that pointed semantics is a faithful description of J-proof nets, by proving that the model is *injective* with respect to J-proof nets: namely, two J-proof nets with the same interpretation in pointed semantics are syntactically equivalent. The results in this section have been developed in collaboration with Pierre Boudes and Damiano Mazza.

In section 2.4 we shift the focus on usual multiplicative proof nets, and we use the weak arborisation lemma to give an alternative proof of sequentialization theorem in this setting: in subsection 2.4.2 we prove how two standard results in the theory of proof nets, namely the splitting \otimes lemma and the splitting \wp lemma, are both consequences of the arborisation lemma. Finally in subsection 2.4.3 we study the relation between jumps and another standard notion in proof nets, the one of *empire* (see [Gir87]).

Most of the results of this chapter are in [DGF06] and [DGF] (joint works with Claudia Faggian).

Chapter 3: In this chapter we extend J-proof nets to the additive fragment of hypersequentialized calculus.

First, in section 3.1, we present the full hypersequentialized calculus; then in section 3.2 we introduce additive J-proof nets.

In section 3.3 we extend sequentialization to include additives; the relevance of this result is clear, if one consider that the problem of

sequentializing in presence of additives is one of the most difficult in the framework of proof nets. In order to properly take into account the superposition effects implicit in the structure of additives, we must resort to the notion of *slice* (see [Gir87]) and to the one of *sharing equivalence* (see [LTdF04]), defined in subsection 3.3.2.

In section 3.4 we study the dynamics of cut reduction in the additive case; as in the previous section, our approach will be based on slices (following [FM05], [LTdF04]).

In section 3.5, we extend pointed semantics to additives, proving that the injectivity result of the previous chapter is preserved.

Using injectivity of pointed semantics, in section 3.6, we will prove that composition of J-proof nets is stable under cut reduction (a similar strategy was used also by Laurent and Tortora de Falco in [LTdF04]). The use of semantics to prove a syntactical property should not be surprising; in the spirit of the program launched in [Gir99] by Girard, syntax and semantics are just two different ways to describe the same object.

Finally, in section 3.7, in the style of [CF], we isolate two classes of J-proof nets, the ones with minimal (resp. maximal) sequentiality, and we provide some indications to recover within J-proof nets some of the usual syntaxes for additive proof nets; namely, additive boxes (see [Gir87]), multiboxes (see [TdF03b]), and sliced polarized proof nets (see [LTdF04]).



Contents

Introduction	9
1 The arborisation Lemma	21
1.1 Preliminaries on graphs	21
1.2 Polarized graphs	22
2 J-proof nets: multiplicatives	27
2.1 <i>MLL</i> and focusing proofs	27
2.1.1 <i>MLL</i>	27
2.1.2 Towards the hypersequentialized calculus	29
2.1.3 <i>MHS</i>	29
2.2 J-proof nets for <i>MHS</i>	30
2.2.1 Proof structures	30
2.2.2 Correctness criterion	32
2.2.3 J-proof nets	33
2.2.4 J-proof-nets and sequent calculus	34
2.2.5 Sequentialization	38
2.2.6 Cut	43
2.3 A denotational semantics for J-proof nets	49
2.3.1 Pointed sets.	49
2.3.2 Injectivity	52
2.4 J-proof nets and <i>MLL</i>	55
2.4.1 <i>MLL</i> proof nets	55
2.4.2 Arborisation lemma and splitting lemmas	56
2.4.3 Jumps and geography of subnets	59
3 J-proof nets: additives	63
3.1 Hypersequentialized calculus	63
3.1.1 <i>MALL</i>	63
3.1.2 From <i>MALL</i> to <i>HS</i>	65
3.2 J-proof nets	66
3.2.1 J-proof structures	67
3.2.2 J-proof structures and sequent calculus	71

3.2.3	Correctness criterion	73
3.3	Sequentialization	75
3.3.1	Arborescence and sequent calculus	75
3.3.2	Superposition	77
3.3.3	Bundle of jumps	80
3.3.4	Arborisation	83
3.4	Cut	91
3.4.1	Cut and sequentialization	91
3.4.2	Cut elimination	92
3.5	Pointed sets and injectivity	97
3.5.1	Experiments	97
3.5.2	Injectivity	98
3.6	Correctness criterion is stable under reduction	101
3.6.1	Pointed set semantics and HS	101
3.6.2	Stability of correctness	104
3.7	J-proof nets and degrees of sequentiality	104
3.7.1	Minimal and maximal sequentiality	105
3.7.2	J-proof nets and polarized boxes	106
3.7.3	J-proof-net and additive boxes	107
3.8	Final remarks	108

Chapter 1

The arborisation Lemma

In this chapter, after recalling some basic notions of graph theory, we introduce a class of directed acyclic graphs called **polarized graphs**. In this setting we state and prove the **arborisation lemma**, which will turn out to be our principal tool in chapter 2.

1.1 Preliminaries on graphs

A **directed graph** G is an ordered pair (V, E) , where V is a finite set whose elements are called **nodes**, and E is a set of ordered pairs of nodes called **edges**.

We will denote nodes by small initial Latin letters a, b, c, \dots and edges by small final Latin letters \dots, x, y, z .

To denote that there is an edge from a node a to a node b , we will write $a \rightarrow b$; we say that an edge x from a to b is **emergent** from a and **incident** on b ; b is called the **target** of x and a is called the **source**.

The **in-degree** (resp. **out-degree**) of a node is the number of its incident (resp. emergent) edges; two edges are **coincident** when they have the same target.

Given a directed graph G a **path** (resp. **directed path**) r from a node b to a node c is a sequence $\langle a_1, \dots, a_n \rangle$ of nodes such that $b = a_1$, $c = a_n$, and for each a_i, a_{i+1} , there is an edge x either from a_i to a_{i+1} , either from a_{i+1} to a_i (resp. from a_i to a_{i+1}); in this case, x is said to be *used* by r ; given a path $r = \langle a_1, \dots, a_n \rangle$ we will say that r **leaves** a_1 and **enters** in a_n . Moreover, we require that all nodes in a path from a node b to a node c are distinct, with the possible exception of b and c .

If there is a directed path from a to b , we denote it by $a \xrightarrow{+} b$.

A graph G is **connected** if for any pair of nodes a, b of G there exists a path from a to b .

A **cycle** (resp. **directed cycle**) is a path (resp. directed path) $\langle a_1, \dots, a_n \rangle$ such that $a_1 = a_n$.

A **directed acyclic graph** (d.a.g.) is a directed graph without directed cycles.

When drawing a d.a.g. we will represent edges oriented up-down so that we may speak of moving downwardly or upwardly in the graph; in the same spirit we will say that a node is just above (resp. hereditary above) or below (resp. hereditary below) another node.

Given a d.a.g. G and a node a of G , we will call **cone** of a in G (denoted $C_G(a)$) the set of all the nodes hereditary above a ; it is straightforward that the set $\{C_G(a); a \text{ is a node of } G\}$ of the cones of a d.a.g. G is *strictly* ordered by inclusion.

We recall that we can represent a strict partial order as a d.a.g., where we have an edge $b \rightarrow a$ whenever $a <_1 b$ (i.e. $a < b$, and there is no c such that $a < c$ and $c < b$.) Conversely (the transitive closure of) a d.a.g. G induces a strict partial order \prec_G on the nodes of G .

We call predecessor of a node c , a node which immediately precedes (bottom-up) c in \prec_G (similarly for the successor).

An edge $a \rightarrow b$ is transitive if there is a node c such that $a \xrightarrow{+} c$ and $c \rightarrow b$.

We call **skeleton** of a directed graph G , denoted $Sk(G)$, the minimal graph whose transitive closure is the same as that of G .

A **root** of a d.a.g. is a node with no predecessors.

A **forest** (resp. **tree**) is a d.a.g. G such that, given a node a and a root b of G , there exists at most one (resp. exactly one) directed path from a to b .

A strict order on a set is **arborescent** when each element has at most one immediate predecessor; it is straightforward that if the order \prec_G associated with a directed graph G is arborescent, the skeleton of G is a forest.

A graph G is **bipartite** when there is a partition of the set V of its nodes into two subsets V_1 and V_2 , such that every edge of G connects an element of V_1 with an element of V_2 .

A **graph with pairs** is a couple $(G, App(G))$ where G is a directed graph and $App(G)$ is a set of n -tuples of coincident edges of G .

Given a graph with pairs $(G, App(G))$, we call **switching edge** an edge x belonging to a n -tuple of $App(G)$. A **switching path** in $(G, App(G))$, is a path which uses at most one switching edge for each n -tuple of $App(G)$; a **switching cycle** is a switching path which is a cycle; G is **switching acyclic** when it does not contain switching cycles.

1.2 Polarized graphs

Definition 1 (Polarized graph) A *polarized graph* G is a directed acyclic graph such that there is a partition of its nodes into three sets (I, N, P) which satisfy the following constraints:

- all the nodes in I (called **initials**) have in-degree 0 and out-degree 2;
- all the nodes in N have out-degree $n \leq 1$ and in-degree $n \geq 1$;
- all the nodes in P have in-degree $n \geq 1$;
- the graph $G \setminus I$ which contains only the nodes in N and P is bipartite.

We say that the nodes in N have **negative** polarity, and that the nodes in P have **positive** polarity.

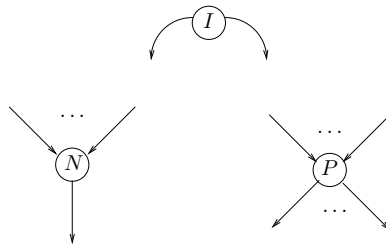


Figure 1.1: Nodes of a polarized graph

Definition 2 (Balanced polarized graph) A polarized graph is **balanced** when for each initial node a , its immediate predecessors have different polarity.

We can associate with a polarized graph G the structure of a graph with pairs $(G, App(G))$, by taking as $App(G)$ the n -tuples of the edges incident on the same negative node. A polarized graph G is switching acyclic if and only if the corresponding graph with pairs $(G, App(G))$ is switching acyclic.

Definition 3 (Saturated polarised graph) A switching acyclic polarized graph G is **saturated** if for every negative node a and for every positive node b of G , adding an edge from b to a creates a switching cycle or doesn't increase the order \prec_R .

Lemma 1 (Strong Arborisation Lemma) Let G be a balanced polarized graph with at most one negative root. Then, if G is saturated, the order \prec_G is arborescent.

PROOF.

Let us prove that if \prec_G is not arborescent then G is not saturated, that is there exists a negative node c and a positive node b s.t. adding an edge between b and c doesn't create switching cycles and makes the order increase.

If \prec_G is not arborescent, then in \prec_G there exists a node a with two immediate predecessors b and c (they are incomparable). Observe that b and c are immediately below a in $Sk(G)$ and also in G .

If a is an initial node, since G is balanced then necessarily b and c are respectively a positive node and a negative node; we add an edge between b and c , this doesn't create switching cycles and the order increases.

Otherwise, a is a positive node, and b and c are two negative nodes; we distinguish two cases:

1. either b or c is a root in G . Let assume that b is a root; then c cannot be a root (by hypothesis), and there is a positive node c' which immediately precedes c . If we add an edge between b and c' , this doesn't create cycles and the order increases (see fig 1.2).

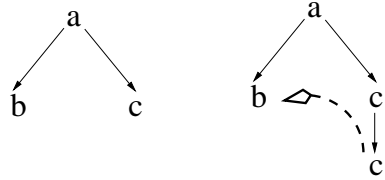


Figure 1.2:

2. Nor b nor c are roots in G . Each of them has an immediate positive predecessor, respectively b' and c' . Suppose that adding an edge from b' to c creates a cycle: we show that adding an edge from c' to b cannot create a cycle.

If adding to G the edge $b' \rightarrow c$ creates a cycle, this means that there is in G a switching path $r = \langle c, c' \dots b \rangle$; if adding the edge $c' \rightarrow b$ creates a cycle then there is a switching path $r' = \langle b, b' \dots c \rangle$.

Assume that r and r' are disjoint: we exhibit a switching cycle in R $\langle c, c' \dots b, b' \dots c \rangle$ by concatenation of r and r' . This contradicts the fact that G is switching acyclic (see fig 1.3).

Assume that r and r' are not disjoint. Let d be the first node of r' (starting from b) where r and r' meet. Observe that d must be negative (otherwise there would be a switching cycle $\langle a, b, b', \dots, c', c, a \rangle$, since a positive node has no switching edges). Each of r, r' uses one of the edges incident on d (hence the paths meet also in the node below d). From the fact that d is the first node of r' (starting from b) where r and r' meet it follows that: (i) r' enters in d using one of its incident edges; (ii) each of r and r' must use two different incident edges of d . Then we distinguish two cases (see 1.4):

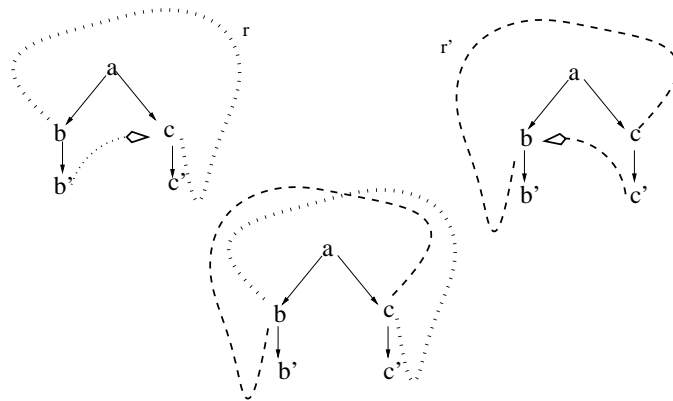


Figure 1.3:

- r enters d using one its incident edges; we build a switching cycle taking the sub path $\langle b, \dots, d \rangle$ of r' and the sub path $\langle d, \dots, b \rangle$ of r .
- r enters d using its emergent edge; then we build a switching cycle composing the sub path of $r \langle c, \dots, d \rangle$, the reversed sub path of $r' \langle d, \dots, b \rangle$ and the path $\langle b, a, c \rangle$.

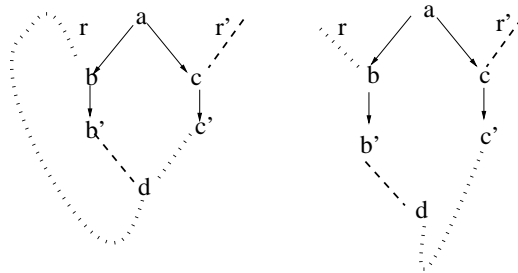


Figure 1.4:

□

The relation between arborescent order and saturation stated in the previous lemma actually holds only in the restricted case of balanced polarized

graphs; it is easy to build a counterexample for the general case, using polarized graphs composed only of initial nodes and positive nodes.

However, even for not-balanced polarized graphs, the following property holds:

Lemma 2 (Weak Arborisation Lemma) *Let G be switching acyclic polarized graph with at most one negative root, and $C_G(b), C_G(c)$ be the cones of two negative nodes of G . Then if G is saturated, either $C_G(b) \cap C_G(c) = \emptyset$, or one among $C_G(b), C_G(c)$ is strictly included into the other.*

PROOF.

Assume that $C_G(b) \cap C_G(c) \neq \emptyset$, $c \notin C_G(b)$ and $b \notin C_G(c)$; now consider a node a in $C_G(b) \cap C_G(c)$.

Every node in $C_G(b) \cap C_G(c)$ is hereditary above both b and c , so there is a directed path r' (resp. r'') from a to b (resp. from a to c).

Let us assume that b, c are not roots of G (otherwise, at most one of them can be a root, so we reason as in the proof of lemma 1 and we find that G is not saturated: contradiction), so they are respectively immediately above two positive nodes b', c' , such that $b' \notin C_G(c)$ (resp. $c' \notin C_G(b)$).

Since G is saturated, there is a switching path $\langle c, c', \dots, b \rangle$ connecting c with b (otherwise we could add an edge from b' to c , and G would not be saturated); now this path cannot intersect r'' , (otherwise there would be a cycle), and if it meets a node d of r' , it follows r' from d to b : we call this path p' . In the same way we can build a switching path $p'' \langle b, b', \dots, c \rangle$ from b to c .

The rest of the proof is the same as the proof of lemma 1; p' and p'' either do not meet on any node either they do; in any way, by composing them we get a cycle.

□

Remark 1 *It easily follows from the lemma 2 that given a saturated polarized graph G , in the set $\{C_G(a); a \text{ is a node of } G \text{ and } a \text{ is negative}\}$ the strict order provided by inclusion is arborescent; such a property does not imply that the order associated to the graph is arborescent. From this we can conclude that lemma 2 does not imply lemma 1, while, in case of balanced graphs, the reverse implication holds.*

Chapter 2

J-proof nets: multiplicatives

In this chapter we introduce and study J-proof nets for the multiplicative fragment of the hypersequentialized calculus. In section 2.1 we first present *MLL* grammar and sequent calculus, then *MHS*; in section 2.2 we define J-proof nets, and we prove sequentialization using the strong arborisation lemma. In section 2.3 we introduce *pointed sets* semantics and we prove the injectivity of the model with respect to J-proof nets. Finally, in section 2.4, we present *MLL* proof nets, and we provide an alternative proof of the usual sequentialization theorem using the weak arborisation lemma.

2.1 *MLL* and focusing proofs

In this section we present the language and the calculus of multiplicative linear logic. The calculus we present here is slightly different from the usual one and is based on the notion of *synthetic connective* introduced by Girard in [Gir00]. We first present in subsection 2.1.1 a variant of usual *MLL* grammar and calculus, where formulas are clustered modulo the associativity isomorphisms of linear logic; then in subsection 2.1.3 we retrieve from *MLL* the *hypersequentialized calculus* (in its multiplicative fragment) by assigning a *polarity* to each formula.

2.1.1 *MLL*

Definition 4 Let $\mathcal{V} = \{X, Y, Z, \dots\}$ be a countable set of propositional variables; the formulas of *MLL* are defined in the following way :

- **Atoms:** X, Y, Z, \dots and $X^\perp, Y^\perp, Z^\perp, \dots$ are formulas of *MLL*
- **synchronous formulas:** given A_1, \dots, A_n formulas (with $n \geq 1$) such that each A_i is either an atom or an asynchronous formula, then $\otimes(A_1, \dots, A_n)$ is a formula;

- **asynchronous formulas:** given A_1, \dots, A_n formulas (with $n \geq 1$) such that each A_i is either an atom or a synchronous formula, then $\wp(A_1, \dots, A_n)$ is a formula;

Negation is defined as follows:

$$A^{\perp\perp} = A$$

$$(\otimes(A_1, \dots, A_n))^{\perp} = \wp(A_1^{\perp}, \dots, A_n^{\perp})$$

$$(\wp(A_1, \dots, A_n))^{\perp} = \otimes(A_1^{\perp}, \dots, A_n^{\perp})$$

Note. We underline the following facts:

- By $\otimes(A_1, \dots, A_n)$ we indicate the synthetic connective which represents all possible combinations of the formulas A_1, \dots, A_n modulo the associativity of the usual \otimes connective of *LL*.
- By $\wp(A_1, \dots, A_n)$ we indicate the connective which represents all possible combinations of the formulas A_1, \dots, A_n modulo the associativity of the usual \wp connective of *LL*.

The calculus has the following shape (where the capital Greek letters Γ, Δ, \dots denote multisets of formulas) :

$$\frac{}{\vdash A, A^{\perp}} \text{ ax} \qquad \frac{\vdash \Gamma, A \quad \vdash \Delta, A^{\perp}}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{ cut}$$

$$\frac{\vdash \Gamma_1, A_1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma_n, A_n}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \otimes(A_1, \dots, A_n)} (\otimes) \qquad \frac{\vdash \Gamma, A_1, \dots, A_n}{\vdash \Gamma, \wp(A_1, \dots, A_n)} (\wp)$$

MLL can be enriched with the following rule, called **Mix** rule (see [FR94]):

$$\frac{\vdash \Gamma \quad \vdash \Delta}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{ mix}$$

2.1.2 Towards the hypersequentialized calculus

Let us consider the two following *MLL* proofs (that we denote respectively π_1, π_2) of the same sequent :

$$\frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\vdash A^\perp, A \quad \vdash B^\perp, B \quad \vdash C^\perp, C \quad \vdash D^\perp, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), A, B, C, D} \otimes}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \wp(A, B), C, D} \wp}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \wp(A, B), \wp(C, D)} \wp \quad \frac{}{\vdash F, F^\perp} ax}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \wp(A, B), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F} \otimes \quad \frac{}{\vdash E, E^\perp} ax}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F, E} \otimes$$

$$\frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\vdash A^\perp, A \quad \vdash B^\perp, B \quad \vdash C^\perp, C \quad \vdash D^\perp, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), A, B, C, D} \otimes}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), A, B, \wp(C, D)} \wp \quad \frac{}{\vdash F, F^\perp} ax}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), A, B, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F} \otimes}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \wp(A, B), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F} \wp \quad \frac{}{\vdash E, E^\perp} ax}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F, E} \otimes$$

The attentive reader has surely noticed the difference between π_1 and π_2 ; while in π_1 there are two consecutive \wp or \otimes rules, in π_2 \wp and \otimes rules are **alternating**. Now if we want to restrict the scope only to alternating proofs, we must impose a constraint to *MLL* calculus, based on the notion of *polarity*; in this way we will obtain the multiplicative hypersequentialized calculus.

2.1.3 *MHS*

As we pointed out above, we assign a polarity to atoms, to their duals and consequently to synchronous and asynchronous formulas. The formulas of the multiplicative hypersequentialized calculus (*MHS*) are obtained by the following restrictions on *MLL* formulas:

$$\begin{aligned} N &::= X^\perp \quad | \quad \wp(P, \dots, P) \\ P &::= X \quad | \quad \otimes(N, \dots, N) \end{aligned}$$

From now on, we will call the formulas in N **negative** and the formulas in P **positive**.

The calculus of *MHS* (+ Mix) is the following:

$$\begin{array}{c}
 \frac{}{\vdash P, P^\perp} \text{ax} \qquad \frac{\vdash \Gamma, A \quad \vdash \Delta, A^\perp}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{cut} \\
 \\
 \frac{\vdash \Gamma_1, N_1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma_n, N_n}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \otimes(N_1, \dots, N_n)} (+) \qquad \frac{\vdash \Gamma, P_1, \dots, P_n}{\vdash \Gamma, \wp(P_1, \dots, P_n)} (-) \\
 \\
 \frac{\vdash \Gamma \quad \vdash \Delta}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{mix}
 \end{array}$$

with the constraint that all contexts Γ, Δ, \dots only contain positive formulas.

Remark 2 We allow the unary case of $\otimes(A_1, \dots, A_n)$ (resp. $\wp(A_1, \dots, A_n)$) and we denote it by $\downarrow A$ (resp. $\uparrow A$). In the calculus the unary \wp, \uparrow (resp. the unary \otimes, \downarrow), plays the role of a negative (resp. positive) polarity inverter (as in [Gir01]). This polarity inverter is usually called a **negative** (resp. **positive**) **shift**.

Note It is easy to verify that all proofs in *MHS* (+ Mix) sequent calculus are alternating: a $-$ rule (resp. a $+$ rule) can never be performed just after another $-$ rule (resp. $+$ rule). Moreover, in each branch of a proof, the first rule applied is neither a $-$ rule neither a Mix rule (that is, “positives start”).

2.2 J-proof nets for *MHS*

The focus of this section is to provide a geometrical representation of proofs in *MHS*. We start by defining in subsection 2.2.1 a class of typed graphs, with labels in *MHS*, called *proof structures*; then in subsection 2.2.2 we isolate some geometrical properties which allow to characterize all the proof structures with a *logical* meaning, that is *proof nets*. In subsection 2.2.3, we refine our definition of proof net into the one of *J-proof net* introducing jumps; then in subsection 2.2.5 we prove that every J-proof net can be sequentialized into a proof of *MHS*. Finally in subsection 2.2.6, we study cut reduction on J-proof nets.

2.2.1 Proof structures

Definition 5 (Proof structure) A *MHS proof structure* (briefly **proof structure**) is a directed acyclic graph with pending edges (that is some edges have a source but no target) whose edges are typed by formulas of *MHS* and whose nodes (also called **links**) are labelled by one of the symbols $\text{ax}, \text{cut}, +, -$.

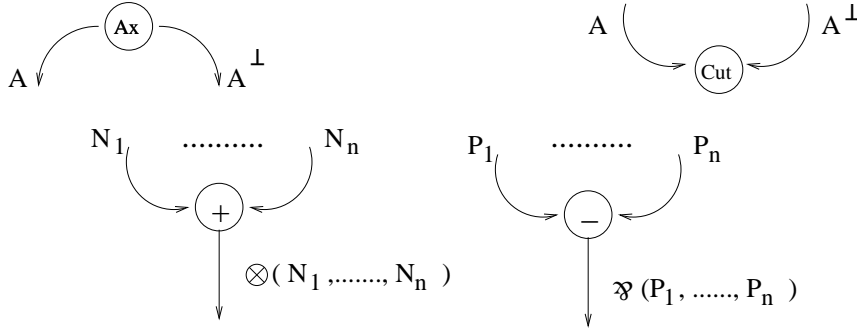


Figure 2.1: MHS links

The edges incident on a link are called **premises** and the edges emergent from a link are called **conclusions** of the link; an edge which has no target is called a **conclusion** of the proof structure and its source is called a **terminal link**.

The label of a link imposes some constraints on both the number and the types of its premises and conclusions:

- the *ax*-link has two conclusions labeled by dual formulas, but no premises;
- the *cut*-link has two premises labeled by dual formulas but no conclusions;
- the **negative link** (or $-$ link) has n premises and one conclusion. If the i -th premise is labeled by a formula P_i then the conclusion is labeled by $\wp(P_1, \dots, P_n)$;
- the **positive link** (or $+$ link) has n premises and one conclusion. If the i -th premise is labeled by the formula N_i then the conclusion is labeled by $\otimes(N_1, \dots, N_n)$.

Moreover, we ask that in a proof structure there is at most one negative conclusion.

Given a sequent calculus proof π of *MHS* (or *MHS* + *Mix*), we can “desequentialize” it into a proof structure π^* , by induction on the height of π :

if $n = 1$, the last rule of π is an axiom with conclusions P, P^\perp ; then π^* is an axiom link with conclusions P, P^\perp .

Otherwise:

- If the last rule r of π is a $-$ rule, having as premise the subproof π' , then π^* is obtained by adding to π'^* a $-$ link corresponding to r .

- If the last rule of r is a $+$ rule (resp. a *cut* rule) having as premises the subproofs π_1, \dots, π_n , then π^* is obtained by connecting π_1^*, \dots, π_n^* by means of a $+$ link (resp. a *cut* link) corresponding to r .
- If the last rule of r is a Mix rule with premises the subproofs π_1 and π_2 , then π^* is obtained by taking the union of π_1^* and π_2^* .

We stress that many different sequent calculus proofs can be “desequentialized” into the same proof structure.

Definition 6 *A proof structure R is **sequentializable** if there exists a proof π such that $\pi^* = R$; we call such a π a **sequentialization** of R .*

By the above observation, it is straightforward that a single sequentializable proof structure may have many different sequentializations.

2.2.2 Correctness criterion

Our aim now is to define a *correctness criterion*, that is to isolate a geometrical property allowing to characterize all proof structures which are *logically* correct. Usually (in $MLL + \text{Mix}$, see [Dan90, FR94]) such a property is determined by the *switching acyclic* condition.

We can associate with a proof structure R the structure of a graph with pairs $(R, \text{App}(R))$, by taking as elements of $\text{App}(R)$ the n -tuples of the premises of a negative link; a proof structure R then is switching acyclic if and only if the graph with pairs $(R, \text{App}(R))$ is switching acyclic.

Unlike $MLL + \text{Mix}$, the switching acyclic condition is not enough to characterize all sequentializable proof structures: consider, for example, the proof structures in fig. 2.2, which are switching acyclic, but clearly not sequentializable in $MHS + \text{Mix}$. The reason why they are not sequentializable is that in a proof of MHS a $-$ rule or a Mix rule can be applied only after a $+$ rule has been applied.

In order to avoid this incongruousness, we must require one more condition in the correctness criterion, called **positivity condition**, similar to the homonymous condition on L-nets (see [FM05]).

Definition 7 (Positivity condition) *A proof structure R satisfies the **positivity condition** if*

1. *For every $-$ link b , such that a premise of b is a conclusion of an ax link a , there exists a positive link c (called **justifier** of b) and a path $\langle b, a, \dots, c \rangle$ from b to c which crosses only cut and ax links;*
2. *if R is composed by more than one connected component, then each component contains at least one positive link.*

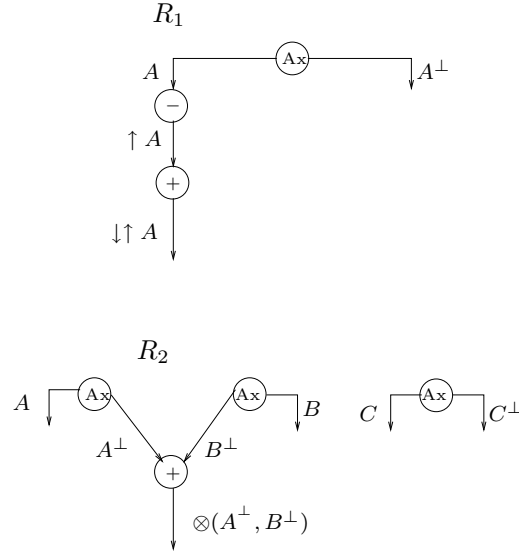


Figure 2.2: Two proof structures not sequentializable in *MHS*.

Using positivity condition we can forbid proof structures as the ones in fig. 2.2.

Definition 8 (Proof net) A proof structure R is called a **proof-net** iff it is switching acyclic, and it satisfies the positivity condition.

Theorem 1 (Sequentialization) A proof structure R is sequentializable if and only if it is a proof net.

The above theorem states that the purely geometrical condition of being a proof net characterizes exactly all sequentializable proof structures. Proving the left to right direction is trivial; in section 2.2.5 we provide a simple proof of the right to left one.

2.2.3 J-proof nets

Now we refine our definition of proof net, introducing *jumps*:

Definition 9 (J-proof structure) A **J-proof structure** (or **proof structure with jumps**) is a proof structure allowing untyped edges called **jumps**, which are additional premises (resp. conclusion) of a negative (resp. positive) link. Given a J-proof structure R , and a negative (resp. positive) link b (resp. a) we say that b **jumps on** a if there is a jump between a and b .

We remark that, since jumps are additional premises of negative links, we can associate with a J-proof structure R a graph with pairs $(R, App(R))$,

considering jumps as switching edges; in this way we can straightforwardly extend the definition of proof net to the one of *J-proof net*:

Definition 10 (J-proof net) *A J-proof structure R is called a J-proof-net if it is switching acyclic, and it satisfies the positivity condition.*

Proof nets are a special case (the one without jumps) of J-proof nets: in the following, we will show how the introduction of jumps allows to strikingly simplify the proof of the sequentialization theorem.

Note. By now, we will only consider J-proof nets without cut links, since in this case it is simpler to prove sequentialization; we will speak about sequentialization with cuts in section 2.2.6.

2.2.4 J-proof-nets and sequent calculus

In the next subsection we will induce a sequentialization of a proof net by adding jumps. Let us start with an example.

Consider the proof-net in fig. 2.3:

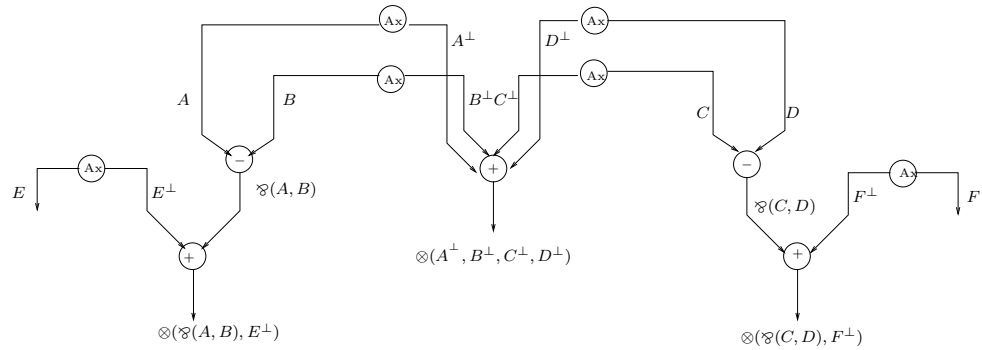


Figure 2.3:

In order to retrieve an *MHS* proof, we make the leftmost $-$ link jump on the middle $+$ link, and the rightmost $-$ link jump on the leftmost $+$ link, obtaining the J-proof net in fig 2.4;

Now we consider the partial order induced by the proof-net as a directed graph; the order is arborescent, so the skeleton of the graph is the tree in fig. 2.5.

Such a tree directly corresponds to the following sequent calculus proof:

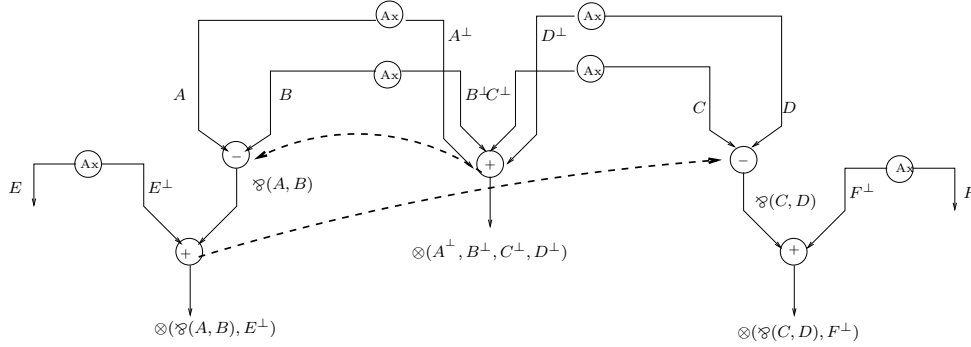


Figure 2.4:

$$\begin{array}{c}
 \frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\vdash A^\perp, A \quad \vdash B^\perp, B \quad \vdash C^\perp, C \quad \vdash D^\perp, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, C, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, C, D, \wp(A, B)}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, C, D, \otimes(\wp(A, B), E^\perp), E}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \wp(C, D), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), E}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), F, E}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), F, E} + \\
 \frac{\vdash E, E^\perp}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, C, D, \wp(A, B)} - \frac{}{\vdash E, E^\perp} ax \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, C, D} + \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), F, E} + \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \wp(C, D), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), E} - \frac{}{\vdash F, F^\perp} ax \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), \otimes(\wp(A, B), E^\perp), F, E} +
 \end{array}$$

We remark that we could as well make the links jump as in fig 2.6 retrieving the following, *different* sequent calculus proof:

$$\begin{array}{c}
 \frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\frac{\vdash A^\perp, A \quad \vdash B^\perp, B \quad \vdash C^\perp, C \quad \vdash D^\perp, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, C, D}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, \wp(C, D)}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \wp(A, B), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(A, B), E^\perp), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F, E}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(A, B), E^\perp), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F, E} + \\
 \frac{\vdash F, F^\perp}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, \wp(C, D)} - \frac{}{\vdash F, F^\perp} ax \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, A, B, \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F} + \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \wp(A, B), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F} - \frac{}{\vdash E, E^\perp} ax \\
 \frac{}{\vdash \otimes(A^\perp, B^\perp, C^\perp, D^\perp)}, \otimes(\wp(A, B), E^\perp), \otimes(\wp(C, D), F^\perp), F, E} +
 \end{array}$$

To sequentialize a proof net, we will then consider the order associated with a proof net as a directed acyclic graph, and add to it enough jumps, to make the order arborescent, and hence proof-like.

To support our claim, let us show that if the order on the nodes of a J-proof net is arborescent, it directly corresponds to a sequent calculus derivation.

We have to prove first the following lemma:

Lemma 3 *If R is a J-proof net with more than one link and without terminal negative links, then all the conclusions of R are positive.*

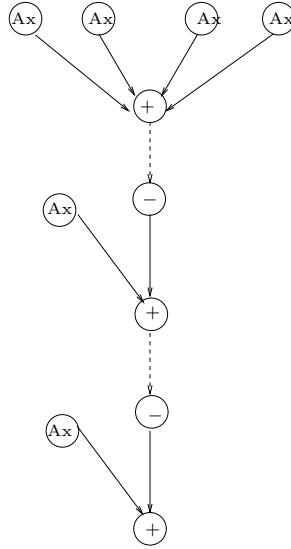


Figure 2.5:

PROOF. Suppose R has a negative conclusion; then by hypothesis it must be conclusion of an ax link a . If R is composed by a single connected component, there must exist a link b a premise of which is the other (positive) conclusion of a , so b must be a negative link. But then by point 1) of the positivity condition on b , there must exist also a positive link d such that there is a path $\langle b, a, \dots, d \rangle$, but this is impossible, since a is a terminal link : contradiction. If R is composed by more than one connected component, then by point 2) of the positivity condition, the connected component containing a must contain also a positive link; this means that a cannot be the only link in its connected component. Then there must exist a link b a premise of which is the other (positive) conclusion of a , and b must be a negative link; by point 1) of the positivity condition on b we find a contradiction, as above. \square

Now we are in the position to prove the following proposition:

Proposition 1 (A forest is a sequent calculus proof) *Let R be a J-proof net with conclusions A_1, \dots, A_n and such that $Sk(R)$ is a forest.*

We can associate with R a sequent calculus proof π^R with conclusion $\vdash A_1, \dots, A_n$ in $MHS + Mix$.

Moreover, if $Sk(R)$ is a tree where each negative node has exactly one incident edge, π^R is a sequent calculus proof in MHS (without Mix).

PROOF.

First, we observe that given a J-proof net R :

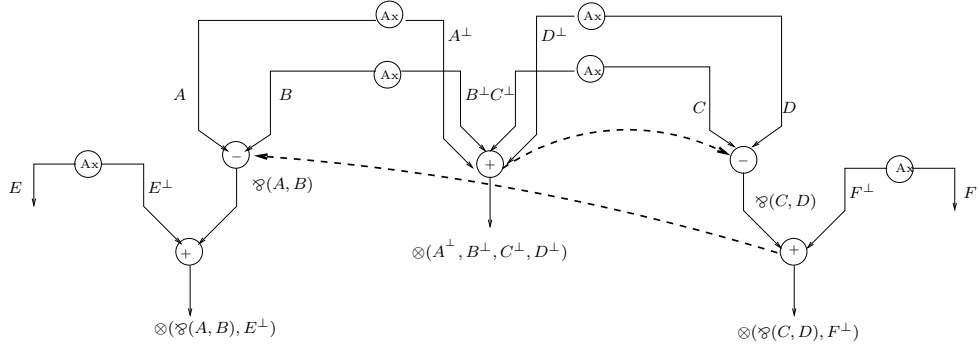


Figure 2.6:

- $Sk(R)$ is obtained from R by removing the edges which are transitive;
- Only an edge incident on a negative link can be transitive.

Then we reason by induction on the number of nodes in $Sk(R)$:

1. $n = 1$. The only node in R is an Axiom link with conclusions P, P^\perp ; we associate with it $\frac{}{\vdash P, P^\perp}$.
2. $n > 1$; if R has a terminal negative link c of type $\wp(P_1, \dots, P_n)$, then c is a root of $Sk(R)$. Let $Sk(R)'$ be the forest obtained by erasing c ; to this forest corresponds a subnet R' of R with conclusion Γ, P_1, \dots, P_n . By induction we associate with R' a proof $\pi^{R'}$ with conclusion Γ, P_1, \dots, P_n . π^R is

$$\frac{\frac{\pi^{R'}}{\vdash \Gamma, P_1, \dots, P_n}}{\vdash \Gamma, \wp(P_1, \dots, P_n)}$$

whose last rule is a $-$ rule on P_1, \dots, P_n ;

If R has no terminal negative links, by lemma 3 we can suppose that all the conclusions of R are positive. Now we reason by cases, depending if $Sk(R)$ is a tree or a forest:

- $Sk(R)$ is a tree with root c with conclusion $\otimes(N_1, \dots, N_n)$: by erasing c we obtain n trees $Sk(R_1), \dots, Sk(R_n)$. Since $Sk(R)$ is obtained just by erasing transitive edges, to each tree corresponds a different subnet R_i of R , with conclusion Γ_i, N_i ; by induction we associate a proof π^{R_i} with each R_i .

π^R is

$$\frac{\frac{\pi^{R_1}}{\vdash \Gamma_1, N_1} \quad \dots \quad \frac{\pi^{R_n}}{\vdash \Gamma_n, N_n}}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \otimes(N_1, \dots, N_n)}$$

whose last rule is a $+$ rule on N_1, \dots, N_n .

- $Sk(R)$ is a forest; then to each tree corresponds a different subnet of R ; we apply to them the induction hypothesis, obtaining n proofs, which we compose by using a sequence of Mix rules.

If $Sk(R)$ is a tree where each negative node has exactly one incident edge, it is immediate that the last case of the inductive step is never applied, so π^R does not use the Mix rule. \square

Remark 3 *It is easy to observe that the correspondence between arborescent J-proof nets and MHS proofs established by proposition 1 is a bijection.*

2.2.5 Sequentialization

It is obvious that, if we do not consider *cut*-links, J-proof structures are balanced polarized graphs (whose edges are labelled by MHS formulas) where the ax links are I nodes, $+$ links are P nodes and $-$ links are N nodes; this observation allows the following definition:

Definition 11 (Saturated J-proof net) *A J-proof net R is **saturated** if for every negative link a and for every positive link b , making a jump on b creates a switching cycle or does not increase the order \prec_R .*

Given a J-proof net R , a saturation $Sat(R)$ of R is a saturated J-proof net obtained from R by adding jumps.

Our sequentialization argument is then as follows:

- given a proof net R , we can obtain a saturation $Sat(R)$ of R by adding jumps;
- the order associated with a saturated J-proof net is arborescent;
- if the order induced by a J-proof net as a d.a.g. is arborescent, we can associate with it a sequent calculus proof;
- if π is the proof associated with $Sat(R)$, then $\pi^* = R$.

The central point of the argument is the emphasized one; the attentive reader has surely noticed that it corresponds to the strong arborisation lemma of the previous chapter.

Lemma 4 (Arborisation) *Let R be a J-proof net. If R is saturated then \prec_R is arborescent. Any J-proof net can be saturated.*

PROOF. It is obvious that a saturated J-proof net is a saturated, balanced polarized graph with at most one negative root; then the proof follows from the strong arborisation lemma. \square

In order to complete our sequentialization argument, first we give an immediate proof of the usual splitting Lemma, then we prove that the sequentialization we have defined is correct w.r.t. Definition 6; finally, we get rid of the Mix rule.

The novelty here is the argument: when adding jumps, we gradually transform the skeleton of a graph into a tree. We observe that some properties are invariant under the transformation we consider: adding jumps and removing transitive edges. Our argument is always reduced to simple observations on the final tree (the skeleton of $Sat(R)$), and on the fact that each elementary graph transformation preserves some properties of the nodes.

Splitting

We observe that given a d.a.g., adding edges, or deleting transitive edges, preserves connectedness. The following properties are all immediate consequences of this remark.

Lemma 5 (i) *Two nodes in a d.a.g. G are connected iff they are connected in the skeleton of G .*

(ii) *Given a J-proof net R , if two nodes are connected in R , then they are connected in $Sat(R)$.*

(iii) *If R is connected as a graph so are $Sat(R)$ and $Sk(Sat(R))$.*

The above lemma allows to give a simple proof of a standard result, the Splitting Lemma, which we state below.

Definition 12 (Splitting) *Let G be a d.a.g., c a root, and b_1, \dots, b_n the nodes which are immediately above c . We say that the root c is **splitting** for G if, when removing c , any two of the nodes b_i, b_k become not connected.*

Remark 4 *It is immediate that if R is a J-proof net without negative conclusions, and c is splitting, the removal of c splits R into n disjoint components R_1, \dots, R_n , and each component is a J-proof net.*

Lemma 6 (Splitting positive lemma) *Let R be a J-proof net without negative conclusions, and $Sat(R)$ a saturation such that $Sk(Sat(R))$ is a tree; the minimal link c of $Sat(R)$ (i.e. the root of $Sk(Sat(R))$) is splitting for R .*

PROOF. Observe that c is obviously splitting in the skeleton of $Sat(R)$, because c is the root of a tree. Hence it is splitting in $Sat(R)$, as a consequence of Lemma 5, (i). Similarly, c must be splitting in R , as a consequence of Lemma 5, (ii). \square

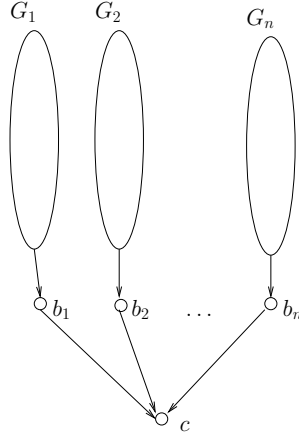


Figure 2.7: An example of splitting node

Sequentialization is correct

Proposition 2 *Let R be a proof-net with conclusions Γ . For any saturation $Sat(R)$ of R , if $\pi = \pi^{Sat(R)}$ then $(\pi)^* = R$. Any proof net is sequentializable.*

PROOF.

The proof is by induction on the number of links of R .

1. $n = 1$: then R consists of a single Axiom link with conclusions P, P^\perp , and π is the corresponding Axiom rule $\frac{}{\vdash P, P^\perp}$.
2. $n > 1$: if R has a terminal negative link c then c is the root of $Sk(Sat(R))$; observe that the last rule r of π is the rule which corresponds to the root c . Assume that c is a $-$ link with conclusion $\wp(P_1, \dots, P_n)$. We call R_0^J the saturated J-proof net with conclusions Γ, P_1, \dots, P_n obtained erasing c from $Sat(R)$; the forest obtained erasing c from $Sk(Sat(R))$ it is clearly equal to $Sk(R_0^J)$, so by proposition 1 we associate with R_0^J a proof π_0 . We call R_0 the subnet with conclusions Γ, P_1, \dots, P_n , obtained by removing c from R . Now, $R_0^J = Sat(R_0)$, so by induction hypothesis $\pi_0^* = R_0$. By applying the $-$ rule r with conclusion $\vdash \Gamma, \wp(P_1, \dots, P_n)$ to the proof $\frac{\pi_0}{\vdash \Gamma, P_1, \dots, P_n}$, we get a proof which is equal to π and such that that $R = \pi^*$.

Otherwise, by lemma 3 all conclusions of R are positive; we reason by cases, whether $Sk(Sat(R))$ is a tree or a forest:

- $Sk(Sat(R))$ is a tree with a $+$ link c with conclusion $\otimes(N_1, \dots, N_n)$ as root; observe that the last rule r of π is the rule which corresponds to the root c . By erasing c from $Sat(R)$ we get R_1^J, \dots, R_n^J saturated J-proof nets with conclusions respectively $\Gamma_1, N_1 \dots \Gamma_n, N_n$.

Erasing the root c in $Sk(Sat(R))$ we get n trees, such that each tree is the skeleton $Sk(R_i^J)$ of an R_i^J ; let us call π_i the proof associated with each R_i^J by proposition 1.

By the splitting lemma, c is splitting in R ; let R_1, \dots, R_n be the n sub nets with conclusions respectively $\Gamma_1, N_1 \dots \Gamma_n, N_n$, obtained by removing c from R . Now for each R_i^J , $R_i^J = Sat(R_i)$ so by induction hypothesis $\pi_i^* = R_i$; by applying the $+$ rule r with conclusion $\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \otimes(N_1, \dots, N_n)$ to the proofs $\frac{\pi_i}{\vdash \Gamma_i, N_i}$, we get a proof which is equal to π and such that that $R = \pi^*$.

- Otherwise, $Sk(Sat(R))$ is a forest, and by lemma 5 each tree corresponds to a different connected component of $Sat(R)$, and to a different sub-net of R ; we conclude by applying induction hypothesis on them, followed by a sequence of Mix rules.

□

Connectedness

We now deal with a more peculiar notion of connectedness, to get rid of the Mix rule, as is standard in the theory of proof-nets.

Definition 13 (Correction graph) *Given a J-proof net R (resp. its skeleton $Sk(R)$), a **switching** s is the choice of an incident edge for every negative link of R (resp. $Sk(R)$); a **correction graph** $s(R)$ (resp. $s(Sk(R))$) is the graph obtained by erasing the edges of R (resp. of $Sk(R)$) not chosen by s .*

Definition 14 (s-connected) *A J-proof net R is s-connected if given a switching of R , its correction graph is connected.*

Remark 5 *We only need to check a single switching. The condition that a proof structure has not switching cycles is equivalent to the condition that all correction graphs are acyclic.*

A simple graph argument shows that assuming that all correction graphs are acyclic, if for a switching s the correction graph $s(R)$ is connected, then for all other switching s' , $s'(R)$ is connected.

Proposition 3 *If R is s-connected, then the skeleton of $Sat(R)$ is a tree which only branches on positive nodes (i.e., each negative link has a unique successor).*

PROOF. First we observe that:

- any switching of R is a switching of $Sat(R)$, producing the same correction graph. Hence if R is s-connected, $Sat(R)$ is s-connected.
- Given a J-proof net R , any switching of its skeleton is also a switching of R , because the skeleton is obtained by erasing the edges which are transitive. A transitive edge can be premise only of a negative node.

As a consequence, any switching of $Sk(Sat(R))$ induces a correction graph which is a correction graph also for $Sat(R)$ and hence is connected (so $Sk(Sat(R))$ must be a tree). Moreover, we observe that there is only one possible switching. In fact, since $Sk(Sat(R))$ is a tree, we cannot erase any edge and still obtain a graph which is connected; so each negative link has a unique successor.

□

From Proposition 1, it follows that

Proposition 4 *If R is s-connected, and $Sat(R)$ a saturation, we can associate with it a proof $\pi^{Sat(R)}$ which does not use the Mix rule.*

Partial sequentialization and Desequentialization

Our approach is well suited for *partially* introducing or removing sequentiality, by adding (deleting) a number of jumps.

Actually, it would be straightforward to associate with a sequent calculus proof π a saturated J-proof net. In this way, to π we could associate either a maximal sequential or a maximal parallel J-proof net.

Given a J-proof net R , let us indicate with $Jump(R)$ (resp. $DeJump(R)$) a J-proof net resulting from (non deterministically) introducing (resp. eliminating) a number of jumps in such a way that every time the order associated increases (decreases).

The following proposition applies to J-proof nets of *any* degree of sequentiality.

Proposition 5 (Partial sequentialization/desequentialization.) *Let R, R' be J-proof nets:*

- if $R' = Jump(R)$ then there exists an $R'' = DeJump(R')$ such that $R'' = R$;
- if $R' = Dejump(R)$ then there exists an $R'' = Jump(R')$ such that $R'' = R$.

PROOF. Immediate, since we can reverse any step...

□

2.2.6 Cut

Sequentialize with cuts

We have already observed that J-proof nets correspond to balanced polarized graphs only if there are not *cut*-links. Since we use the strong arborisation lemma, in order to extend our proof of sequentialization in presence of *cut*-links, we have to establish a correspondence between J-proof nets with cuts and balanced polarized graphs.

Hence we define a procedure to turn a J-proof net R with *cut*-links into a balanced polarized graph R^{pol} , following these three consecutive steps on the links of R , depicted in fig. 2.8 :

1. if c is a *cut* link of R , whose premises are typed by P, P^\perp and such that the link whose conclusion is P is a $+$ link b , we substitute b and c with a single positive node b' in R^{pol} , labeled by $+^{cut}$, as in fig. 2.8;
2. if c is a *cut* link of R whose premises are typed by P, P^\perp and such that the link whose conclusion is P is an ax link a and the link whose conclusion is P^\perp is a $-$ link b , we consider the maximal connected substructure R' containing a and only cut and axiom links. If there are $n-1$ cut links in R' , we substitute R', b and c with a single negative node b' in R^{pol} , labeled by $-_n^{cut}$ as in fig. 2.8;
3. if c is a *cut* link of R whose premises are typed by P, P^\perp and such that the link whose conclusion is P is an axiom link a and the link whose conclusion is P^\perp is an axiom link b , we consider the maximal connected substructure R' containing a, b, c and only cut and axiom links. If there are n cut links in R' , we substitute R' with a single initial node b' of R^{pol} , labeled by ax_n^{cut} , as in fig. 2.8.

Now R^{pol} is a balanced polarized graph, so we can apply the arborisation lemma; when we get a saturated graph $Sat(R^{pol})$, whose associated order is arborescent, it is easy to check that the graph obtained by reverting each $+^{cut}$, ax_n^{cut} and $-_n^{cut}$ node into the former links of R is a saturated J-proof net $Sat(R)$.

We can now prove the extension in presence of *cut* links of proposition 1; before doing that we must prove the extension of lemma 3 in presence of *cut* links.

Lemma 7 *If R is a J-proof net with more than one link such that R^{pol} has no negative roots, then all the conclusions of R are positive.*

PROOF.

Suppose R has a negative conclusion; then by hypothesis is conclusion of an ax link a . If R is composed of a single connected component, since it

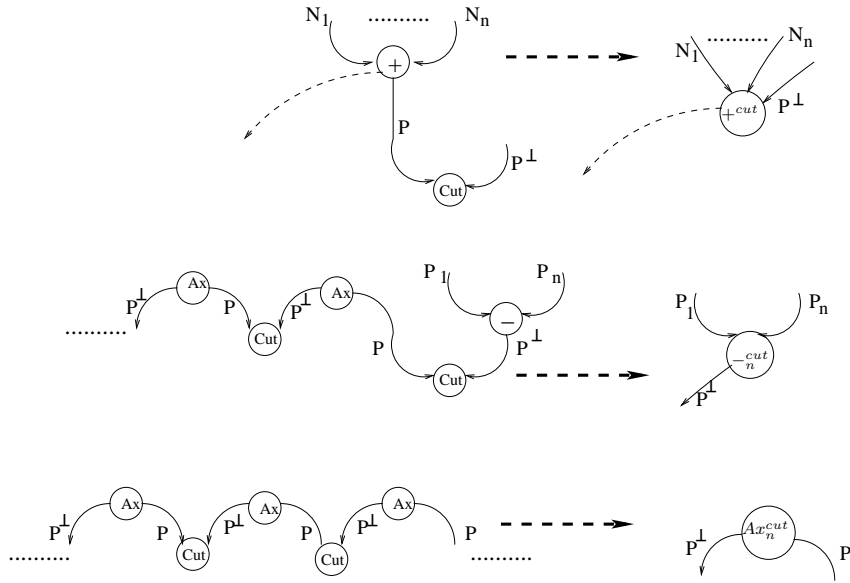


Figure 2.8: Turning R into R^+ .

has more than one link, there must exist a link b a premise of which is the positive conclusion of a , and b is either a negative link, either a *cut*-link. If b is a negative link by point 1) of the positivity condition on b , there must exist also a positive link d such that there is a path $\langle b, a, \dots, d \rangle$, but this is impossible, since a is a terminal link : contradiction. Now suppose b is a cut link: the other premise of b is negative and is the conclusion of a link c which is either a negative link, either the conclusion of an *ax* link. Now if c is a negative link, by construction of R^{pol} the link corresponding to c in R^{pol} is a negative root $-_1^{cut}$, contradicting the hypothesis that R^{pol} has no negative roots. Otherwise c is an axiom link: then we iterate the procedure, and since R is finite, we eventually find a contradiction. If R is composed by more than one connected component we just adapt the proof of lemma 3, reasoning as above.

□

Proposition 6 (A forest is a sequent calculus proof) *Let R be a J -proof net (possibly with cut-links) with conclusions A_1, \dots, A_n and such that $Sk(R^{pol})$ is a forest.*

We can associate with R a sequent calculus proof π^R with conclusion $\vdash A_1, \dots, A_n$ in $MHS + Mix$.

PROOF. The proof is by induction on the number of nodes in $Sk(R^{pol})$; using lemma 7, and having as reference the graph R^{pol} , the only difference with

respect to the proof of 1 is when the root c of $Sk(R^{pol})$ is a $+^{cut}$, an ax_n^{cut} or a $-_n^{cut}$ node. Then there are three possibilities:

1. the root c of $Sk(R^{pol})$ is an ax_n^{cut} node whose edges are labelled by the formulas P, P^\perp ; then R is composed by $n+1$ ax links with conclusions P, P^\perp , connected together by n cut -links: π^R is the proof obtained by applying to $n+1$ axiom rules with conclusion P, P^\perp n consecutive cut rules.
2. the root c of $Sk(R^{pol})$ is a $-_n^{cut}$ node; by erasing c we obtain one forest $Sk(R_0^{pol})$. To this forest corresponds a subnet R_0 of R with conclusion Γ, P_1, \dots, P_n ; by induction we associate a proof π^{R_0} to $Sk(R_0^{pol})$. π^R is

$$\frac{\frac{\pi_0}{\vdash P, P^\perp} \quad \frac{\frac{\pi^{R_0}}{\vdash \Gamma, P_1, \dots, P_n} \quad (-)}{\vdash \Gamma, \wp(P_1, \dots, P_n)} \quad (-)}{\vdash \Gamma, P^\perp} \quad (cut)$$

, with $P^\perp = \wp(P_1, \dots, P_n)$ and where π_0 is the proof obtained by applying to n axiom rules with conclusion P, P^\perp $n-1$ consecutive cut rules.

3. the root c of $Sk(R^{pol})$ is a $+^{cut}$ -node: by erasing c we obtain $n+1$ trees $Sk(R_0^{pol}), Sk(R_1^{pol}), \dots, Sk(R_n^{pol})$. To each tree among $Sk(R_1^{pol}), \dots, Sk(R_n^{pol})$ corresponds a subnet R_i of R with conclusions Γ_i, N_i , for $i \in \{1, \dots, n\}$; to $Sk(R_0^{pol})$ corresponds a subnet R_0 of R with conclusion Δ, P^\perp , where $P = \otimes(N_1, \dots, N_n)$. By induction we get $n+1$ proofs $\pi^{R_0}, \pi^{R_1}, \dots, \pi^{R_n}$. π^R is

$$\frac{\frac{\pi^{R_0}}{\vdash \Delta, P^\perp} \quad \frac{\frac{\pi^{R_1}}{\vdash \Gamma_1, N_1} \quad \dots \quad \frac{\pi^{R_n}}{\vdash \Gamma_n, N_n}}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \otimes(N_1, \dots, N_n)} \quad (cut)}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \Delta} \quad (cut)$$

whose last rule is a cut rule on P, P^\perp .

□

All the other results in subsection 2.2.5, can be straightforwardly generalized in presence of cut links.

Cut elimination

A proof structure without cut-links is called **cut-free**. **Cut reduction rules** are graph rewriting rules which locally modify a J-proof structure R , obtaining a J-proof structure R' with the same conclusions.

There are two kinds of cut-elimination steps, the $+/-$ step and the ax step, depicted in Fig. 2.9 and Fig. 2.10; we denote by $R \rightsquigarrow R'$ the relation “ R reduces to R' in one step”.

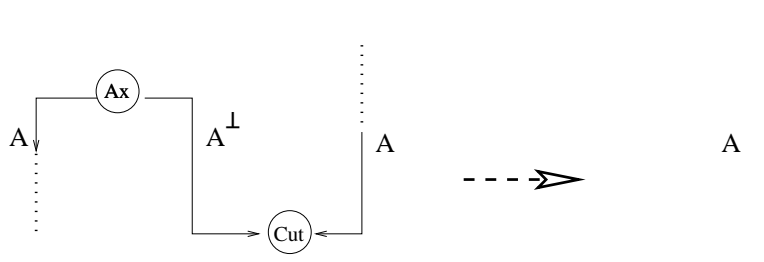


Figure 2.9: ax cut reduction.

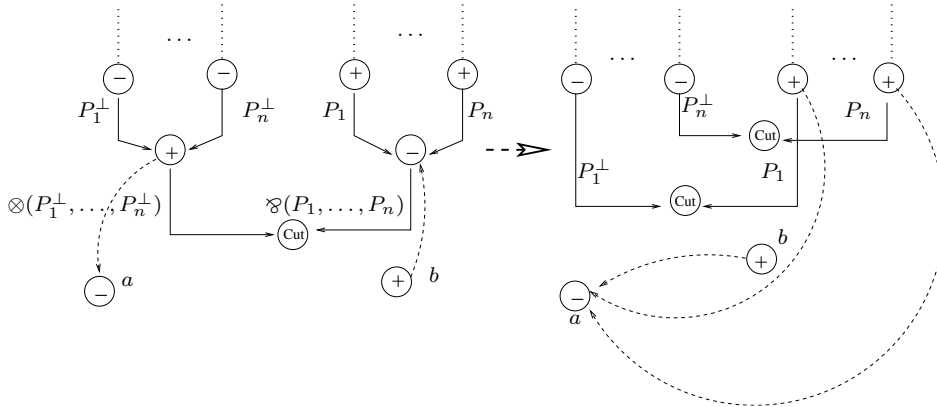


Figure 2.10: $+/-$ cut reduction.

The replacement of the jumps in the $+/-$ step reflects the order induced by the polarized graph associated with a J-proof net.

With respect to the rewriting rules $+/-$ and ax , reduction enjoys the following properties:

Theorem 2 (Preservation of correctness) *Given a J-proof structure R , if R is a J-proof net and $R \rightsquigarrow R'$, then R' is a J-proof net.*

PROOF. Checking the preservation of switching acyclicity is a straightforward generalization of the similar proof given by Danos in [Dan90] for MLL ;

we only have to verify that the jumps added in the $+/-$ step do not introduce cycles. Consider fig 2.10; if $R \rightsquigarrow R'$ with a step $+/-$ and $b \rightarrow a$ is a jump added in the step, suppose $b \rightarrow a$ creates a switching cycle: then there is a switching path r in R' from a to b which does not use any switching edge of a . If r does not cross any of the *cut* links generated by the $+/-$ step then r belongs to R too, and then we have a cycle also in R . Otherwise, let c be the first *cut* link generated by the $+/-$ step that we meet following r from a to b , and d the node which precedes c in r ; obviously the conclusion of d is a premise of c . Then consider the subpath r' of r from a to d in R' ; it is a path of R too, so looking at fig. 2.10 it is easy to conclude that there is a cycle in R too, contradiction.

Now we prove the preservation of point 1) of the positivity condition: in the case of an ax step, the result is obvious. Concerning the $+/-$ step, consider a J-proof net R with a *cut* link c between a positive link a and a negative link b , such that a is the justifier of a negative link d , and R reduces to R' by reducing c : we prove that even if a has been erased in the reduction step, d has still a justifier in R' . By reducing c , either d becomes connected in R' with a positive link b' whose conclusion is a premise of b in R , and then b' becomes the justifier of d in R' , either d becomes connected in R' with an ax link a conclusion of which is a premise of b in R ; then by positivity condition on b in R , b has a justifier b' in R , which becomes the justifier of d in R' .

To prove the preservation of point 2) of positivity condition, let us consider a J-proof net R with a *cut* link c between a positive link a and a negative link b such that by reducing c with a $+/-$ step we get a J-proof structure R' with more connected components than R : we prove that each connected component of R' contains at least one positive link.

If the premises of b are conclusions of positive links, then the result is immediate; if a premise of b is the conclusion of an axiom link d , then by the positivity condition on R , b has a justifier b' which is connected with d in R ; then by reducing c , b' will be in the same connected component as d in R' . The case of the ax step is obvious. \square

Theorem 3 (Strong normalization) *For every J-proof net R , there is no infinite sequences of reductions $R \rightsquigarrow R_1 \rightsquigarrow R_2 \dots \rightsquigarrow R_n \dots$*

PROOF. By the fact that at each step the number of links decreases, and that we never reach a **deadlock** (that is a *cut*-link whose premises are conclusions of the same ax -link) during reduction, by theorem 2 (see [Gir87]). \square

Theorem 4 (Confluence) *For every J-proof nets R_1, R_2 and R_3 , such that $R_1 \rightsquigarrow R_2$ and $R_1 \rightsquigarrow R_3$, there is a J-proof net R_4 , s.t. $R_2 \rightsquigarrow R_4$ and $R_3 \rightsquigarrow R_4$.*

PROOF.

It easily follows from confluence of usual multiplicative proof nets (see [Gir87]) and from the simple observation that if $R \rightsquigarrow R'$, the replacing of a jump after a $+/-$ step does not influence the other jumps of R' .

□

Jumps and η -expansion

It is well known that the *Curry-Howard isomorphism* relates the β -reduction of the λ -calculus to the cut reduction in the proof nets; the η -expansion corresponds to a rewriting rule of proof nets too, i.e. to the reduction of complex axioms in simpler ones. Let us define the η expansion of an ax link as depicted in fig 2.11.

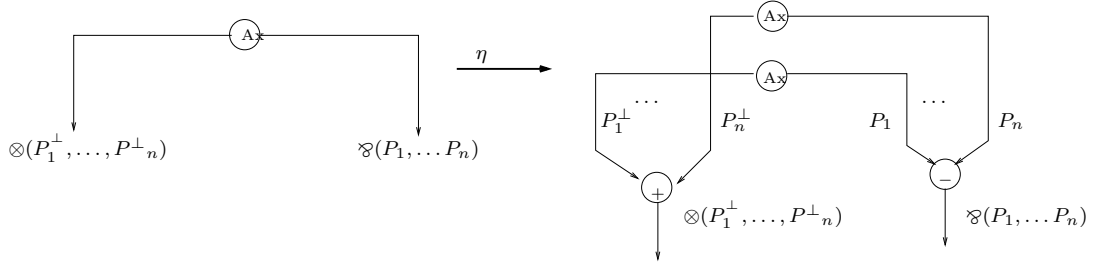


Figure 2.11: η expansion.

From a computational point of view, we should expect that in a J-proof net the result of the reduction of cut against an ax link, and against its η expansion are the same.

This is not the case, as we can see in figure 2.12, 2.13.

To avoid this incongruity and to make the η expansion of an axiom behave as the identity, we must modify the positivity condition (and consequently the η rewriting step) in the following way (as shown in fig 2.14):

Definition 15 (Extended positivity condition) *A J-proof structure R satisfies the **extended positivity** condition if and only if*

1. *For every $-$ link b , such that a premise of b is a conclusion of an ax link a , there exists a positive link c (called **justifier** of b) and a path $\langle b, a, \dots, c \rangle$ from b to c which crosses only cut and ax links; moreover, **b jumps on c** in R .*
2. *if R is composed by more than one connected component, then each component contains at least one positive link.*

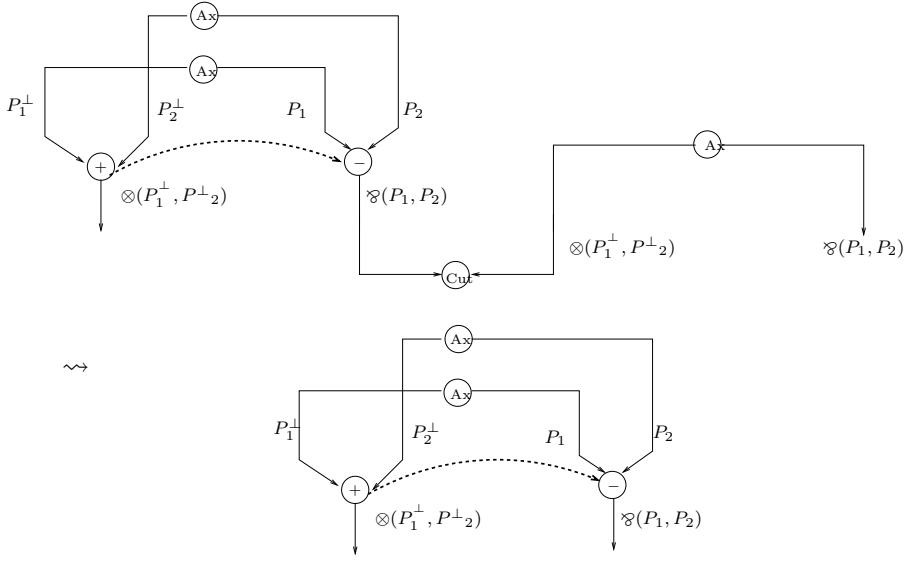


Figure 2.12:

It is easy to verify that the extended positivity condition is stable in one step both under cut reduction and under the procedure of progressive sequentialization (modulo transitivity of jumps).

2.3 A denotational semantics for J-proof nets

In this section we provide a denotational semantics of J-proof nets, using a variation of standard relational semantics based on the notion of **pointed set**. The aim is to refine the relational model, in order to be able to semantically characterize a sequential order, which in our setting is represented by *jumps*; as a matter of fact, jumps usually are not captured by relational semantics.

Actually, our approach is inspired by [Bou04], where a step is made in the direction of developing a unified framework for both *static* (sets, coherence spaces, etc) and *dynamic* (games) denotational semantics.

By now we will denote sets by A, B, C, \dots and elements of a set by a, b, c, \dots

2.3.1 Pointed sets.

A **pointed set** A^* is given by a set $A \cup \{0_{A^*}\}$ where 0_{A^*} is a distinguished object which does not belong to A ; this object is called the **point** of A^*

The **product** $A_1^* \otimes \dots \otimes A_n^*$ of n pointed sets A_1^*, \dots, A_n^* is the pointed set $A_1^* \times \dots \times A_n^* \cup \{0_{A^* \otimes A_n^*}\}$ whose elements are the elements of the

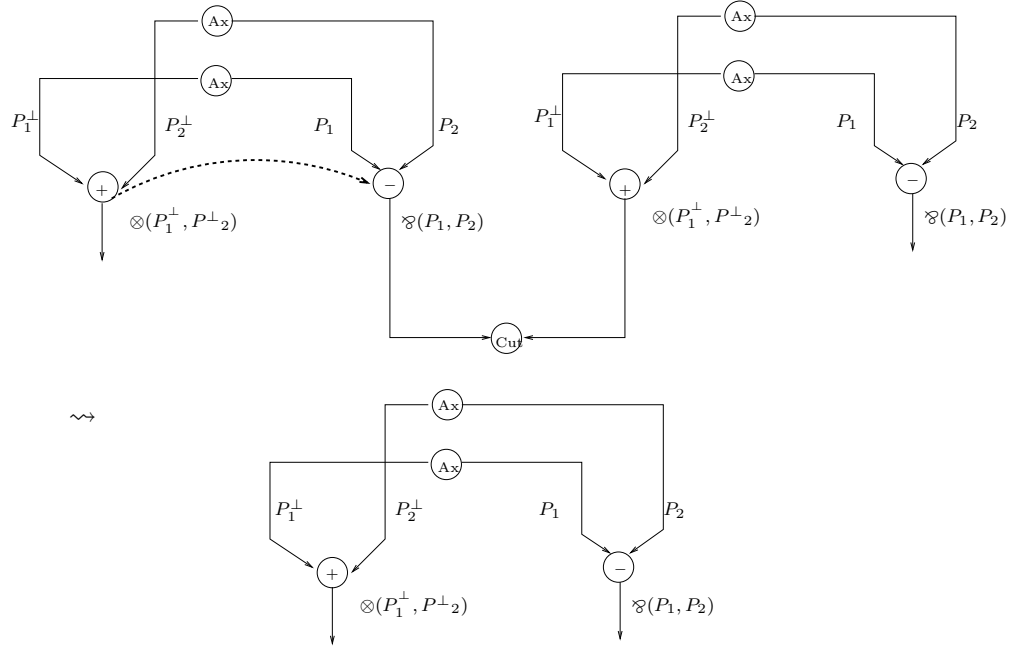


Figure 2.13:

cartesian product $A_1^* \times \dots \times A_n^*$ (resp. the set of singletons of elements of A_1^* if $n = 1$) together with a distinguished *fresh* object $0_{A_1^* \otimes \dots \otimes A_n^*}$ which does not belong to $A_1^* \times \dots \times A_n^*$.

For simplicity's sake we will often refer to the point 0_{A^*} of a pointed set A^* simply as 0.

The formulas of *MHS* are interpreted in the following way:

- an atomic formula X (resp. X^\perp) is interpreted by a pointed set X^* ;
- a positive formula $\otimes(P_1, \dots, P_n)$ (resp. a negative formula $\wp(N_1, \dots, N_n)$) is interpreted by $P_1^* \otimes \dots \otimes P_n^*$ (resp. $N_1^* \otimes \dots \otimes N_n^*$);

Given a J-proof structure R , we define the interpretation of R in pointed sets semantics, and we denote it by $\llbracket R \rrbracket$; in case R has no conclusions, we let $\llbracket R \rrbracket$ be undefined. Otherwise, let x_1 of type C_1, \dots, x_n of type C_n be the conclusions of R ; $\llbracket R \rrbracket$ is a subset of $C_1^* \otimes \dots \otimes C_n^*$, which we define using the notion of **experiment**. Experiments have been introduced by Girard in [Gir87], and extensively studied in [TdF00] by Tortora de Falco.

Definition 16 (Experiments) *Let R be a J-proof structure and e an application associating with every edge a of type A of R an element of A^* ; e is an **experiment** of R when the following conditions hold:*

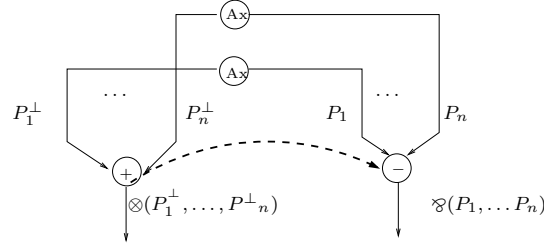


Figure 2.14:

- if x, y are the conclusions of an ax link then $e(x) = e(y)$;
- if x, y are premises of a cut link with premises x and y , then $e(x) = e(y)$;
- if x of type $\wp(A_1, \dots, A_n)$ (resp. $\otimes(A_1, \dots, A_n)$) is the conclusion of a negative (resp. positive) link with premises x_1 of type A_1, \dots, x_n of type A_n and there exist an $i \in \{1, \dots, n\}$ such that $e(x_i) \neq 0_{A_i^*}$, then if $e(x_1) = \mathbf{a}_1, \dots, e(x_n) = \mathbf{a}_n$, $e(x) = \langle \mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \rangle$; otherwise either $e(x) = \langle 0_{A_1^*}, \dots, 0_{A_n^*} \rangle$ either $e(x) = 0_{A_1^* \otimes \dots \otimes A_n^*}$;
- if a is a positive link with conclusion x of type A and b is a negative link with conclusion y of type B , and b jumps on a , then if $e(x) \neq 0_{A^*}$ then $e(y) \neq 0_{B^*}$.

If the conclusions of R are the edges x_1, \dots, x_n of type respectively A_1, \dots, A_n and e is an experiment of R such that $\forall i \in \{1, \dots, n\} e(x_i) = \mathbf{a}_i$ then we shall say that $\langle \mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \rangle$ is the **conclusion** or the **result** of the experiment e of R , and we will denote it by $|e|$. The set of the results of all experiments on R is the interpretation $\llbracket R \rrbracket$ of R .

In the following proposition we prove that pointed sets semantics is stable under cut reduction:

Proposition 7 *If R is a J-proof net, and $R \rightsquigarrow R'$, then $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$.*

PROOF.

If $R \rightsquigarrow R'$ with an ax step, the result is trivial. Having as reference fig. 2.10 let us suppose that $R \rightsquigarrow R'$ with a $+/-$ step reducing a cut in R between a $+$ link a with conclusion x of type $\otimes(N_1, \dots, N_n)$, and a $-$ link b with conclusion y of type $\wp(P_1, \dots, P_n)$; we denote the edges of type P_1, \dots, P_n (resp. N_1, \dots, N_n) by y_1, \dots, y_n (resp. x_1, \dots, x_n).

Suppose that b jumps on a positive link c of typed conclusion z and that a negative link d with conclusion w jumps on a .

We must show that for every experiment e on R' , there is an experiment e' of R with the same result, and *vice versa*.

The delicate part is the one dealing with jumps, the rest of the proof trivially following from the preservation of relational semantics under cut reduction (see for instance [Gir87]). The cases to check are the following:

if e is an experiment of R' such that $e(w) = 0$, then $e(z) = 0$, $e(y_1) = 0, \dots, e(y_n) = 0$ we can build an experiment e' of R with the same values on the same edges by assigning $e(x) = 0$ and $e(y) = 0$; if instead in R' $e(w) \neq 0$, $e(z) = 0$, $e(y_1) = 0, \dots, e(y_n) = 0$, we can build an experiment e' of R with the same values on the same edges by assigning $e(y) = \langle 0_{P_1^*}, \dots, 0_{P_n^*} \rangle$ and $e(x) = \langle 0_{N_1^*}, \dots, 0_{N_n^*} \rangle$.

□

Remark 6 (Pointed sets and η -expansion) *We observe that pointed set semantics is not stable under the η -expansion rewriting step; let us consider the result of the experiments on the J-proof structure R in fig. 2.15 and on its η -expansion R' ; for the experiment e of R' with result $\langle 0_{P_1^* \otimes P_n^*}, \langle 0_{P_1^*}, 0_{P_2^*} \rangle \rangle$ there is no corresponding experiment with the same result in R . We remark here this fact, because semantics which do not validate η expansion are rather uncommon; nevertheless, we leave a more precise analysis of this property to future work.*

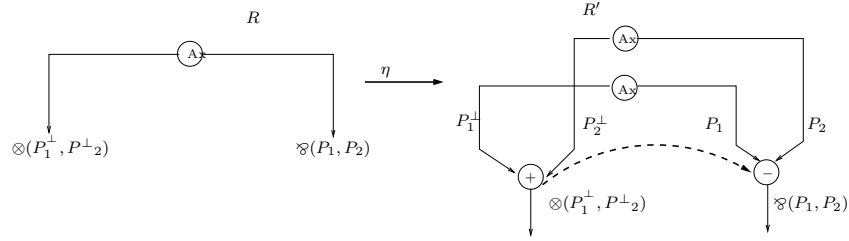


Figure 2.15:

2.3.2 Injectivity

Semantic injectivity has been studied in the setting of linear logic mainly by Tortora (see [TdF00] and Pagani in [Pag06]; however, it is a traditional question in the denotational semantics of λ -calculus: *Statman theorem*, for example, states that the relational model is injective for the simply typed λ -calculus ([Sta83]).

We remark also that the notion of semantic injectivity is deeply related with the one of *syntactical separability*, stated in the *Böhm theorem* for pure λ -calculus ([Boh68]): if t, t' are two closed normal λ -terms, such that t is not $\beta\eta$ equivalent to t' , then there are u_1, \dots, u_n λ -terms such that

$tu_1 \dots u_n \rightarrow_{\beta} 1$ and $t'u_1 \dots u_n \rightarrow_{\beta} 0$; that is, t and t' compute two different functions on the λ -terms, and u_1, \dots, u_n are arguments on which t and t' give different values.

Furthermore, syntactical separability is also one of the main properties in ludics (both of designs, see [Gir01], and more generally of L-nets, see [FM05]).

For an extensive analysis of the relation between syntactical separability and semantic injectivity in the framework of linear logic, we refer to [Pag06].

In this subsection we study the injectivity of pointed set semantics with respect to J-proof nets. Given any two cut-free J-proof nets R, R' , we say that R and R' are **syntactically equivalent** when $R = R'$; we consider this equality up to *transitive jumps* (a transitive jump of a J-proof net R is a jump which is a transitive edge in R); we say that R and R' are **semantically equivalent** when $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$.

We will prove that pointed sets semantics is **injective** with respect to J-proof nets, that is for any two J-proof nets R, R' , if $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ then $R = R'$.

The proof follows the lines of the proof of injectivity of relational semantics with respect to *MLL* proof nets provided in [TdF03a], with some more details to take jumps into account.

Definition 17 (Relational result) *Let R be a J-proof structure and $|e|$ the result of an experiment on R ; $|e|$ is **relational** if it does not contain any occurrence of 0.*

The set of relational results of experiments on a J-proof structure R is called the **relational part** of $\llbracket R \rrbracket$; we will denote it by $\llbracket R \rrbracket^{Rel}$.

Remark 7 *Given two J-proof structures R, R' , if $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ then $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$.*

Remark 8 *Let R be a J-proof structure and e, e' be two experiments of R . If $|e| = |e'|$, then $e = e'$; in other words an experiment is completely determined by its result.*

Definition 18 (Injective result) *Let R be a J-proof structure and $|e|$ be a relational result of an experiment on R ; $|e|$ is **injective** when no two occurrences of the same element of a pointed set X^* interpreting an atomic formula occur in $|e|$.*

Given a J-proof net R , we denote by R^- the proof net obtained by erasing all the jumps of R .

Lemma 8 *Let R_0 be a J-proof net without jumps; then for all J-proof nets R , such that $R^- = R_0$, given an element γ of $\llbracket R \rrbracket$ there exists a unique experiment e_0 of R_0 such that $|e_0| = \gamma$.*

PROOF. The proof follows from the observation that for any J-proof net R , $\llbracket R \rrbracket \subseteq \llbracket R^- \rrbracket$ (since each jump in R increases the constraints on the construction of experiments on R , and in this way decreases the number of possible experiments), and from remark 8. □

Given a J-proof net R we denote its η expansion by R^η .

Lemma 9 *Let R be a J-proof net and R' be an η expanded proof net without jumps with the same conclusions, such that $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$. Then $R^{\eta-} = R'$.*

PROOF.

Since for any J-proof net R , $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R^\eta \rrbracket^{Rel}$, the proof is a consequence of injectivity of relational semantics for (η expanded) proof nets given by Tortora de Falco in [Tdf03a]; the proof uses the fact that an injective result (which always exists) in the interpretation of a proof net allows to completely determine the proof net modulo the η -expansion of the axioms. □

Lemma 10 *Given a J-proof structure R , a positive link a with conclusion x and a negative link b with conclusion y , b jumps on a (possibly with a transitive jump) iff for all experiments e of R , $e(x) \neq 0 \Rightarrow e(y) \neq 0$.*

PROOF. The proof is an easy consequence of definition of experiment. □

Theorem 5 (Injectivity) *Let R and R' be two cut-free J-proof nets with the same conclusions. If $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ then $R = R'$.*

PROOF.

$\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$, so $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$.

Since $\llbracket R^{\eta-} \rrbracket^{Rel} = \llbracket R'^{\eta-} \rrbracket^{Rel}$, by lemma 9, $R^{\eta-} = R'^{\eta-}$.

Now, by remark 8, given an element γ of $\llbracket R \rrbracket$ (resp. $\llbracket R' \rrbracket$) there exists a unique experiment e of $R^{\eta-}$ (resp. of $R'^{\eta-}$) such that $|e| = \gamma$.

Starting from $R^{\eta-}$ (resp. $R'^{\eta-}$), we build a proof net R_1 (resp. R_2), eventually with non atomic axioms, in the following way (using remark 6): for any configuration of links as in fig 2.16, we check that for all elements $\gamma_1, \dots, \gamma_n$ of $\llbracket R \rrbracket$ the unique experiment e_i of $R^{\eta-}$ (resp. $R'^{\eta-}$) induced by γ_i assigns the same values to the edges x, y ; if it is the case we substitute in $R^{\eta-}$ (resp. $R'^{\eta-}$) the configuration of fig 2.16 with an axiom link with conclusions x, y ; otherwise we leave it as it is. Now $R_1 = R^-$ and $R_2 = R'^-$; since $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ and $R^{\eta-} = R'^{\eta-}$, $R^- = R'^-$.

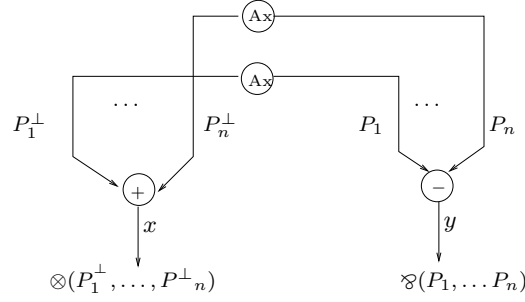


Figure 2.16:

Now, by lemma 8 , given an element γ of $\llbracket R \rrbracket$ (resp. $\llbracket R' \rrbracket$) there exists a unique experiment e of R^- (resp. of R'^-) such that $|e| = \gamma$.

Now, we build from R^- (resp. R'^-) a J-proof net R^J (resp. R'^J) in the following way; for any positive link a of typed conclusion x and for any negative link b of typed conclusion y , we check that for every element γ of $\llbracket R \rrbracket$, given the unique experiment e of R^- (resp. R'^-) induced by γ , $e(x) \neq 0 \Rightarrow e(y) \neq 0$; if it is the case we make b jump on a in R^- (resp. in R'^-). By lemma 10, $R^J = R$, and $R'^J = R'$; since $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ and $R^- = R'^-$, $R = R'$.

□

The above result of injectivity allows also to semantically recognize if a given J-proof net R' is obtained from another J-proof net R by adding jumps; it is enough to check that $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$, so that $R^- = R'^-$, and that $\llbracket R' \rrbracket \subseteq \llbracket R \rrbracket$, so that all the jumps of R are jumps of R' ; if we add the remaining jumps of R' to R , we retrieve R' .

2.4 J-proof nets and *MLL*

In this section we discard the polarity constraints and we present *MLL* proof nets, extending our proof of sequentialization with jumps in this setting. More precisely, we show that both the splitting \wp and splitting \otimes lemmas (see [Gir87] and [Dan90]), which are two of the standard results used to prove sequentialization, are consequences of the weak arborisation lemma.

2.4.1 *MLL* proof nets

An **MLL proof structure** is a proof structure in the sense of definition 5, whose edges are labelled by *MLL* formulas instead of *MHS* (following the grammar we introduced in subsection 2.1), and whose typing respects the following constraints (see fig 2.17):

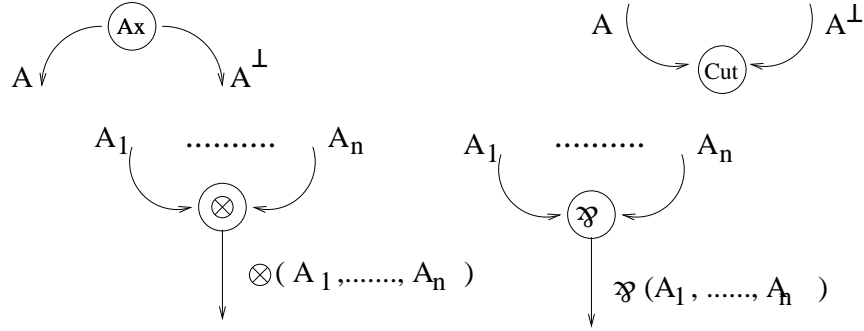


Figure 2.17: MLL links

- the *ax*-link has two conclusions labeled by dual formulas, but no premises;
- the *cut*-link has two premises labeled by dual formulas but no conclusions;
- the \wp link has n premises and one conclusion. If the i -th premise is labeled by the formula A_i , then the conclusion is labeled by $\wp(A_1, \dots, A_n)$;
- the \otimes link has n premises and one conclusion. If the i -th premise is labeled by the formula A_i , then the conclusion is labeled by $\otimes(A_1, \dots, A_n)$.

As in the case of *MHS*, we can associate with an *MLL* proof π a **sequentializable** proof structure π^* by induction on the height of π .

We call **J^{MLL} -structures** the generalization to *MLL* proof structures of *J*-proof structures; it is straightforward that J^{MLL} -structures (without *cut*-links) are polarized graphs. Exactly as we did in subsection 2.2.2, we can associate with a J^{MLL} -structure the structure of a graph with pairs $(R, \text{App}(R))$; then we will call **J^{MLL} -net** a switching acyclic J^{MLL} -structure. The notion of saturation, correction graph and s-connectedness, are directly retrieved from the ones in subsection 2.2.5.

Remark 9 *For the sake of simplicity, in this section we will consider only cut-free structures; we will also assume w.l.o.g. that all our proof structures have at most one terminal \wp link (otherwise, we put together all \wp conclusions by substituting all terminal \wp -links with a single one).*

2.4.2 Arborisation lemma and splitting lemmas

Lemma 11 *Let R be a saturated J^{MLL} -net R and a a \wp -link of R . If a conclusion of a node $b \in C_R(a)$ is a premise of a link $c \notin C_R(a)$, then c is a \wp -link.*

PROOF.

Suppose c is a \otimes -link; then by saturation, making a jump on c would create a switching cycle: but then there is a switching path r from a to c which does not use any switching edge of a . Since $b \xrightarrow{+} a$ and $b \rightarrow c$ it is straightforward that the existence of r would induce a switching cycle in R , contradiction.

□

Definition 19 (Splitting \wp -link) *Given a J^{MLL} -net R and a \wp -link a , we say that a is **splitting** for R if there exist two subgraphs G_1, G_2 of R , such that G_1 does not contain the conclusion of a , which is contained by G_2 , and the only edge of R connecting a node in G_1 with a node in G_2 is the conclusion of a .*

Lemma 12 (Splitting \wp -lemma) *Given a saturated J^{MLL} -net R with at least one \wp -link, there exists a splitting \wp -link.*

PROOF.

Let us consider a \wp -link a such that $C_R(a)$ is maximal with respect to inclusion among all the cones of the \wp -links in R ; we prove that a is splitting in R .

Suppose that a conclusion of a link in $C_R(a)$ is the premise of a link (different from a) which does not belong to $C_R(a)$ so it must be a premise of another \wp -link b by lemma 11; now, $C_R(a) \cap C_R(b) \neq \emptyset$, and $b \notin C_R(a)$ so, since R is a saturated polarized graph with at most one negative root, by the weak arborisation lemma $C_R(a) \subset C_R(b)$, contradicting the maximality of $C_R(a)$.

We observe also that if a \wp -link c different from a jumps on a link d which belongs to $C_R(a)$, then $c \in C_R(a)$; otherwise (that is if $c \notin C_R(a)$), $C_R(a) \cap emp_R(c) \neq \emptyset$ and $c \notin C_R(a)$ and again by the weak arborisation lemma $C_R(a) \subset C_R(c)$, contradicting the maximality of $C_R(a)$.

So, each conclusion of a link in $C_R(a)$ is a premise of a link in $C_R(a)$, or a premise of a , or a conclusion of R .

Now, if we consider the subgraph G of R which corresponds to $C_R(a)$, by the above observations, all the paths connecting a node in G with a node in $R \setminus G$ must use the conclusion of a ; but then a is splitting for R .

□

Lemma 13 (Splitting \otimes lemma) *Given a saturated J^{MLL} -net R which has only terminal \otimes links, there exists at least one splitting \otimes link.*

PROOF.

The proof is an adaptation of a similar proof in [CF]; we reason by induction on the number n of \wp -links in R . If $n = 0$, then it is easy to check that all terminal \otimes links must be splitting. If $n > 0$, we consider a \wp -link a such that $C_R(a)$ is maximal with respect to inclusion among all the cones of the \wp -links in R ; the conclusion of a must be the premise of a terminal \otimes link b , which is not above any other \wp -link of R , (otherwise $C_R(a)$ should not be maximal).

Now, reasoning as in the proof of lemma 12 we can conclude that any path from a node in $C_R(a)$ to any other node in $R \setminus C_R(a)$ must pass through the conclusion of a and go up through b ; if b has only two premises, then it is obviously splitting. Otherwise b has more than two premises; but then if we disconnect the conclusion of a from b , and we modify consequently the type of the conclusion of b , we get two disjoint J^{MLL} -nets R_1, R_2 , respectively containing a, b . By induction hypothesis on R_2 , R_2 has a splitting \otimes link c . Now either $c \neq b$, either $c = b$; in any case the splitting \otimes link of R_2 is splitting also for R .

□

Remark 10 *Given an MLL proof net R and a saturated J^{MLL} -net $Sat(R)$, all splitting \wp -links and splitting \otimes -links of $Sat(R)$ are splitting also for R (as a consequence of lemma 5); since any MLL proof net can be saturated, lemma 13 and lemma 12 provides also a proof of the existence of both a splitting \wp link and a splitting \otimes link for MLL proof nets.*

Theorem 6 *An MLL proof net is sequentializable.*

PROOF.

By induction on the number n of links of the proof net (for simplicity, we consider only the case where R is s-connected):

- if $n = 1$ then R is composed by a single axiom link, trivial;
- if $n > 1$ then we consider two sub-cases:
 - if R contains one terminal \wp link, then we erase it getting a proof structure R' ; R' is a proof net (erasing a \wp link cannot create cycles); by induction hypothesis on R' , we get a proof π' such that $\pi'^* = R'$; we add to π' a proper \wp rule to get a proof π such that $\pi^* = R$.
 - Otherwise, R contains only terminal \otimes links, so by the splitting \otimes lemma and remark 10 there exists a splitting \otimes link n in R : we erase it, getting n graphs R_1, \dots, R_n which must be proof nets (otherwise there would be a cycle in R); by induction hypothesis on them we get n proofs π_1, \dots, π_n such that $\pi_i^* = R_i$; we add to them a proper \otimes rule to get a proof $\pi = R^*$.

□

2.4.3 Jumps and geography of subnets

Our object of study in this section will be the notion of **empire**, a class of subnets which has been introduced by Girard in [Gir87] (and further studied by Bellin and Van De Wiele in [BVDW95]), to prove sequentialization.

In particular, we prove that a specific property of empires, the *nesting* property, which is fundamental in the standard proof of sequentialization (see [Gir87]), is a consequence of the weak arborisation lemma.

For sake of simplicity, in this subsection we will make the assumption that all J^{MLL} -nets we consider are s-connected.

A **sub-structure** of a J^{MLL} -net R is a subgraph R' of R which is a J-proof structure and such that for any link a of R which belongs to R' , R' contains also all the premises of a in R .

A **sub-net** of a J^{MLL} -net R is a sub-structure which is a J^{MLL} -net.

Given a correction graph $s(R)$ of a J^{MLL} -net R , a path $r \langle a, \dots, b \rangle$ from a link a with typed conclusion x to a link b is said to **go up** from a , when it does not use neither x neither any untyped edge emergent from a ; otherwise r is said to **go down**.

In the following definition 20, we will modify the standard definition of empire, in order to take into account jumps.

Definition 20 (Empire) *Let x be a typed conclusion of a link a in a J^{MLL} -net R : the **empire** of x in R (denoted $emp_R(x)$) is the smallest substructure of R closed under the following conditions:*

- a belongs to $emp_R(x)$;
- if b is a link of R connected with a with a path that goes up from a in all correction graphs of R , then $b \in emp_R(x)$.

We call **border** of $emp_R(x)$ the set of links a_1, \dots, a_n such that $a_i \in emp_R(x)$ and its conclusions either are conclusions of R either are premises of a link b which does not belong to $emp_R(x)$.

Remark 11 *Of course for any typed edge x , $emp_R(x)$ is a sub-net of R . It is easy to check that if b is a link in the border of $emp_R(x)$, and one of its conclusion is premise of a link c such that c does not belongs to $emp_R(x)$, then c must be a \wp -link.*

Lemma 14 *Let R be a J^{MLL} -net and b a \wp -link with typed conclusion x : given the J^{MLL} -structure R' obtained by making b jump on another link a , then R' is a J^{MLL} -net iff $a \in emp_R(x)$.*

PROOF.

We first prove the right to left direction: if $a \in emp_R(x)$ this means that for every correction graph of R (which is a correction graph of R' too), there is a path going up from b to a ; if in R' there were a cycle, this means that in some correction graph of R' there would be a path from b to a which doesn't uses any switching edge of b , so it's also in a correction graph of R , but then we have a cycle in some correction graph of R , contradiction. To prove the other direction, we simply observe that if a does not belong to $emp_R(x)$ this means that (by s-connectedness) there is at least one correction graph in R such that there is a path from b to a which goes down; but then if we make b jump on a we get a cycle.

□

Definition 21 (Kingdoms) *Let x be a typed edge of a proof net R ; the kingdom of x in R (denoted $k_R(x)$) is the smallest sub-net of R having x as conclusion.*

Proposition 8 *Given a J^{MLL} -net R for any typed edge x conclusion of a link b , $k_R(x) \subseteq emp_R(x)$.*

PROOF. Let us suppose that there is a link c which belongs to $k_R(x)$ and does not belong to $emp_R(x)$; so for some switching s in $s(R)$ by s-connectedness there is a path r which goes down from b to c . But then if we consider the graph $s(k_R(x))$ (which is the correction graph obtained by restricting the switching s to $k_R(x)$) is not connected, and so $k_R(x)$ is not a subnet, contradiction. □

Definition 22 *Let R be a J^{MLL} -net and a a link of R with typed conclusion x ; we denote by $C_R(x)$ the smallest sub-structure which contains only a and the links in $C_R(a)$.*

Remark 12 *In a J^{MLL} -net R given a typed edge x , by definition of sub-structure, $C_R(x) \subseteq emp_R(x)$ and $C_R(x) \subseteq k_R(x)$.*

The following proposition will allow us to characterize saturated J^{MLL} -nets by the shape of the empires of their \wp -links:

Proposition 9 *A J^{MLL} -net R is saturated, iff for any \wp link a of typed conclusion x , $C_R(x) = k_R(x) = emp_R(x)$.*

PROOF.

To prove the left to right direction, let us assume R saturated, and suppose $emp_R(x) \neq C_R(x)$; obviously $C_R(x) \subset emp_R(x)$. Now consider a link b of $emp_R(x)$ which isn't in $C_R(x)$: if there is not such an element, then

$emp_R(x) = C_R(x)$; otherwise we make a jump on b , and by lemma 14 this doesn't create cycles so R is not saturated. Since $C_R(x) \subseteq k_R(x) \subseteq emp_R(x)$ and $emp_R(x) = C_R(x)$ it follows that $C_R(x) = k_R(x) = emp_R(x)$

To prove the other direction, if one makes a jump on a link which is in $emp_R(x)$ then it is transitive by definition of $C_R(x)$; if one makes a jump on a link which is outside $emp_R(x)$ then it creates a cycle by lemma 14.

□

The following proposition is a standard property of empires in *MLL* proof nets, which, in the case of saturated *J^{MLL}*-nets becomes a simple consequence of the weak arborisation lemma.

Proposition 10 (Nesting of empires) *Given a saturated *J^{MLL}*-net R and two edges x, y resp. typed conclusions of two \wp links a, b , either $emp_R(x)$ and $emp_R(y)$ are disjoint, either one is strictly included into the other.*

PROOF. By lemma 9, $emp_R(x) = C_R(x)$, and $emp_R(y) = C_R(y)$; since R is a saturated polarized graph, the rest of the proof easily follows from the weak arborisation lemma. □

Chapter 3

J-proof nets: additives

In this chapter we introduce and study J-proof nets for the hypersequentialized calculus. In section 3.1, as we did in chapter 1, we will present first *MALL* grammar and sequent calculus, then *HS*; in section 3.2 we define J-proof nets for *HS* and in section 3.3 we prove the sequentialization theorem, while in section 3.4 we study cut-reduction on J-proof nets, keeping aside for the moment the question of the preservation under reduction of the correctness criterion. In section 3.5 we extend pointed set semantics to include additives, and we prove that the injectivity result of the previous chapter still holds in the additive setting; in the following section 3.6 we will use this result to prove that the correctness criterion is stable under reduction. Finally in the last section 3.7, we provide a classification of J-proof nets with respect to their degree of sequentiality, and we study the correspondence between them and some of the usual syntaxes for additive proof nets.

3.1 Hypersequentialized calculus

In this section we present multiplicative-additive hypersequentialized calculus. As in section 2.1, we first present, in subsection 3.1.1, a variant of usual *MALL* grammar and calculus where formulas are clustered modulo the usual associativity and distributivity isomorphisms of linear logic; then in subsection 3.1.2, using polarities, we retrieve the *hypersequentialized calculus*.

3.1.1 *MALL*

Definition 23 *Let $\mathcal{V} = \{X, Y, Z, \dots\}$ be a countable set of propositional variables; the formulas of *MALL* are defined in the following way:*

- Atoms: X, Y, Z, \dots and $X^\perp, Y^\perp, Z^\perp, \dots$ are formulas of *MALL*

- synchronous formulas: let $\mathcal{N} = \{I, J, \dots, K\}$ be a non-empty family of index sets, and A_i an atom or an asynchronous formula indexed by some $i \in I \in \mathcal{N}$; then $\oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(A_i))$ is a formula;
- asynchronous formulas: let $\mathcal{N} = \{I, J, \dots, K\}$ be a non-empty family of index sets, and A_i an atom or a synchronous formula indexed by some $i \in I \in \mathcal{N}$; then $\&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(A_i))$ is a formula.

Negation is defined as follows:

$$A^{\perp\perp} = A$$

$$(\oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(A_i)))^{\perp} = \&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(A_i^{\perp}))$$

$$(\&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(A_i)))^{\perp} = \oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(A_i^{\perp}))$$

Note We remark the following facts:

- By $\&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(A_i))$ we indicate the synthetic connective which represent all possible combinations of the formulas $A_{i \in I \in \mathcal{N}}$ modulo the associativity and distributivity properties of usual \wp and $\&$ connectives in LL ; in case \mathcal{N} is a singleton, we shall use the abbreviation $(\wp_{i \in I}(A_i))$; we denote the unary case of $(\wp_{i \in I}(A_i))$ as $\uparrow A_i$.
- By $\oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(A_i))$ we indicate the connective which represent all possible combinations of the formulas $A_{i \in I \in \mathcal{N}}$ modulo the associativity and distributivity properties of the usual \otimes and \oplus connectives in LL ; in case \mathcal{N} is a singleton, we shall use the abbreviation $(\otimes_{i \in I}(A_i))$; we denote the unary case of $(\otimes_{i \in I}(A_i))$ as $\downarrow A_i$.

The calculus is the following:

$$\frac{}{\vdash A, A^{\perp}} \text{ax} \qquad \frac{\vdash \Gamma, A \quad \vdash \Delta, A^{\perp}}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{cut}$$

$$\frac{\vdash \Gamma_1, A_1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma_n, A_n}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I} A_i)} (\oplus/\otimes, I) \qquad \frac{\vdash \Gamma, A_1^1 \dots, A_{k_1}^1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma, A_1^n \dots, A_{k_n}^n}{\vdash \Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J} A_i)} (\&/\wp, \mathcal{N})$$

As for MLL , $MALL$ can be enriched with the Mix rule:

$$\frac{\vdash \Gamma \quad \vdash \Delta}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{mix}$$

3.1.2 From *MALL* to *HS*

As we did for the multiplicative fragment, we restrict the grammar and calculus of *MALL* in order to make proofs *alternating*, retrieving in this way the hypersequentialized calculus. The formulas of *HS* are obtained by the following restriction on *MALL* formulas:

$$\begin{aligned} N &::= X^\perp \mid \&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(P_i)) \\ P &::= X \mid \oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(N_i)) \end{aligned}$$

From now on, we will call the formulas in N *negative* and the formulas in P *positive*.

The *HS* (+ Mix) calculus is the following:

$$\begin{array}{c} \frac{}{\vdash X, X^\perp} \text{ax} \qquad \frac{\vdash \Gamma, A \quad \vdash \Delta, A^\perp}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{cut} \\ \\ \frac{\vdash \Gamma_1, N_1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma_n, N_n}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I} N_i)} (+, I) \qquad \frac{\vdash \Gamma, P_1^1, \dots, P_{k_1}^1 \quad \dots \quad \vdash \Gamma, P_1^n, \dots, P_{k_n}^n}{\vdash \Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J} P_j)} (-, \mathcal{N}) \\ \\ \frac{\vdash \Gamma \quad \vdash \Delta}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{mix} \end{array}$$

where Γ, Δ, \dots only contain positive formulas.

In the additive fragment, we restrict ourself to axioms introducing just atomic formulas; the reason behind this choice will become clear in section 3.2.

Decomposing the additives. Before presenting J-proof nets, we want to give a first intuition about two fundamental notions which naturally come out dealing with additives: the one of *slice* and the one of *superposition*.

Let us consider the following sequent proof π of $\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), \&(\wp(X_1, X_2), \wp(X_3, X_4))$:

$$\frac{\frac{\frac{}{\vdash X_1, X_1^\perp} \text{ax} \quad \frac{}{\vdash X_2, X_2^\perp} \text{ax}}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), X_1, X_2} (+, \{1,2\}) \quad \frac{\frac{}{\vdash X_3, X_3^\perp} \text{ax} \quad \frac{}{\vdash X_4, X_4^\perp} \text{ax}}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), X_3, X_4} (+, \{3,4\})}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), \&(\wp(X_1, X_2), \wp(X_3, X_4))} (-, \{\{1,2\}, \{3,4\}\})$$

Now, we choose a branch for each $(-, \mathcal{N})$ rule, (in this case just one); by erasing the right branch we get the following derivation s_1 :

$$\frac{\frac{\overline{\vdash X_1, X_1^\perp} \text{ ax} \quad \overline{\vdash X_2, X_2^\perp} \text{ ax}}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), X_1, X_2} (+, \{1,2\})}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), \&(\wp(X_1, X_2), \wp(X_3, X_4))} (-, \{\{1,2\}, \{3,4\}\})$$

and by erasing the left branch, we get the following derivation s_2 :

$$\frac{\frac{\overline{\vdash X_3, X_3^\perp} \text{ ax} \quad \overline{\vdash X_4, X_4^\perp} \text{ ax}}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), X_3, X_4} (+, \{3,4\})}{\vdash \oplus(\otimes(X_1^\perp, X_2^\perp), \otimes(X_3^\perp, X_4^\perp)), \&(\wp(X_1, X_2), \wp(X_3, X_4))} (-, \{\{1,2\}, \{3,4\}\})$$

In both s_1 and s_2 the $(-, \mathcal{N})$ -rule is unary (as in *MHS*).

Following this observation, a $(-, \mathcal{N})$ -rule appears as a set (superposition) of unary rules having the same active formulas. If we consider a sequent calculus derivation in *HS*, and for each $(-, \mathcal{N})$ -rule we select one of the premises, we obtain a derivation where all $(-, \mathcal{N})$ -rules are unary (as in the multiplicative case). This is called a *slice*. Hence, an *HS* proof containing some $(-, \mathcal{N})$ -rule can be thought of as a superposition of multiplicative proofs, (that is slices).

Actually, the notion of slice is as old as Linear Logic itself: it appears for the first time in the seminal paper [Gir87]; it has been used by Laurent and Tortora de Falco for studying normalization on polarized proof nets (see [LTdF04]) and is a key notion of ludics and L-nets. Furthermore, as observed by Pagani in his PhD thesis, (see [Pag06]) slices correspond to the basic objects in the syntax of Hughes and Van Glabbeek additive proof nets, namely *linkings* (see [HVG03]).

The main point when one deals with additive proof nets is to properly reconstruct the structure of the multiplicative proofs of which an additive proof is composed, and to correctly superpose them; such a task is usually fulfilled by boxes (as in [Gir87], [LTdF04], [TdF03b]) or by boolean weights (as in [Gir96], [Lau99], [Mai07]), which provide enough “synchronization points” to glue slices together. In additive J-proof nets this role will be played by *jumps*.

3.2 J-proof nets

In this section we present J-proof nets for *HS*, using a syntax which is directly inspired from L-nets.

Firstly, in subsection 3.2.1, we modify the definition of J-proof structure given in the previous chapter, in order to take into account the “additive contraction” effect induced by the $(-, \mathcal{N})$ -rule. While in others syntaxes (as [Lau99]) this is done by introducing an explicit “additive contraction” link,

we adopt the convention of incorporating contraction in the links, by enriching them with a structure of *ports*; to deal with contractions at the level of the conclusions, we define the conclusions of a proof structure explicitly as nodes instead of pending edges.

In subsection 3.2.2 we study the relation between J-proof structures and *HS*, by defining *sequentializable* J-proof structures; then, in subsection 3.2.3, we introduce the correctness criterion and we define J-proof nets.

3.2.1 J-proof structures

Definition 24 (Graph with ports) We call **graph with ports** a directed graph where for each node b the edges incident on b are partitioned into subsets called ports ; given a node b we denote its ports by b^j, b^k, b^l .

Definition 25 (Pre-proof structure) A **pre-proof structure** is a directed acyclic graph with ports whose edges are possibly typed by formulas of *HS* and whose nodes (also called **links**) are labelled by one of the symbols $ax, cut, +_{I \in \mathcal{N}}, -_{I \in \mathcal{N}}$ (we call such links **logical links**) or by a formula of *HS* (we call such links **conclusion links**).

The edges incident on a link are called **premises** and the edges emergent from a link are called **conclusions**; the label of a link imposes some constraints on its ports and the number and the types of its incident edges and emergent edges:

- an ax -link has two conclusions labeled by dual atomic formulas, but no premises.
- a cut -link has no conclusions, and two ports (called left and right), one containing $n > 1$ premises all typed by a formula A and the other containing $k > 1$ premises all typed by A^\perp ;
- a $-_{I \in \mathcal{N}}$ link b (also called **negative link**) has:
 - one port b^i for each $i \in I$; each port b^i contains $n > 1$ premises which are typed by the same formula P_i for $i \in I$;
 - one port b^* , which contains only untyped edges (called **jumps**);
 - exactly one conclusion, typed by a formula N .

If the premises in b^i are typed by a formula P_i , then the conclusion is typed by $\&_{I \in \mathcal{N}}(\wp_{i \in I}(P_i))$.

- a $+_{I \in \mathcal{N}}$ link b (also called **positive link**) has:
 - one port b^i for each $i \in I$; each port b^i contains $n > 1$ premises which are typed by the same formula N_i for $i \in I$;

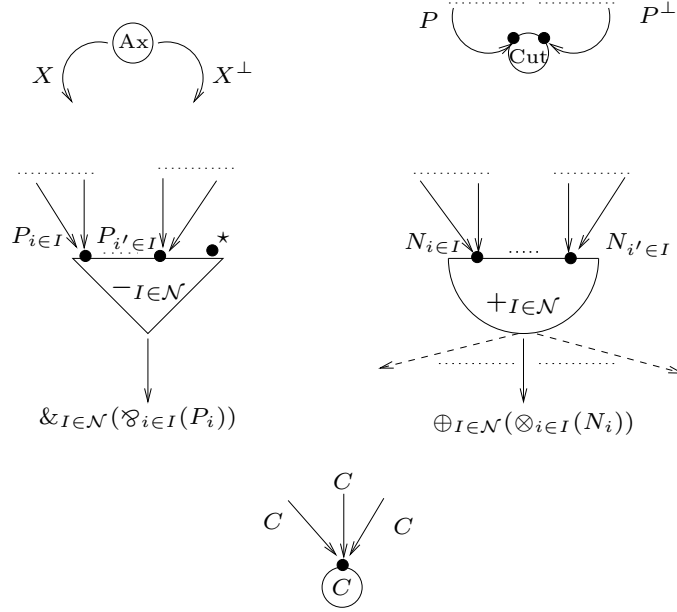


Figure 3.1: Links of a pre-proof structure

- $n > 1$ conclusions, exactly one among them typed by a formula P .

If the premises in b^i are typed by a formula N_i , then the conclusion is typed by $\oplus_{I \in \mathcal{N}} (\oplus_{i \in I} (N_i))$.

- a conclusion link with label A has no conclusions and one port containing $n > 1$ edges all typed by the formula A .

A link whose conclusion belongs to a conclusion link is called a **terminal link**; the types C_1, \dots, C_n of the conclusion links are called **conclusions** of the pre-proof structure.

The constraints and the links of definition 25 are synthetically represented in fig. 3.1; we denote ports by black spots, and we distinguish positive and negative links by their shape; following this graphical convention, sometimes when drawing a proof structure we will label a positive (resp. negative) link simply with $I \in \mathcal{N}$ instead of $+I \in \mathcal{N}$ (resp. $-I \in \mathcal{N}$).

To properly take into account the structure of additives (that is, to retrieve slices), we must refine our definition of proof structure, as follows:

Definition 26 (Sibling links and negative rule) Given a pre-proof structure, two links a, b are **sibling** if the typed conclusion of a and the typed conclusion of b belong to the same port of a link c .

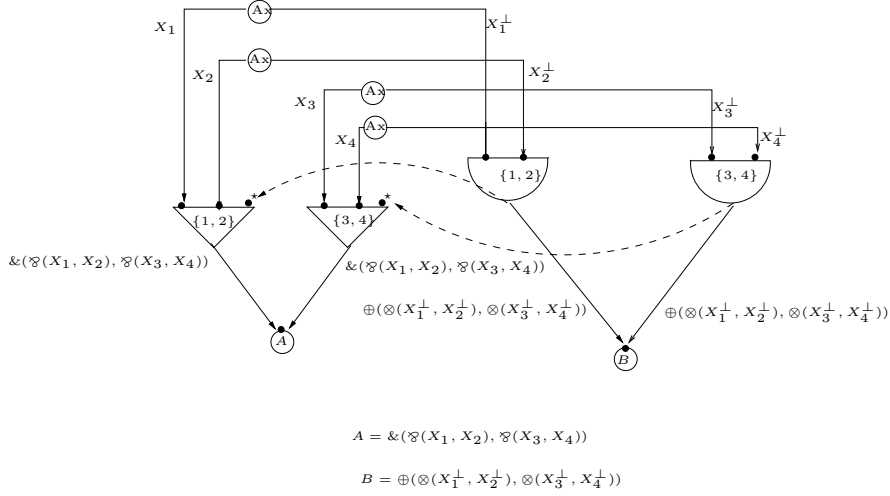


Figure 3.2: example of J-proof structure

A **negative rule** W is a maximal set $\{w_1, \dots, w_n\}$ of negative sibling links; the premises (resp. conclusion) of a negative rule are the premises (resp. conclusion) of its elements.

An **additive pair** is a pair of negative links belonging to the same negative rule.

Definition 27 (View) We call **view** of a link a (denoted a^\downarrow) the set of links $\{b : a \xrightarrow{+} b\} \cup \{a\}$.

Definition 28 (J-proof structure) A pre-proof structure R is a **J-proof structure** if it satisfies the followings:

Positivity: see definition 15.

Additives: if two links a, b of R belong to the same negative rule, then the label of a is $-^{J \in \mathcal{N}}$ and the label of b is $-^{J' \in \mathcal{N}}$ and $J \neq J'$;

Views: given a link a , a^\downarrow doesn't contain any two elements of the same negative rule;

Contraction: given two non negative sibling links a, b , there exists an additive pair w_1, w_2 s.t. $a \xrightarrow{+} w_1$ and $b \xrightarrow{+} w_2$.

A negative rule containing terminal links is called a **terminal negative rule**; in addition to the above conditions, a J-proof structure must have at most one terminal negative rule.

Let us give some explanations on the conditions of definition 28:

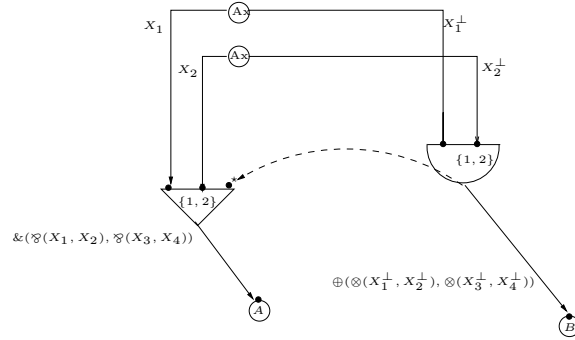


Figure 3.3: a slice of the J-proof structure in fig. 3.2

- Positivity has the same function as the analogous condition on multiplicative J-proof nets; we chose to present it as a constraint on proof structures to make clearer the relation between J-proof structures and L-nets; as a matter of fact, in this way each condition of definition 28 corresponds to a condition in the definition of L-nets (see [CF05]).
- The Additives condition allows to recognize the different components of which a $(-, \mathcal{N})$ -rule is composed, and to work independently with each of them.
- The Views condition assures that there cannot be *conflicts* between components of the same negative rule; to give an intuition on the meaning of this condition in the usual syntax of additive proof nets, it is enough to consider the constraint of disjointness between the different components of an additive box.
- The Contraction condition assures that superposition is not “wild”; each time two links are contracted, there is always *at least* one negative rule which justifies the superposition.

Now we are in the position to define the notion of slice:

Definition 29 (Slice) A *slice* is a J-proof structure where all negative rules are singleton; a slice of a J-proof structure R is a maximal subgraph S of R , which is a slice with the same conclusions of R .

We remark that in this setting jumps have a more preminent role with respect to the multiplicative case; they not only graduate sequentiality, but allow also to keep track of the additive structure, as it appears clearly from fig. 3.2.

3.2.2 J-proof structures and sequent calculus

As we did in the multiplicative case, we isolate the J-proof structures which correspond to *HS* proofs, introducing the notion of *sequentializable* J-proof structure.

Given a J-proof structure R and a terminal link b of R we define **the removal of b** in the following way:

- if b is a terminal link of type $+_{I \in \mathcal{N}}$ (resp. $-_{I \in \mathcal{N}}$) of R , the removal of b is the substitution in R of b with one conclusion link for each port b^i of b for $i \in I$.
- if b is a cut link, the removal of b is the substitution in R of b with one conclusion link for each port of b .

Definition 30 (Scope) *Let R be a J-proof structure and $W = \{w_1, \dots, w_n\}$ a negative rule of R : we call **scope** of an element w_i of W (denoted \mathcal{R}_i) the graph obtained from R by erasing all w_j and all the links of R above w_j for $j \neq i$;*

The following definitions are adapted from [Lau99].

Definition 31 (Sequentialization of a J-proof structure) *We define the relation “ L sequentializes R in ε ”, where R is a J-proof structure, L is a terminal link or a terminal negative rule of R and ε is a set of J-proof structures, in the following way, depending from L :*

- *If L is an axiom link, and is the only link of R , then L sequentializes R into \emptyset ;*
- *if L is a cut link, and if it is possible to split the graph obtained by removing L into two J-proof structures R_1, R_2 , then L sequentializes R into $\{R_1, R_2\}$;*
- *if L is a positive link with n ports, and if it is possible to split the graph obtained by removing L into n J-proof structures R_1, \dots, R_n , then L sequentializes R into $\{R_1, \dots, R_n\}$ J-proof structures;*
- *if L is a terminal negative rule $W = \{w_1, \dots, w_n\}$ with conclusion $\&_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(P_i))$ such that for each $I \in \mathcal{N}$ there is an element w_j of W , we consider for each w_j the scope \mathcal{R}_j of w_j ; if \mathcal{R}_j is a J-proof structure, then L sequentializes R into $\{\mathcal{R}'_1, \dots, \mathcal{R}'_n\}$ J-proof structures, where \mathcal{R}'_j is the J-proof structure obtained by removing w_j in \mathcal{R}_j .*

Definition 32 (Sequentializable J-proof structure) *A J-proof structure R is **sequentializable** if*

- R has a terminal negative rule, which sequentializes R into a set of sequentializable J-proof structures;
- R has no terminal negative rule and
 - R is composed by a single connected component, and at least one of its link sequentializes R into a set of sequentializable J-proof structures or into the empty set;
 - R is composed by more than one connected component and each component is a sequentializable J-proof structure.

Proposition 11 *If a J-proof structure R is sequentializable, we can associate with it at least one proof π of HS, called **sequentialization** of R .*

PROOF.

The proof is an easy induction on the number of logical links of R :

1. $n = 1$: the only node in R is an Axiom link with conclusions X, X^\perp , to which we associate $\frac{}{\vdash P, P^\perp}$.
2. $n > 1$: suppose R contains one terminal negative rule $W = \{w_1, \dots, w_n\}$ with conclusion $\&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_i))$; then by definition of sequentializable J-proof structure, W sequentializes R into R_1, \dots, R_n J-proof structures with conclusions respectively $\Gamma, P_1^1, \dots, P_{k_1}^1, \dots, \Gamma, P_1^n, \dots, P_{k_n}^n$; to each R_j by induction hypothesis we can associate a proof π_i with conclusion $\vdash \Gamma, P_1^i, \dots, P_{k_i}^i$. We obtain π by applying a $(-, \mathcal{N})$ rule with conclusion $\vdash \Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ to all π_1, \dots, π_n .

Otherwise R has no terminal negative rule; suppose R is composed by a single connected component; since it is sequentializable there exists at least one link L which sequentializes R . Then we reason by cases:

- L is cut link whose premises are typed by P, P^\perp ; then L sequentializes R into two proof structures R_1, R_2 with conclusions respectively Γ, P and Δ, P^\perp ; by induction hypothesis we associate with R_1 (resp. R_2) a proof π_1 with conclusion $\vdash \Gamma, P$ (resp. π_2 with conclusion $\vdash \Delta, P^\perp$). We obtain π by applying to π_1, π_2 a cut rule with conclusion $\vdash \Gamma, \Delta$;
- L is a positive link $+_{I \in \mathcal{N}}$ with conclusion $\oplus_{I \in \mathcal{N}}(\otimes_{i \in I}(N_i))$; we recall that each port of L corresponds to an $i \in I$. L sequentializes R into R_1, \dots, R_n J-proof structures with conclusions respectively

$\Gamma_1, N_1 \dots \Gamma_n, N_n$; to R_1, \dots, R_n we can associate by induction hypothesis n proofs π_1, \dots, π_n (one for each port of L) with conclusion respectively $\vdash \Gamma_1, N_1, \dots \vdash \Gamma_n, N_n$. We obtain π by applying a $(+, I)$ rule with conclusion $\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{J \in \mathcal{N}} (\otimes_{j \in J} (N_j))$ to π_1, \dots, π_n .

Otherwise, R is composed by more than one connected component, and each of them is a sequentializable J-proof structure; we conclude by applying induction hypothesis on them, followed by a sequence of Mix rules.

□

Note Contrarily as we did in the previous chapter, we do not define the “desequentialization” π^* of an *HS* proof π , because we want to establish a correspondence between *HS* proofs and J-proof structures of *any* degree of sequentiality (not only the most parallel ones); nevertheless, in section 3.7, we will show how to associate with an *HS* proof a J-proof net with *minimal* sequentiality. We stress also the fact that a sequentializable J-proof structure *a priori* can have many different sequentializations.

3.2.3 Correctness criterion

As we recalled in the previous chapter, a correctness criterion must allow to characterize in an intrinsic, purely geometrical way all sequentializable J-proof structures, that is the ones which correspond to *HS* proofs. The correctness criterion for J-proof structures in the additive case is composed by two conditions:

- a *qualitative* one, called **cycles** condition, (due to Curien and Faggian, see [CF05]), which is a reformulation in our setting of Hughes and van Glabbeek’s toggling condition (see [HVG03]);
- a *quantitative* one, called **totality** condition, which assures that in a J-proof net there are enough slices to retrieve a sequent calculus proof.

One of the differences between J-proof nets and L-nets is the totality condition, which is not required for proving sequentialization of L-nets (since they are *partial objects*, in the sense of ludics); cycles condition instead is identical to the homonymous condition on L-nets.

As we did for the multiplicative case, we can associate with a J-proof structure the structure of a graph with pairs $(R, App(R))$, by taking as elements of $App(R)$ the n -tuples of the premises of a negative link; due to the presence of additives, we have to modify our notion of switching path in the following way:

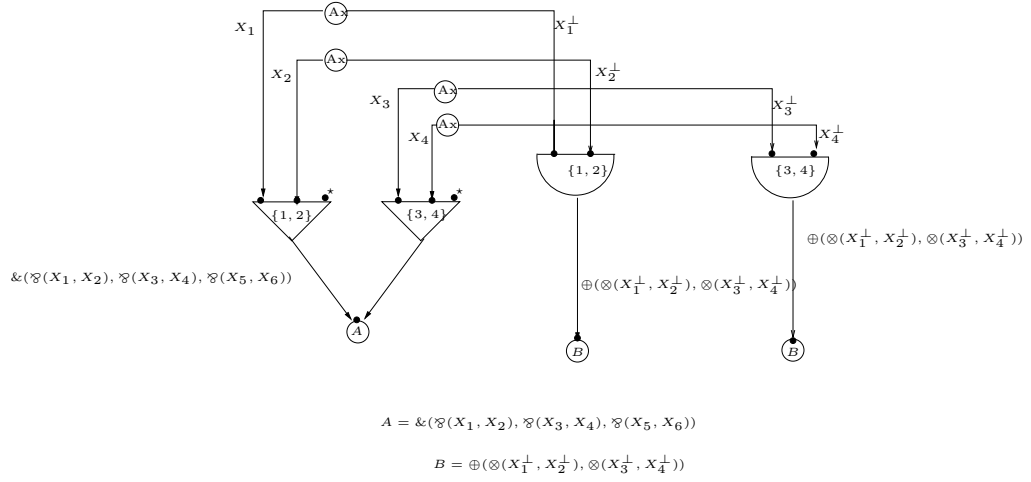


Figure 3.4: example of J-proof structure which is not total

Definition 33 (Switching path and cycle) Given a J-proof structure, a *switching path* is a path which never uses two different premises of the same negative rule (called *switching edges*); a *switching cycle* is a switching path which is a cycle.

Definition 34 (Cycles-correct J-proof-structure) A J-proof structure R is *cycles-correct* if, given a non empty union C of switching cycles of R , there is a negative rule $W \in R$ not intersecting C and a pair $w_1, w_2 \in W$ such that for some links $c_1, c_2 \in C$, $c_1 \xrightarrow{+} w_1$ and $c_2 \xrightarrow{+} w_2$; in this case we say that the additive pair $w_1, w_2 \in W$ **breaks** C .

Remark 13 The above condition deals with cycles which crosses different slices of the same J-proof structure; it is well known, from [Gir96], that the switching acyclicity of the single slices of a proof structure does not imply the sequentiability of the whole proof net.

A **&-resolution** of a J-proof structure R , is the graph obtained by choosing for each negative rule W with conclusion $\&_{j \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ an $I \in \mathcal{N}$ and erasing each component w of W which is not labelled by I , together with all the links hereditary above w .

Definition 35 (Total J-proof structure) A J-proof structure R is **total** if each &-resolution of R yields a unique slice of R .

In figure 3.4 we show a J-proof structure R which is not total: each with resolution yields a graph, which either is not a structure, either is not a slice of R (since its conclusion are not the same as R). The J-proof structure in figure 3.2 instead is total.

Definition 36 (J-proof net) *A J-proof net is a J-proof structure which is total and cycles-correct.*

Theorem 7 (Sequentialization) *Let R be a J-proof structure; R is a J-proof net iff it is sequentializable.*

The right to left direction is (as usual) trivial. In the next section we provide a proof of the left to right one, using jumps.

3.3 Sequentialization

In this section we extend the technique of sequentialization used in the previous chapter to additive J-proof nets; that is, we prove that gradually adding jumps to a J-proof net, we retrieve a sequent calculus proof. In subsection 3.3.1 we show that, if the order associated with a J-proof net R is arborescent, then R is sequentializable, and the proof associated to it is unique (that is, there is a bijection between “arborescent” J-proof nets and *HS* proofs). Differently from the multiplicative case, in order to sequentialize an additive J-proof net by adding jumps we must take into account the effect of duplication of the context induced (bottom-up) by a $(-, \mathcal{N})$ -rule; to properly deal with it, when adding a jump to a J-proof net R , we will add it *separately* to each slice, and then we will superpose the slices so obtained. In subsection 3.3.2, we define precisely the operation of superposition of slices; then in subsection 3.3.3 we define the notion of *bundle of jumps*, which allow to add a jump in all the slices of a J-proof net at the same time. Finally, in subsection 3.3.4, we will prove that we can make arborescent the order of any J-proof-net by adding bundles of jumps.

Note. By now, we will only consider J-proof nets without cut links; we will speak about the question of sequentialization with cut-links in section 3.4.

3.3.1 Arborescence and sequent calculus

Due to the introduction of ports and conclusion links, we have to modify the notion of order associated with a J-proof net and the one of skeleton.

A J-proof net R is a directed acyclic graph (d.a.g.); we define the order \prec_R associated with R as the strict partial order induced by R as a d.a.g. restricted to the logical links of R (that is without conclusion links).

The *skeleton* of a J-proof net R (denoted as always $Sk(R)$) is the directed graph with ports obtained from R by erasing all the edges which are transitive and all conclusion links.

Since $Sk(R)$ is obtained from R just by erasing transitive edges, the order associated with $Sk(R)$ as a d.a.g. and the order \prec_R associated with R are equal; so if the order \prec_R is arborescent, the skeleton of R is a forest.

Now we prove that if the order associated with a J-proof net R is arborescent, then R is sequentializable.

We first state the following lemma:

Lemma 15 *If R is a J-proof net with more than one logical link and without terminal negative links, then all the conclusions of R are positive.*

PROOF. It follows from the positivity condition (the proof is the almost the same as the one of lemma 3, differing only for some minor details). \square

We modify definition 12 in order to adapt it to graphs with ports:

Definition 37 (Splitting node) *Let G be a d.a.g. with ports and c a node with n ports, which is a root of G ; let us call b_i^1, \dots, b_i^l the nodes of G which are sources of an edge belonging to the port c^i of c for $i \in \{1, \dots, n\}$. We say that c is **splitting** for G if erasing c , any two of the nodes $b_j^l, b_k^{l'}$ (with $j \neq k$) become not connected. I.e. by erasing c , the graph splits into n components, one for each port of c .*

Proposition 12 *Let R be a J-proof net such that \prec_R is arborescent. Then R is sequentializable, and the HS proof associated to R is unique.*

PROOF.

The proof is by induction on the number of logical links of R :

$n = 1$: in this case, R is composed by just an axiom link, and it is trivially sequentializable into a unique proof;

$n = k + 1$: suppose R has a terminal negative rule W , whose elements w_1, \dots, w_n are minimal in \prec_R ; then we consider for each i the graph \mathcal{R}'_i (which is obtained by deleting w_i from its scope \mathcal{R}_i). Due to totality, each \mathcal{R}'_i is obviously a J-proof net whose order associated is arborescent, so by induction hypothesis it is sequentializable and the proof associated is unique; then R is sequentializable, and due to the single negative conclusion constraint, the proof associated is unique. Otherwise, by lemma 15, all the conclusions of R are positive; we reason by cases, depending if R is composed by one or several connected component:

- if R is composed by a single connected component, there is a single positive link c which is terminal and minimal in \prec_R . Obviously c is splitting in $Sk(R)$, (because in $Sk(R)$, c is the root of a tree); since passing from R to $Sk(R)$ we only erase transitive edges, it is easy to check that the removal of c from R splits R into R_1, \dots, R_n J-proof nets (one for each port of c), whose order associated is arborescent, so by induction hypothesis they are sequentializable and the proofs associated are unique; then R is sequentializable, and due to the uniqueness of the positive root, the proof associated is unique.

- If R is composed by more than one connected component then $Sk(R)$ is a forest, and each tree of the forest corresponds to a J-proof net whose order is arborescent. The result follows by a simple application of the induction hypothesis.

□

3.3.2 Superposition

We define the operation of superposition of J-proof structures, using the notion of **sharing equivalence**, which has been introduced by Laurent and Tortora de Falco in [LTdF04], and refined by Pagani in [Pag06]; the operation we define is analogous to the union of *chronicles* in ludics and L-nets (see [CF]).

Let R_1, \dots, R_n be J-proof structures; two typed edges x, y of R_1, \dots, R_n , premises respectively of two nodes b, b' , are **similar** when

- either b and b' are both conclusion nodes;
- either b and b' are both labelled by $+_{I \in \mathcal{N}}$ (resp. $-_{I \in \mathcal{N}}$) and x, y both belong to the i -th port of b, b' for $i \in I$.

Given a J-proof structure R we say that a is a **sublink** of b when a typed premise of b is a conclusion of a ; a link a is an **hereditary sublink** of b when there exists a sequence of links a_1, \dots, a_n such that a_i is a sublink of a_{i+1} and $a = a_1, b = a_n$.

Given two nodes a, b in a J-proof structure R , we say that a is a **sublink of b due to an edge x** , if x is both a typed conclusion of a and a premise of b ; we denote it by $a \xrightarrow{x} b$.

Definition 38 (Sharing equivalence) *Given R_1, \dots, R_n J-proof structures with the same conclusions C_1, \dots, C_n , a **sharing equivalence** is an equivalence relation \equiv on the links of R_1, \dots, R_n such that for any link a, a', b :*

identity *if a, a' belong to the same R_i , then $a \equiv a'$ iff $a = a'$;*

bottom *if a, a' are conclusion links, then $a \equiv a'$ iff a, a' have the same label among C_1, \dots, C_n ;*

bottom-up *if $b \xrightarrow{x} a$, and $a \equiv a'$, then for every link b' such that $b' \xrightarrow{x'} a'$, $b \equiv b'$ iff*

- b and b' have the same label;
- x and x' are similar;

- for all edge $b \rightarrow c$ there exists an edge $b' \rightarrow c'$ such that $c \equiv c'$ (and vice versa).

up-bottom if $a \xrightarrow{x} b$, and $a \equiv a'$ then there exists a link b' such that $a' \xrightarrow{x'} b'$ and $b \equiv b'$.

If $a \equiv a'$, we say that \mathbf{a}, \mathbf{a}' are **superimposed by** \equiv . We denote by $[a]$ the equivalence class of a link a w.r.t. \equiv .

Proposition 13 Let R_1, \dots, R_n be J-proof structures with the same conclusions, \equiv be the sharing equivalence on R_1, \dots, R_n and a, a' be two nodes in R_1, \dots, R_n . If $a \equiv a'$ then the types of the conclusions of a (resp. the type of a if a is a conclusion link) and the types of the conclusions of a' (resp. the type of a' if a' is a conclusion link) are equal.

PROOF. We prove the proposition by induction on the number of links below a . If a is a conclusion link, then the proposition is a consequence of condition **bottom**. Otherwise, there exists a node b such that $a \xrightarrow{x} b$ and since $a \equiv a'$, by condition **up-bottom** there exist a node b' such that $a' \xrightarrow{x'} b'$ and $b \equiv b'$; by induction hypothesis, the types of the conclusions of b and b' are the same. Hence, by condition **bottom-up** and by definition of similar edges, x and x' have the same type. Moreover, if a, a' are axioms it is clear that the other conclusions than x, x' are of same type too. \square

We can extend the sharing equivalence \equiv to edges; if x, x' are two edges of R_1, \dots, R_n , we say that $x \equiv x'$ iff x is a typed edge (resp. a jump) conclusion of a node a and premise of a node b , x' is a typed edge (resp. a jump) conclusion of a node a' and premise of a node b' and $a \equiv a'$, $b \equiv b'$; we denote by $[x]$ the equivalence class of an edge x w.r.t. \equiv . By proposition 13 if $x \equiv x'$ then x and x' either have the same type either they are both jumps.

Fact 1 Let R_1, \dots, R_n be n J-proof structures with the same conclusions, and let \equiv denote the sharing equivalence on R_1, \dots, R_n extended to the edges of R_1, \dots, R_n . If x is an edge conclusion (resp. premise) of a link a , then all the edges in $[x]$ are conclusion (resp. premise) of links in $[a]$.

Definition 39 (Superposition) Let R_1, \dots, R_n be a set of J-proof structures with the same conclusions, and let \equiv denote the sharing equivalence on (R_1, \dots, R_n) extended to the edges of (R_1, \dots, R_n) . The **superposition** of (R_1, \dots, R_n) , denoted by $\mathcal{Q}(R_1, \dots, R_n)$, is the pre-proof structure whose links (resp. edges) are the equivalence classes w.r.t. \equiv of the links (resp. edges) of R_1, \dots, R_n .

In particular if a is a link of R_1, \dots, R_n , then:

1. in case a is an axiom with conclusions x, y , then $[a]$ is an axiom of $\check{\text{Q}}(R_1, \dots, R_n)$ with conclusions $[x], [y]$;
2. in case a is a $+_{I \in \mathcal{N}}$ link, then $[a]$ is a $+_{I \in \mathcal{N}}$ link of $\check{\text{Q}}(R_1, \dots, R_n)$ such that:
 - for each typed edge x premise of a which belongs to a port a^i , for $i \in I$, $[x]$ is a premise of $[a]$ which belongs to the port $[a]^i$ for $i \in I$;
 - for each edge y conclusion of a , then $[y]$ is a conclusion of $[a]$.
3. in case a is a $-_{I \in \mathcal{N}}$ link, then $[a]$ is a $-_{I \in \mathcal{N}}$ link of $\check{\text{Q}}(R_1, \dots, R_n)$ such that:
 - for each typed edge x premise of a which belongs to a port a^i , for $i \in I$, $[x]$ is a premise of $[a]$ which belongs to the port $[a]^i$ for $i \in I$;
 - for each jump x' which belongs to the port a^* , $[x']$ is a jump which belongs to the port $[a]^*$;
 - if y is the conclusion of a , then $[y]$ is a conclusion of $[a]$.
4. if a is a conclusion link of type A , $[a]$ is a conclusion link of $\check{\text{Q}}(R_1, \dots, R_n)$ of type A , such that for each premise x of a , $[x]$ is a premise of $[a]$

Given a set R_1, \dots, R_n of J-proof structures with the same conclusions and the sharing equivalence \equiv , we say that R_j **shares** a link b of R_k , if there is a link b' of R_j such that $b \equiv b'$.

Proposition 14 *Let R_1, \dots, R_n be J-proof structures with the same conclusions; then $R = \check{\text{Q}}(R_1, \dots, R_n)$ is a J-proof structure iff R satisfies condition **Contraction** of definition 28.*

PROOF. Condition **positivity** and **views** are easily verified. Let us show the preservation of condition **additives**. Suppose that $[w], [w']$ are two negative sibling links in R . Then there exists in R_i a $w \in [w]$ (resp. in R_k a $w' \in [w']$) such that $w \xrightarrow{x} a$ in R_i (resp. $w' \xrightarrow{x'} a'$ in R_k), $a \equiv a'$ and x, x' are similar, but w and w' are not sharing equivalent. Since w, w' are negative links, they have just one conclusion: but then in order to be not sharing equivalent they must have two different labels $J, K \in \mathcal{N}$.

□

Remark 14 *If S_1, \dots, S_n are the slices of a total J-proof structure R , then $\boxtimes (S_1, \dots, S_n) = R$*

Note. It should be clear now why we made the choice of considering only η -expanded axioms: the presence of non atomic axioms would unnecessarily complicate the definition of superposition of J-proof structures.

3.3.3 Bundle of jumps

Given a negative rule $W : \{w_1, \dots, w_n\}$ of a J-proof structure R , we say that a link c *depends from* W if for some $w_i \in W$, $w_i \in c^\perp$.

Definition 40 (Bundle of jumps) *Given a J-proof net R , adding a **bundle of jumps** in R between a positive link a and a negative link b sums up to:*

1. *taking the set of all the slices S_1, \dots, S_n of R ;*
2. *if b depends from some additive pair $W_1 \dots W_n$ in R , we consider all the slices containing some elements $w_1 \dots w_n$ of W_1, \dots, W_n ;*
3. *for any slice S_i containing a and some components w_j, \dots, w_k of W_1, \dots, W_n we add a jump in S_i between a and w_j, \dots, w_k ; if S_i contains b too, we add also a jump between a and b : in this way we get a slice S'_i ;*
4. *we take the superposition $\boxtimes (S'_1, \dots, S'_n)$ of all S'_1, \dots, S'_n .*

Proposition 15 *Let R be a J-proof net, a a positive link and b a negative link depending from $W_1 \dots W_n$; the pre-proof structure R' obtained by adding a bundle of jumps between a and b is a total J-proof structure.*

PROOF.

By proposition 14 we have to check only the preservation of **contraction**.

To do that, we just have to prove that for any two positive sibling links c_1, c_2 in R' there exists an additive pair w_1, w_2 in R' such that $c_1 \xrightarrow{+} w_1$ and $c_2 \xrightarrow{+} w_2$.

Let us consider two positive links a', a'' respectively belonging to two slices S_j, S_k of R such that $[a'], [a'']$ are siblings in R' : if $[a'], [a'']$ were siblings in R , we are done (by contraction condition on R). Otherwise it is easy to check that $a' = a''$ in R ; then in the slice S'_j obtained from S_j (resp. in the slice S'_k obtained from S_k) by definition of bundle of jumps $a' \xrightarrow{+} w'$ (resp. $a'' \xrightarrow{+} w''$) where w', w'' form an additive pair in R ; but then $[w'], [w'']$ form an additive pair in R' .

Totality is trivially preserved.

□

Given a cycles-correct J-proof structure, one adds a **correct jump** when one adds a jump in such a way to get a J-proof structure R' which is still a J-proof net; given a J-proof net R , one adds a **correct bundle of jumps**, when one adds a bundle of jumps in such a way to get a J-proof structure R' which is still a J-proof net.

Definition 41 (Strong switching path) *Given a negative link w belonging to a negative rule W of a J-proof structure, a **strong switching path** $\langle w, \dots, a \rangle$ from w to a node b is a switching path which does not use any switching edge of W .*

Remark 15 *Let a be a positive link and b a negative link depending from some additive pairs W_1, \dots, W_n of a J-proof net R ; if there isn't any strong switching path from b to a in R , then there isn't any strong switching path from $w_i \in W_i$ to a in R .*

Proposition 16 *Let R be a J-proof net, a a positive link and b a negative link of R ; if there isn't any strong switching path from b to a in R , then we can add a correct bundle of jumps between a and b in R .*

PROOF. By the above remark, every jump added by the bundle of jumps is correct, so no new switching cycles are created; but then cycles condition is preserved. □

An example of sequentialization Now let us consider the J-proof net R in fig 3.5; let us add a bundle of jumps between the leftmost terminal positive link and the rightmost negative rule. To add the bundle of jumps , we consider separately each of the four slices S_1, S_2, S_3, S_4 of R and we add in each slice the jump induced by the bundle of jumps as in fig. 3.6; then we superpose the slices to obtain the J-proof net R' in fig. 3.7.

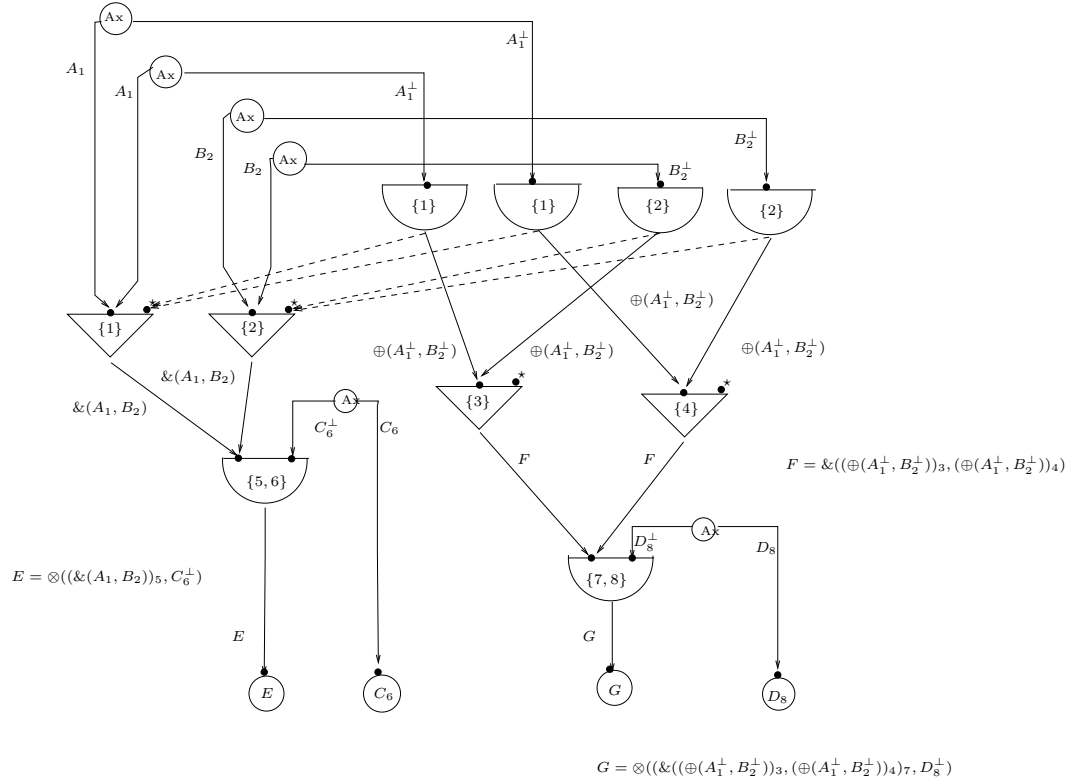


Figure 3.5:

Observe that the bundle of jumps duplicates the leftmost positive terminal link.

Now, if we consider the skeleton $Sk(R')$ of R' in fig. 3.8, it directly corresponds to the following proof:

$$\begin{array}{c}
\frac{\frac{\frac{}{\vdash A_1, A_1^\perp} ax}{} \quad \frac{\frac{}{\vdash B_2, B_2^\perp} ax}{} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad \frac{\frac{}{\vdash B_2, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} ax}{} \quad (+, \{1\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash \&(A_1, B_2), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash C_6, C_6^\perp} ax}{} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash C_6, C_6^\perp} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp), C_6)} ax}{} \quad (-, \mathcal{M})}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp), C_6)} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{\frac{\frac{}{\vdash A_1, A_1^\perp} ax}{} \quad \frac{\frac{}{\vdash B_2, B_2^\perp} ax}{} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad \frac{\frac{}{\vdash B_2, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} ax}{} \quad (+, \{1\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash \&(A_1, B_2), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash C_6, C_6^\perp} ax}{} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash C_6, C_6^\perp} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp), C_6)} ax}{} \quad (-, \mathcal{M})}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp), C_6)} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4), C_6)} ax}{} \quad (+, L)}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4), C_6)} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{}{\vdash D_8, D_8^\perp} ax}{} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash D_8, D_8^\perp} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \otimes((\&(\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), C_6, D_8} ax}{} \quad (+, L)}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \otimes((\&(\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), C_6, D_8} \quad (+, L)}
\end{array}$$

where $\mathcal{N} = \{\{1\}, \{2\}\}$, $\mathcal{M} = \{\{3\}, \{4\}\}$, $L = \{7, 8\}$, $K = \{5, 6\}$.

We could as well add a bundle of jumps in R between the rightmost terminal positive link and the leftmost negative rule, obtaining the J-proof net R'' in fig 3.9. Observe that this time we duplicate the rightmost terminal positive link.

If we consider the skeleton $Sk(R'')$ of R'' in fig. 3.10 it directly corresponds to the following proof:

$$\begin{array}{c}
\frac{\frac{\frac{}{\vdash A_1, A_1^\perp} ax}{} \quad \frac{\frac{}{\vdash A_1, A_1^\perp} ax}{} \quad (+, \{1\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad \frac{\frac{}{\vdash A_1, A_1^\perp} ax}{} \quad \frac{\frac{}{\vdash B_2, B_2^\perp} ax}{} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, \{1\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (+, \{2\})}{\vdash A_1, \oplus(A_1^\perp, B_2^\perp)} \quad (-, \mathcal{M})}{\vdash \&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4), A_1} \quad \frac{\frac{}{\vdash D_8, D_8^\perp} ax}{} \quad (-, \mathcal{M})}{\vdash D_8, D_8^\perp} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), A_1, D_8} ax}{} \quad (+, L)}{\vdash \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), A_1, D_8} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), B_2, D_8} ax}{} \quad (+, L)}{\vdash \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), B_2, D_8} \quad (+, L)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \&(A_1, B_2), \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), D_8} ax}{} \quad (+, K)}{\vdash \&(A_1, B_2), \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), D_8} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash C_6, C_6^\perp} ax}{} \quad (-, \mathcal{N})}{\vdash C_6, C_6^\perp} \quad (+, K)} \quad \frac{\frac{}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), C_6, D_8} ax}{} \quad (+, K)}{\vdash \otimes((\&(A_1, B_2))_5, C_6^\perp), \otimes((\&((\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_3, (\oplus(A_1^\perp, B_2^\perp))_4))_7, D_8^\perp), C_6, D_8} \quad (+, K)}
\end{array}$$

where $\mathcal{N} = \{\{1\}, \{2\}\}$, $\mathcal{M} = \{\{3\}, \{4\}\}$, $L = \{7, 8\}$, $K = \{5, 6\}$.

3.3.4 Arborisation

Definition 42 (Saturated J-proof net) *A J-proof net R is saturated if for every negative link a and for every positive link b , it is not possible to add any correct bundle of jumps between a and b such that the order increases.*

Given a J-proof net R , a saturation $Sat(R)$ of R is a saturated J-proof net obtained from R by adding bundles of jumps.

As before, our sequentialization argument is the following:

- given a J-proof net R , we can obtain a saturation $Sat(R)$ of R by repeatedly adding correct bundles of jumps;
- the order associated with a saturated J-proof net is arborescent;
- if the order associated with a J-proof net is arborescent, then the J-proof net is sequentializable;
- given a J-proof net R , if $Sat(R)$ is sequentializable, R is sequentializable.

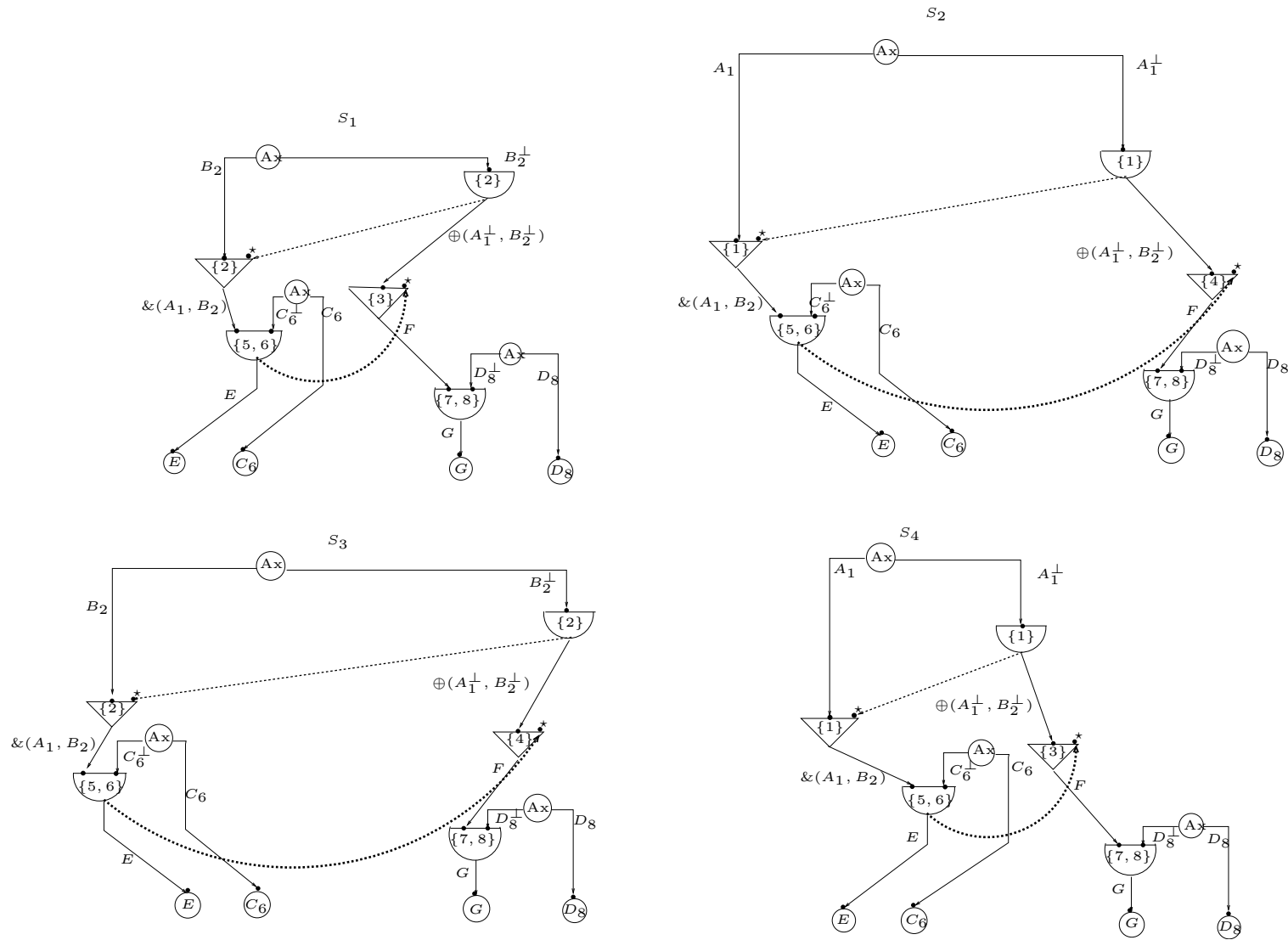


Figure 3.6: adding a bundle of jumps on R

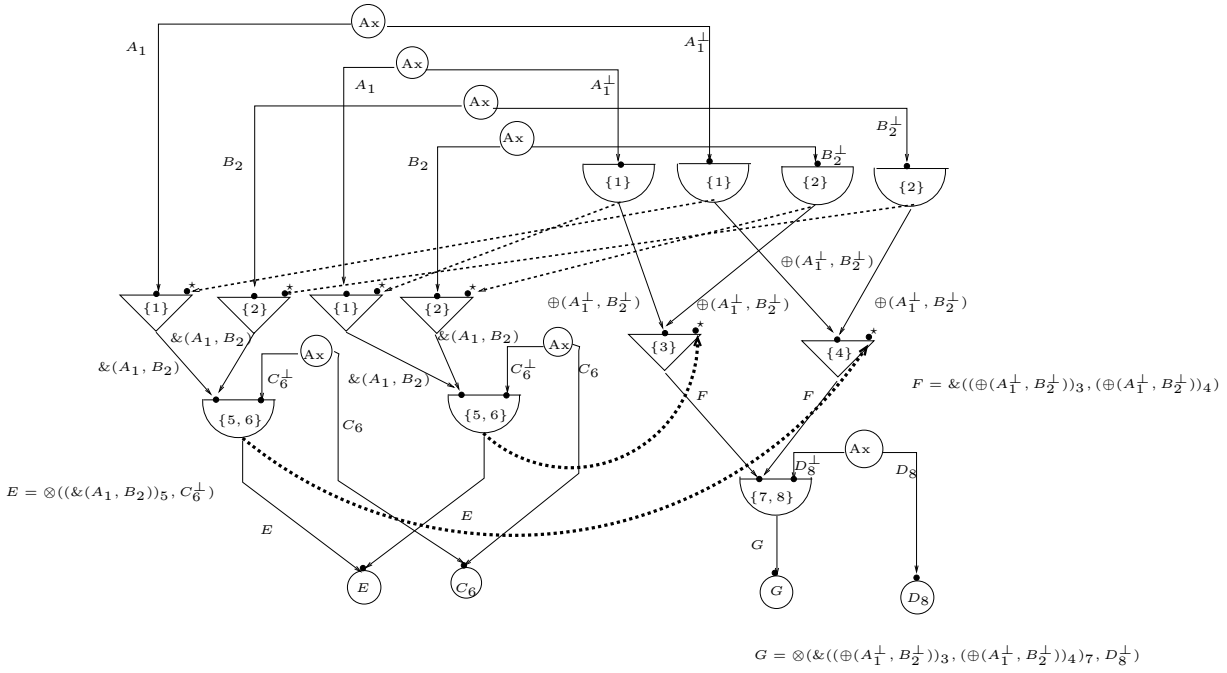


Figure 3.7: The superposition of S_1, S_2, S_3, S_4

As in the multiplicative case, the central point is the emphasized one; in order to prove it, differently from the previous chapter, we must deal with the possible presence of “legal” switching cycles in J-proof nets, allowed by the cycles condition. Lemma 17 below, has precisely this function.

Lemma 16 *Let R be a cycles-correct J-proof structure, and C a union of switching cycles of R ; then there exists an additive pair $w_1, w_2 \in W$ in R which breaks C and positive node $c \in C$ s.t.*

1. $\neg(c \xrightarrow{+} w_1)$ and $\neg(c \xrightarrow{+} w_2)$;
2. c belongs to a cycle $C' \in C$ which **sees** W (a cycle C' sees W iff there exists a node $d \in C'$ which is hereditarily above w_1 or w_2).

PROOF.

The proof is by induction on the number n of cycles in C :

$n = 1$: By the correctness criterion there exists in R an additive pair $w_1, w_2 \in W$ which breaks C . Let's suppose by absurd that every link of C is above w_1 or w_2 ; then we can partition the nodes of C in two sets, $A = \{a : a \xrightarrow{+} w_1\}$ and $B = \{b : b \xrightarrow{+} w_2\}$, disjoint by condition views of the definition of J-proof structure. Given any two elements

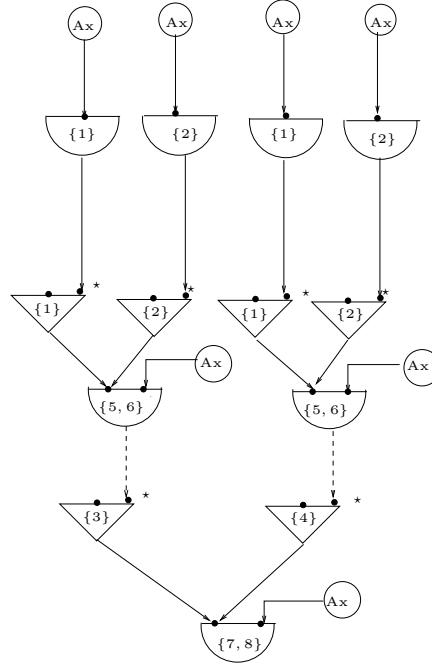


Figure 3.8: The skeleton of R'

$a \in A$ and $b \in B$, there exists a path $r : \langle a \dots b \rangle$ connecting them. We consider the first edge of r starting from a which connects a node d of A with a node d' of B ; either it is an incident edge $d \rightarrow d'$, and then $d \xrightarrow{+} w_1$ and $d \xrightarrow{+} w_2$, or it is an emergent edge $d \leftarrow d'$, and then $d' \xrightarrow{+} w_1$ and $d' \xrightarrow{+} w_2$; in any case we contradict the condition views of definition 28, so there exists some link c s.t. $\neg(c \xrightarrow{+} w_i)$. Furthermore there has to be at least one positive link which enjoys the property, otherwise C would not be switching; C obviously sees W .

$n > 1$: By the correctness criterion there exists in R an additive pair $w_1, w_2 \in W$ which breaks C . If there is a node c belonging to some cycle $C' \in C$ which sees W and s.t. c is not hereditary above W , we have done. Otherwise, we can partition the cycles of C in three groups: C_1 (the cycles with all elements above w_1), C_2 (the cycles with all elements above w_2) and C_0 (the cycles whose elements are neither above w_1 neither above w_2). Now by induction hypothesis on $C_1 \cup C_0$ there exists an additive pair $w'_1, w'_2 \in W'$ which breaks $C_1 \cup C_0$ and a positive link c' belonging to some $C' \in C_1 \cup C_0$ which sees W' , such that c' is not hereditary above W' ; W' cannot belong to C_2 , otherwise is above w_2 , and then either there is some $c_1 \in C_1$ which is above w_1 and w_2 ,

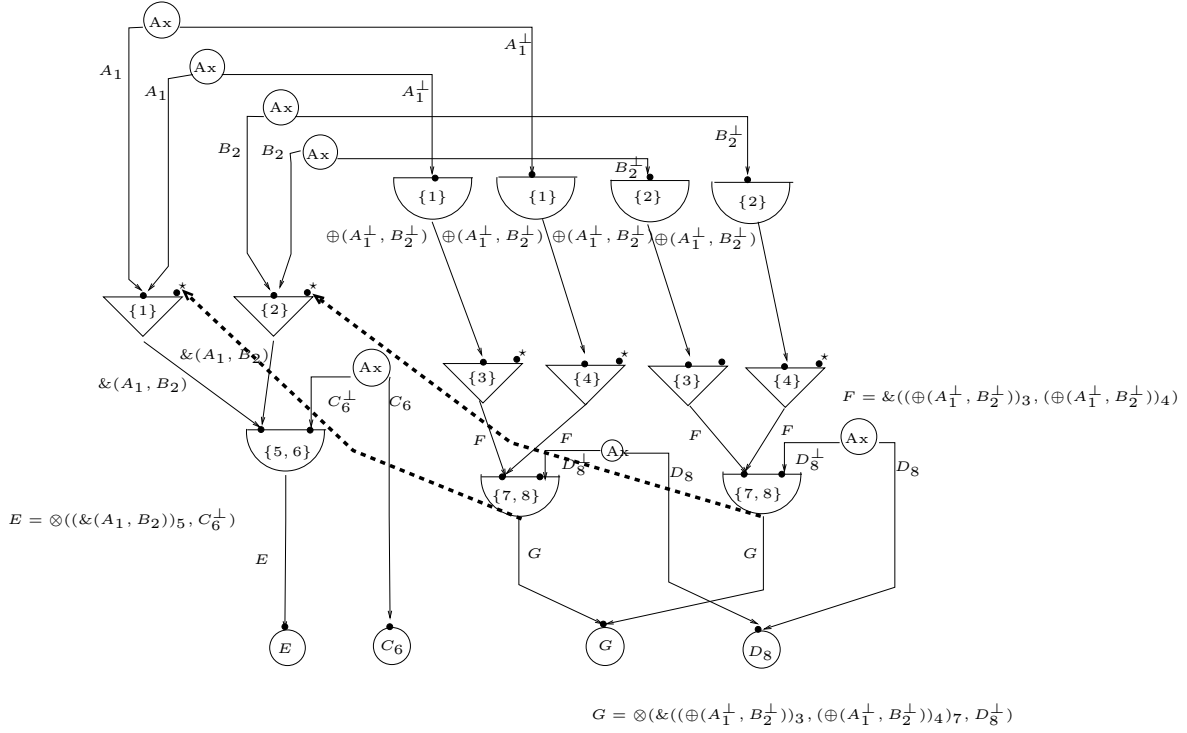


Figure 3.9: The J-proof net R'' (modulo transitive jumps)

impossible, either there is some $c_0 \in C_0$ which is above w_2 , impossible; so W' breaks C too, and we are done.

□

Lemma 17 *Let R be a cycles-correct J-proof structure; if R contains a switching cycle, then R is not saturated.*

PROOF.

We consider the union C of all switching cycles of R (there is at least one). There exists, by lemma 16, an additive pair $W = \{w_1, w_2\}$ which breaks C and a positive link c , belonging to a cycle C' of C which sees W , such that c is not above any of w_1, w_2 ; by the fact that C' sees W , there exists a path r' from c to W , which contains only nodes of C' and nodes in a directed path from some $b \in C'$ to w_1 or w_2 .

Let's suppose that W is a terminal negative rule of R : in this case we can add a correct bundle of jumps between c and W , this doesn't create cycles and increases the order.

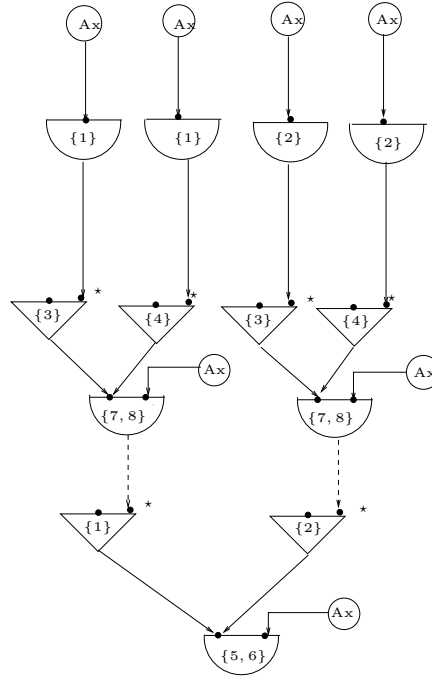


Figure 3.10: The skeleton of R''

If W isn't a conclusion of R , we show that there cannot be any strong switching path from a link in W to c . Let us suppose that there is a strong switching path $r : \langle w_1(w_2) \dots c \rangle$ in R ; now if r and r' are disjoint by composing them we get a switching cycle intersecting W , contradicting the fact that W doesn't intersect any switching cycle of R .

If r and r' do intersect, let's take the first point d starting from $w_1(w_2)$ and going down on r where r meets C' (if r doesn't meet C' , this means that r and r' intersect on the directed path from some node in C' to w_1 or w_2 , and so we have a cycle). The only interesting case is if d is negative: by the fact that d is in a switching cycle where at least one node is above W , there exists a strong switching path r'' from d to W , so we compose the subpath of r from $w_1(W_2)$ to d with r'' and we get a switching cycle, contradiction.

So there isn't any strong switching path from w_i to c , then by proposition 16 we can add a correct bundle of jumps from c to W , which increases the order.

□

Lemma 18 (Arborisation of J-proof nets) *Let R be a J-proof net. If R is saturated then \prec_R is arborescent.*

PROOF.

If R contains some cycles, then we apply lemma 17 and we have done; so we can restrict ourselves to the case where R doesn't contain any switching cycle.

We prove that if \prec_R is not arborescent, then there exists a negative link c and a positive link b s.t. we can add a correct bundle of jumps between b and c which makes the order increase, the proof being just an adaption to J-proof nets of the arborisation lemma.

If \prec_R is not arborescent, then in \prec_R there exists a link a with two immediate predecessors b and c (they are incomparable). Observe that b and c are immediately below a in $Sk(R)$ and also in R ; observe also that b and c cannot belong to the same negative rule and b (resp. c) cannot be above any link in the same negative rule than c (resp. b), by condition views.

Either 1) a is an axiom link, either 2) is a positive link, and b and c are two negative links; we consider just the case 2), the first one being slightly simpler.

We have two possibilities:

1. either b or c is terminal in R . Let assume that b is terminal; then c cannot be terminal (by definition of J-proof structure), and there is a positive link c' which immediately precedes c . If we add a bundle of jumps between b and c' , we preserve cycles condition and the order increases (see fig 3.11).

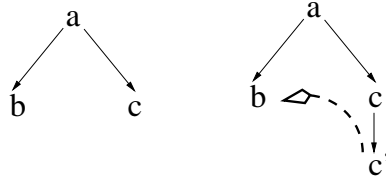


Figure 3.11:

2. Neither b or c are terminal in R . Each of them has an immediate positive predecessor, respectively b' and c' .

Now we want to prove that either we can add a correct bundle jumps from b' to c , either we can add a correct bundle of jumps from c' to b .

Let's suppose that we cannot add any correct bundle of jumps in R from b' to c ; then by proposition 16 there is in R a strong switching path $r = \langle c, c' \dots b \rangle$. If we cannot add a correct bundle of jumps from c' to b too, then there is a strong switching path $r' = \langle b, b' \dots c \rangle$ in R .

Assume that r and r' are disjoint: we exhibit a switching cycle in R $\langle c, c' \dots b, b' \dots c \rangle$ by concatenation of r and r' , contradicting the hypothesis that R has no switching cycles (see fig 3.12).

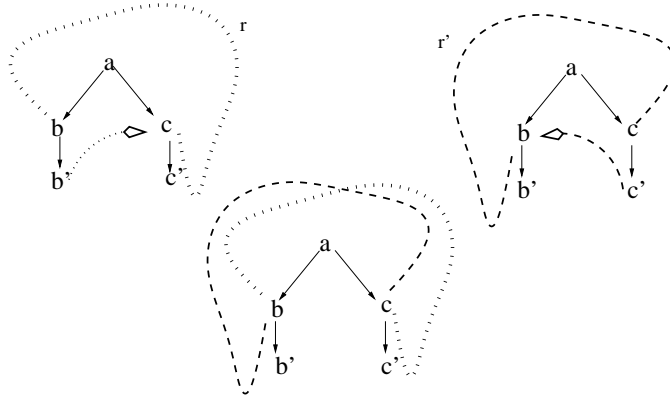


Figure 3.12:

If r and r' are not disjoint, we reason as in the proof of lemma 1, and we still find a switching cycle .

□

Theorem 8 *Let R be a J-proof net, and $Sat(R)$ a saturation of R . If $Sat(R)$ is sequentializable then R is sequentializable. Any J-proof net is sequentializable.*

PROOF.

Let us take a saturation $Sat(R)$ of R ; we reason by induction on the number of logical links in R :

$n = 1$: in this case, R is composed by just an axiom link, and is trivially sequentializable;

$n = k + 1$: if $Sat(R)$ has a terminal negative rule W , (whose elements w_1, \dots, w_n are minimal in $\prec_{Sat(R)}$), then R too has a terminal negative rule W' ; due to totality, it is straightforward that W' sequentializes R into $\{R_1, \dots, R_n\}$ J-proof nets, which are sequentializable by induction hypothesis. Otherwise, by lemma 15 all conclusions of R are positive; we reason by cases, depending if $Sat(R)$ is composed by one or more than one connected component:

- if $Sat(R)$ is composed by a single connected component, there is a terminal positive link c with conclusion C_i in $Sat(R)$ which is minimal in $\prec_{Sat(R)}$ (and splitting in $Sk(R)$) whose removal splits

$Sat(R)$ into n J-proof nets; but then also the removal of the terminal link c' with conclusion C_i in R splits R into n J-proof nets (otherwise, c would not be splitting in $Sat(R)$) so c' sequentializes R into $\{R_1, \dots, R_n\}$ J-proof nets which are sequentializable by induction hypothesis.

- if $Sat(R)$ is composed by more than one connected component, each component correspond to a subnet of R (so is sequentializable by induction hypothesis). Then R is sequentializable.

□

J-proof nets and Mix The proof of sequentialization provided above, could be easily adjusted in order to take out the Mix rule, just by properly extending the notion of correction graph and s-connectedness, defined in chapter 2.

3.4 Cut

In this section we extend our scope to J-proof structures with *cut*-links.

First in subsection 3.4.1 we deal with sequentialization in presence of cut links; then in subsection 3.4.2 we study cut-elimination on J-proof structures.

3.4.1 Cut and sequentialization

Unfortunately, we cannot straightforwardly extend our proof of sequentialization in presence of *cut*-links. The problem relies in the operation of superposition of slices, which allows to define the bundle of jumps: as a matter of fact, superposing slices in presence of cut links is quite difficult. This is not a novelty: actually, in the sliced polarized proof nets of [LTdF04], a similar problem is present, which makes hard to conciliate the presence of cuts *inside* proof nets and sequentialization.

The way out is to consider only cut-free J-proof nets (for which we can prove sequentialization), compose them using *cut*-links, and then reducing the J-proof net obtained until we reach the normal form (which is cut-free, so that we can deal with it again).

The central point of this argument is the preservation of the property of being sequentializable under cut reduction; we prove this result in section 3.6 by using the injectivity of pointed semantics with respect to J-proof nets, that we state in subsection 3.5.2; actually, this strategy is the same used by Laurent and Tortora de Falco for sliced polarized proof nets, using relational semantics.

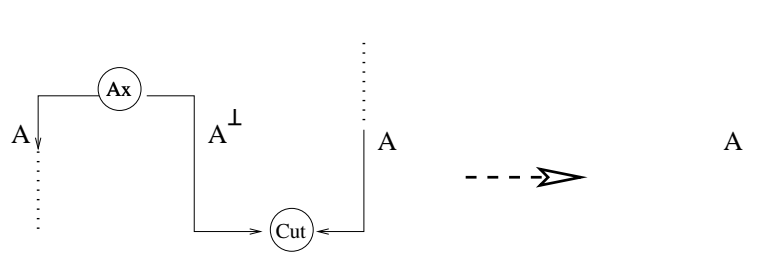


Figure 3.13: *ax* cut reduction.

3.4.2 Cut elimination

Definition 43 Given two J-proof structures R_1, R_2 with conclusions respectively Γ, P and Δ, P^\perp , the **composition** of R_1, R_2 is the J-proof structure obtained by :

1. erasing the conclusions links with label P, P^\perp of R_1, R_2 ;
2. connecting the graphs so obtained with a cut-link with premises P, P^\perp .

Remark 16 If R_1, R_2 are sequentializable (i.e. J-proof nets) then their composition R is sequentializable (i.e. a J-proof net).

Now we define cut elimination on J-proof structures. As in L-nets, reduction is defined on slices: so to reduce a J-proof structure R , we will decompose R in slices, perform reduction separately on each of them, and then superpose all the cut free slices so obtained.

We first begin by defining cut reduction on slices.

Cut elimination on slices In order to define cut elimination on slices, we have to extend our definition of slice to include the empty slice with conclusion C_1, \dots, C_n .

There are three kinds of cut-elimination steps (we denote by $S \rightsquigarrow S'$ the relation “ S reduces to S' ”), depicted in Fig. 3.13, Fig. 3.14 and fig. 3.15..

Definition 44 (Correct slice) A slice is **correct** iff it is switching acyclic.

With respect to the rewriting rules $+_{I \in \mathcal{N}} / -_{I \in \mathcal{N}}$, $+_{K \in \mathcal{N}} / -_{J \in \mathcal{N}}$ and *ax*, reduction enjoys the following properties:

Theorem 9 (Preservation of correctness) Given a slice S , if S is correct and $S \rightsquigarrow S'$, then S' is correct.

Theorem 10 (Strong normalization) For every correct slice S , there is no infinite sequences of reductions $S \rightsquigarrow S_1 \rightsquigarrow S_2 \dots \rightsquigarrow S_n \dots$

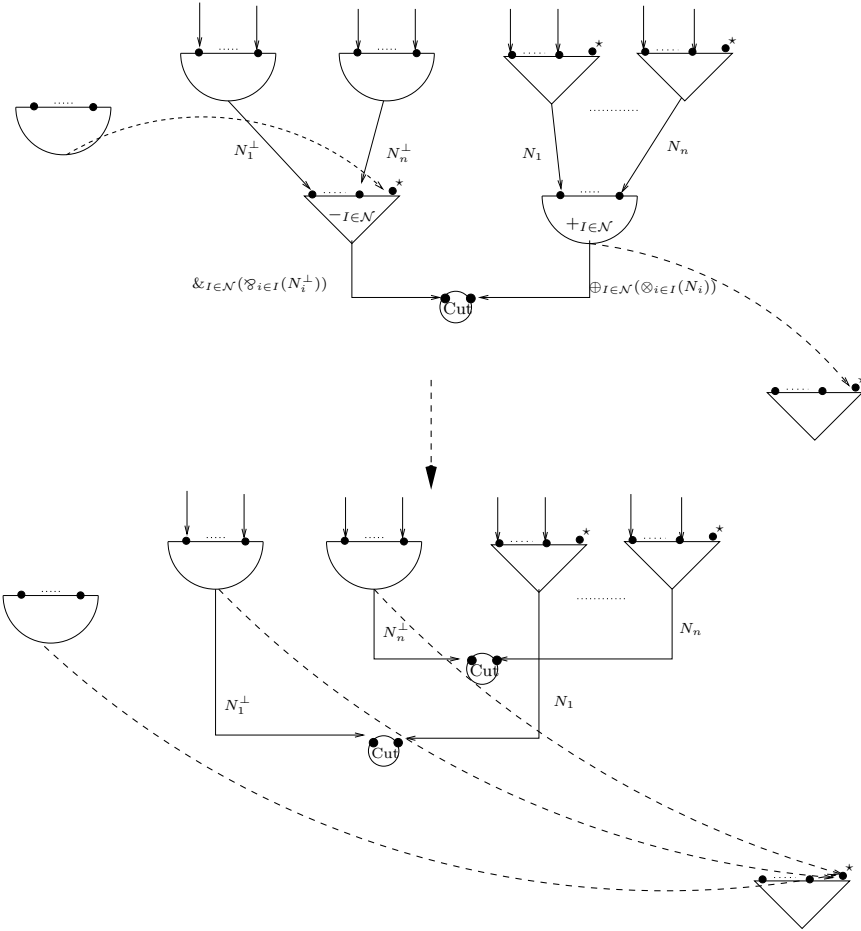


Figure 3.14: $+I \in \mathcal{N} / -I \in \mathcal{N}$ cut reduction.

Theorem 11 (Confluence) *For every correct slice S_1 , S_2 and S_3 , such that $S_1 \rightsquigarrow S_2$ and $S_1 \rightsquigarrow S_3$, there is a slice S_4 , s.t. $S_2 \rightsquigarrow S_4$ and $S_3 \rightsquigarrow S_4$.*

The proofs of the above theorems are straightforward generalizations of the proofs of the analogous theorems of section 2.2.5.

Cut elimination on J-proof structures In order to properly define reduction, we require that J-proof structures satisfy a condition called **weakly correctness**: this condition is necessary in order to be able to superpose the slices of a J-proof structure, after performing all reductions separately on each of them.

Definition 45 *A total J-proof structure is **weakly correct** when all its slices are correct.*

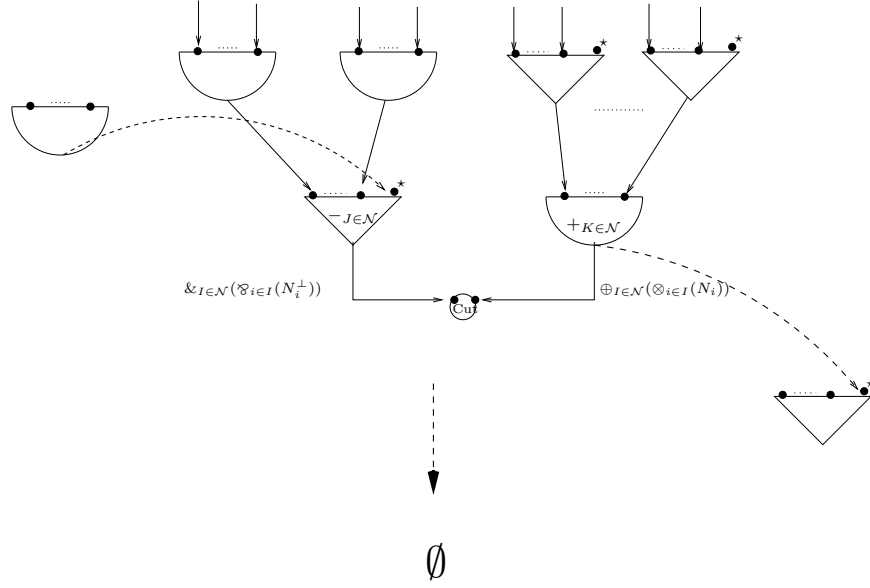


Figure 3.15: $+_{K \in \mathcal{N}} / -_{J \in \mathcal{N}}$ cut reduction (with $J \neq K$).

Let R be a weakly correct J-proof structure and $\{S_1, \dots, S_n\}$ be the set of the slices of R . If S'_i is the cut-free slice obtained by reducing S_i , we call **normal form of R** (denoted by $[R]$) the superposition $\check{\boxtimes} (S'_1, \dots, S'_n)$ of S'_1, \dots, S'_n .

Now we must prove that reducing a weakly correct J-proof structure R into a normal form $[R]$ preserves weakly correctness; the delicate part is proving that R is still a J-proof structure.

Given a link a of a J-proof structure R , we say that a belongs to the **right (resp. left) branch** of a *cut*-link c iff there exists a link b , whose conclusion belongs to the right (resp. left) port of c , such that a is an hereditary sublink of b or $a = b$.

Given a J-proof structure R and a link a of R , we say that a is **hidden** if a is an hereditary sub-link of a *cut* link of R , we call it **visible** otherwise.

A slice is **persistent** if it does not reduce itself to the empty slice.

If S is a persistent slice, and a is an hidden link in the right (resp. left) branch of a *cut*-link of S , the **opposite link** of a is the link b in the left (resp. right) branch of c such that in a slice S' obtained by a sequence of reduction from S , the conclusion of a and the conclusion of b become premises of the same cut link c' .

Remark 17 Consider an hidden negative link a of a persistent slice S and its opposite link b ; a and b are hereditary sublink of the same cut-link c . Now if there are two links a', b' in S such that $a' \xrightarrow{+} a$ and $b \xrightarrow{+} b'$ and a', b'

are not hereditary sublinks of c , it easy to verify, following the reduction steps and the definition of opposite link, that there is a slice S' obtained by reducing S such that in S' $a' \xrightarrow{+} b'$.

Proposition 17 *Given a weakly correct J -proof structure R and a normal form $[R] = \check{\downarrow} (S'_1, \dots, S'_n)$ of R , $[R]$ is a weakly correct J -proof structure.*

PROOF.

To check that $[R]$ is a J -proof structure, by proposition 14, it is enough to check that the condition **contraction** of definition 28 is respected. First we observe that a weakly correct J -proof structure must contain at least one persistent slice (by totality).

Now let us suppose that there is a positive link $a \in S'_j$ and a positive link $b \in S'_k$ such that $[a]$ and $[b]$ are siblings in $[R]$.

Then a, b belong to two different persistent slices S_j, S_k of R , such that a, b are visible. Now we have the following cases:

1. there is in R a $-_{J \in \mathcal{N}}$ -link w_j and a $-_{K \in \mathcal{N}}$ -link w_k , with $J \neq K$ such that w_j, w_k are an additive pair and $a \xrightarrow{+} w_j$ in S_j and $b \xrightarrow{+} w_k$ in S_k .

If w_j, w_k are visible in R , then $a \xrightarrow{+} w_j$ in S'_j and $b \xrightarrow{+} w_k$ in S'_k , and we have done.

Otherwise, w_j, w_k are hidden; suppose they belong to the left branch of a *cut*-link c in R ; then in the right branch of c there are two positive sibling links a', b' with label respectively $+_{J \in \mathcal{N}}$ and $+_{K \in \mathcal{N}}$, such that a' is the opposite link of w_j in S_j , and b' is the opposite link of w_k in S_k (because S_j, S_k are persistent).

Since R is a J -proof structure, there exist in R two negative links w'_j, w'_k with $a' \xrightarrow{+} w'_j$ in S_j and $b' \xrightarrow{+} w'_k$ in S_k , such that w'_j, w'_k form an additive pair in R and they are not hereditary sublinks of c ; moreover, since R is weakly correct, $w'_j, w'_k \neq w_j, w_k$.

- (a) Let us suppose that w'_j, w'_k are visible; since $a \xrightarrow{+} w_j$ and $a' \xrightarrow{+} w'_j$ in S_j , by remark 17 and theorem 11 it is easy to check that in S'_j $a \xrightarrow{+} w'_j$; similarly we can found that $b \xrightarrow{+} w'_k$ in S'_k , so we have done.
- (b) If w'_j, w'_k are hidden, we search for their opposite positive links in S_j, S_k and we iterate the procedure on them, until we get a visible additive pair w''_j, w''_k of R , with $w''_j \in S_j, w''_k \in S_k$ (it must exists, by finiteness and switching acyclicity of S_j, S_k); by remark 17 and theorem 11 in S'_j $a \xrightarrow{+} w''_j$ and $b \xrightarrow{+} w''_k$ in S'_k , and we have done.

2. the view of a in S_j (resp. the view of b in S_k) does not contain a link w_j (resp. a link w_k) such that w_j, w_k form an additive pair in R ; it is easy to check that in this case the view of a and the view of b contains the same links of R , so a, b are two different occurrence of the same link of R in S_j, S_k . If all links in the view of a (resp. b) are visible, then a and b must be sharing equivalent in S'_j, S'_k : contradiction. Otherwise, suppose that the view of a in S_j contains a hidden negative link d , hereditary sublink of a *cut*-link c of R ; then the view of b in S_k contains d too. We have the following cases:
- (a) the opposite positive link d' of d in S_j is hereditary above a negative link w'_j and the opposite positive link d'' of d in S_k is hereditary above a negative link w'_k such that w'_j, w'_k forms an additive pair in R and they are not hereditary sublinks of c ; if w'_j, w'_k are visible, then by remark 17 and theorem 11, $a \xrightarrow{+} w'_j$ in S'_j and $b \xrightarrow{+} w'_k$ in S'_k , and we are done; if w'_j, w'_k are hidden, then we reason as in point 1-(b) and we conclude.
 - (b) the view of the opposite link d' of d in S_j (resp. the view of the opposite link d'' of d in S_k) does not contain a link w'_j (resp. a link w'_k) such that w_j, w_k form an additive pair in R ; it is easy to check that in this case the view of d' and the view of d'' contains the same links of R , so d', d'' are two different occurrence of the same link of R in S_j, S_k . If all links in the view of d' (resp. d'') are visible, then a and b must be sharing equivalent in S'_j, S'_k : contradiction. Otherwise the view of d' in S_j contains a hidden negative link e of R , and the view of d'' in S_k contains e too; then we search for the positive opposite links of e in S_j, S_k and we iterate the procedure on them until by finiteness of R either we find a visible additive pair w''_j, w''_k of R , with $w''_j \in S_j, w''_k \in S_k$, (and then by remark 17 and theorem 11 $a \xrightarrow{+} w''_j$ in S'_j and $b \xrightarrow{+} w''_k$ in S'_k), either we find a contradiction.

The property of being weakly correct is trivially preserved, due to theorem 9.

□

Theorem 12 (Existence of a normal form) *Given a weakly correct J-proof structure R , there exists a weakly correct J-proof structure R' such that $R' = [R]$.*

PROOF.

The proof is an easy consequence of theorem 10.

□

Theorem 13 (Confluence) *If R, R', R'' are weakly correct J-proof structures, such that R', R'' are normal forms of R , then $R' = R''$.*

PROOF. Trivial, from theorem 11. □

3.5 Pointed sets and injectivity

In this section we extend pointed sets semantics in order to prove the injectivity of pointed semantics also in presence of additives.

In subsection 3.5.1 we define the interpretation of a J-proof structure in pointed sets and we prove that it is stable under reduction; in subsection 3.5.2, we deal with injectivity.

By $A_1^* \uplus \dots \uplus A_n^*$ we denote the pointed set obtained by taking the disjoint union $\bigcup_{i \in \{1..n\}} (\{i\} \times A_i^*)$ reunited with a distinguished element $0_{A_1^* \uplus \dots \uplus A_n^*}$.

The formulas of HS are interpreted in the following way:

- an atomic formula X (resp. X^\perp) is interpreted by a pointed set X^* ;
- a positive formula $\oplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (N_i))$ is interpreted by $\uplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (P_i^*))$;
- a negative formula $\&_{I \in \mathcal{N}} (\wp_{i \in I} (P_i))$ is interpreted by $\uplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (N_i^*))$.

3.5.1 Experiments

Given a J-proof structure R with conclusions C_1, \dots, C_n , we define the interpretation $\llbracket R \rrbracket$ of R as in the multiplicative case, that is as a subset of $C_1^* \otimes \dots \otimes C_n^*$, which we define extending the notion of **experiment**.

In defining the interpretation of R , given a pointed set $A = \uplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (A_i^*))$ which interprets a formula $\&_{I \in \mathcal{N}} (\wp_{i \in I} (A_i))$ (resp. a formula $\oplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (A_i))$) occurring in R , we will not make use of the point $0_{\uplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (A_i^*))}$ of A ; so in the following when we will refer to 0_A we will mean one of the $\langle I, 0_{\otimes_{i \in I} (A_i^*)} \rangle$ (for $I \in \mathcal{N}$) which belongs to A .

Definition 46 (Experiments) *Let S be a slice and e an application associating with every edge a of type A of S an element of A^* ; e is an **experiment** of S when the following conditions hold:*

- if x, y are the conclusions of an ax link then $e(x) = e(y)$.
- if x, y are premises of a cut link with premises x and y , then $e(x) = e(y)$.
- if x is the conclusion of a negative link $-_{I \in \mathcal{N}}$ with premises x_1 of type P_1, \dots, x_n of type P_n and there exist an $i \in \{1, \dots, n\}$ such that $e(x_i) \neq 0_{P_i^*}$, then if $e(x_1) = a_1, \dots, e(x_n) = a_n$, $e(x) = \langle I, \langle$

$\mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \gg$; otherwise either $e(x) = \langle I, \langle 0_{\mathbf{P}_1^*}, \dots, 0_{\mathbf{P}_n^*} \rangle \rangle$ either $e(x) = \langle I, 0_{\mathbf{P}_1^* \otimes \dots \otimes \mathbf{P}_n^*} \rangle$;

- if x is the conclusion of a positive link $+_{I \in \mathcal{N}}$ with premises x_1 of type N_1, \dots, x_n of type N_n and there exist an $i \in \{1, \dots, n\}$ such that $e(x_i) \neq 0_{\mathbf{N}_i^*}$, then if $e(x_1) = \mathbf{a}_1, \dots, e(x_n) = \mathbf{a}_n$, $e(x) = \langle I, \langle \mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \rangle \rangle$; otherwise either $e(x) = \langle I, \langle 0_{\mathbf{N}_1^*}, \dots, 0_{\mathbf{N}_n^*} \rangle \rangle$ either $e(x) = \langle I, 0_{\mathbf{N}_1^* \otimes \dots \otimes \mathbf{N}_n^*} \rangle$.
- if a is a positive link with conclusion x of type A and b is a negative link with conclusion y of type B , and there is a jump between b and a , then if $e(x) \neq 0_{\mathbf{A}^*}$, $e(y) \neq 0_{\mathbf{B}^*}$.

If the conclusion links of S have premises x_1, \dots, x_n of type respectively A_1, \dots, A_n and e is an experiment of S such that $e(x_i) = \mathbf{a}_i$ then we shall say that $\langle \mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \rangle$ is the **conclusion** or the **result** of the experiment e of S , and we will denote it by $|e|$. The set of the results of all experiments on S is the interpretation $\llbracket S \rrbracket$ of S ; in case S is the empty slice, then its interpretation is the empty set.

Let R be a total J-proof structure and $\{S_1, \dots, S_n\}$ the set of slices of R ; the interpretation $\llbracket R \rrbracket$ of R is the union of $\llbracket S_1 \rrbracket, \dots, \llbracket S_n \rrbracket$.

Proposition 18 *If S is a correct slice, and $S \rightsquigarrow S'$, then $\llbracket S \rrbracket = \llbracket S' \rrbracket$.*

PROOF. Easily follows from the proof of proposition 7 and by definition of normal form. □

Proposition 19 *If R, R' are weakly correct J-proof structures, such that $R' = [R]$, then $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$.*

PROOF. The proof is a consequence of proposition 18. □

3.5.2 Injectivity

We first consider injectivity with respect to slices, then we extend the result to J-proof nets.

Slices. The following definitions and theorems are straightforward extensions of the ones in subsection 2.3.2.

Definition 47 (Relational result) *Let S be a slice and $|e|$ the result of an experiment on S ; $|e|$ is **relational** if it does not contain any occurrence of 0.*

The set of relational results of experiments on a slice S is called the **relational part** of $\llbracket S \rrbracket$; we will denote it by $\llbracket S \rrbracket^{Rel}$.

Definition 48 (Injective result) *Let S be a slice and $|e|$ be a relational result of an experiment on S ; $|e|$ is **injective** when in $|e|$ there are not two distinct occurrences of the same element of a pointed set \mathbf{X}^* interpreting an atomic formula.*

Lemma 19 *Given a slice S , a positive link a with typed conclusion x and a negative link b with typed conclusion y , there is a jump (eventually transitive) between a and b iff for all experiments e of R , $e(x) \neq 0 \Rightarrow e(y) \neq 0$.*

PROOF. The proof is an easy consequence of definition of experiment. \square

Theorem 14 (Injectivity of slices) *Let S and S' be two cut-free correct slices with the same conclusions. If $\llbracket S \rrbracket = \llbracket S' \rrbracket$ then $S = S'$.*

PROOF. It easily follows from the proof of theorem 5. \square

Given a slice S , we denote by S^- the slice obtained by erasing all the jumps of S .

Proposition 20 *If S is a correct, cut free slice and S' is a saturated, correct cut-free slice with the same conclusions as S , such that $\llbracket S \rrbracket^{Rel} = \llbracket S' \rrbracket^{Rel}$ and $\llbracket S' \rrbracket \subseteq \llbracket S \rrbracket$, then $S' = Sat(S)$.*

PROOF. Let e be an injective experiment on S , which always exists. Since the result of e is in $\llbracket S \rrbracket^{Rel} = \llbracket S' \rrbracket^{Rel}$, then there is an experiment e' on S' , such that e and e' have the same result. Now, let c be a conclusion link of S , and c' be the corresponding conclusion link of S' . Since c and c' have same type, it is simple to note that the values of e and e' on the correspondent premises of such links are equals. Hence by going from the conclusions c_1, \dots, c_n to the atomic edges, we can prove that S and S' are the same graph up to the axioms and jumps. Now since e' has the same values as e , e' is injective too, therefore the two slices have the same axioms, that is $S^- = S'^-$. Since $\llbracket S' \rrbracket \subseteq \llbracket S \rrbracket$, using lemma 19 we can say that all the jumps of S are jumps of S' . In order to saturate S , we just add to S all the jumps of S' which are not jumps of S ; in this way we obtain a slice $Sat(S) = S'$.

\square

J-proof nets Given a J-proof structure R with conclusions Γ , a **&-assignment** of R is a function ϕ associating with any formula of type $\&_{I \in \mathcal{N}}(\vartheta_{i \in I}(P_i))$ occurring in Γ a $J \in \mathcal{N}$.

It is easy to check that if R is total, to any &-assignment ϕ there corresponds a unique slice S^ϕ of R , and to each slice of R there corresponds (at least one) &-assignment ϕ .

Let us consider an element $\langle J, \delta \rangle$ of a pointed set $\uplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} (P_i^*))$, interpretation of a formula $\&_{I \in \mathcal{N}} (\wp_{i \in I} (P_i))$, and an element γ of the interpretation $\llbracket R \rrbracket$ of a total J-proof structure R with conclusions Γ ; we say that γ is **compatible** with a $\&$ -assignment ϕ on Γ iff for any occurrence of $\langle J, \delta \rangle$ in γ , on the corresponding occurrence of $\&_{I \in \mathcal{N}} (\wp_{i \in I} (P_i))$ in Γ , $\phi(\&_{I \in \mathcal{N}} (\wp_{i \in I} (P_i))) = J$.

Proposition 21 *Given a total J-proof structure R , an element γ of $\llbracket R \rrbracket$ is compatible with a $\&$ -assignment ϕ , iff γ is the result of an experiment on S^ϕ .*

PROOF. Suppose γ is not a result of an experiment on S^ϕ ; then it is a result of an experiment on another slice S' of R , which differs from S^ϕ for at least one component of a negative rule. But then it is easy to observe that γ cannot be compatible with S' . The other direction is trivial. \square

Proposition 22 *Given a total J-proof structure R and a $\&$ -assignment ϕ , $\llbracket S^\phi \rrbracket = \{\gamma \in \llbracket R \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$.*

PROOF. Easy consequence of proposition 21. \square

Theorem 15 (Injectivity) *Let R and R' be two cut-free J-proof nets with the same conclusions Γ . If $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$ then $R = R'$.*

PROOF.

Let us take the slice S^ϕ of R corresponding to the $\&$ -assignment ϕ of Γ , and suppose S^ϕ does not belong to R' . By proposition 22 $\llbracket S^\phi \rrbracket = \{\gamma \in \llbracket R \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$. Since $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$, $\{\gamma \in \llbracket R \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\} = \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$; then for the unique slice S'^ϕ of R' which corresponds to ϕ by proposition 22 $\llbracket S'^\phi \rrbracket = \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$, and $\llbracket S'^\phi \rrbracket = \llbracket S^\phi \rrbracket$; but then by theorem 14 $S'^\phi = S^\phi$ so S^ϕ belongs to R' , contradiction.

\square

Proposition 23 *If R is a cut-free J-proof net and R' is a saturated cut-free J-proof net with the same conclusions as R , such that $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$ and $\llbracket R' \rrbracket \subseteq \llbracket R \rrbracket$, then $R' = Sat(R)$.*

PROOF.

We prove that for every slice S of R there exists a slice S' of R' such that $S' = Sat(S)$.

Let us take the slice S^ϕ of R corresponding to the $\&$ -assignment ϕ of Γ , and suppose that for no slices S' of R' , $S' = Sat(S^\phi)$. By proposition 22

$\llbracket S^\phi \rrbracket = \{\gamma \in \llbracket R \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$, and $\llbracket S^\phi \rrbracket^{Rel} = \{\gamma \in \llbracket R \rrbracket^{Rel} \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$.

Since $\llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R' \rrbracket^{Rel}$, then $\{\gamma \in \llbracket R \rrbracket^{Rel} \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\} = \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket^{Rel} \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$ and since $\llbracket R \rrbracket \supseteq \llbracket R' \rrbracket$, $\{\gamma \in \llbracket R \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\} \supseteq \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$; then for the unique slice S'^ϕ of R' which corresponds to ϕ by proposition 22 $\llbracket S'^\phi \rrbracket = \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$, and $\llbracket S'^\phi \rrbracket^{Rel} = \{\gamma \in \llbracket R' \rrbracket^{Rel} \mid \gamma \text{ is compatible with } \phi\}$; so $\llbracket S'^\phi \rrbracket^{Rel} = \llbracket S^\phi \rrbracket^{Rel}$, and $\llbracket S'^\phi \rrbracket \subseteq \llbracket S^\phi \rrbracket$; but then by proposition 20 $S'^\phi = Sat(S^\phi)$, contradiction.

Similarly, we can prove that for every slice S' of R' there exists a slice S of R such that $S' = Sat(S)$; but then it is immediate that $R' = Sat(R)$.

□

3.6 Correctness criterion is stable under reduction

In this section we solve the question, left opened since subsection 3.4.1, of the stability of correctness under cut-reduction. Our strategy is the following: first in subsection 3.6.1 we prove that pointed semantics is a model also for HS ; then, in subsection 3.6.2 from this result and from injectivity of pointed semantics we prove that the normal form of a sequentializable J-proof net is still sequentializable.

3.6.1 Pointed set semantics and HS

We provide an interpretation $\llbracket \pi \rrbracket$ of an HS proof π in pointed sets:

if π is a proof with conclusion $\vdash \Gamma$, where Γ is a sequence of formulas A_1, \dots, A_n , then $\llbracket \pi \rrbracket$ is a subset of $\mathbf{A}_1^* \otimes \dots \otimes \mathbf{A}_n^*$, defined inductively in the following way:

- if π is the proof

$$\frac{}{\vdash X, X^\perp} \text{ax}$$

then $\llbracket \pi \rrbracket = \{\langle a, a \rangle \mid a \in \mathbf{X}^*\}$.

- if π is the proof

$$\frac{\frac{\pi_1}{\vdash \Gamma, A} \quad \frac{\pi_2}{\vdash \Delta, A^\perp}}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{cut}$$

then $\llbracket \pi \rrbracket = \{\langle \gamma, \delta \rangle \mid \exists a \langle \gamma, a \rangle \in \llbracket \pi_1 \rrbracket \text{ and } \langle \delta, a \rangle \in \llbracket \pi_2 \rrbracket\}$.

- if π is the proof

$$\frac{\frac{\pi_1}{\vdash \Gamma} \quad \frac{\pi_2}{\vdash \Delta}}{\vdash \Gamma, \Delta} \text{mix}$$

then $\llbracket \pi \rrbracket = \{ \langle \gamma, \delta \rangle \mid \gamma \in \llbracket \pi_1 \rrbracket \text{ and } \delta \in \llbracket \pi_2 \rrbracket \}$.

- if π is the proof

$$\frac{\frac{\pi_1}{\vdash \Gamma_1, N_1} \quad \dots \quad \frac{\pi_n}{\vdash \Gamma_n, N_n}}{\vdash \Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{I \in \mathcal{N}} (\otimes_{i \in I} N_i)} (+, I)$$

then $\llbracket \pi \rrbracket = \{ \langle \gamma_1, \dots, \gamma_n, \langle I, a \rangle \rangle \mid \langle \gamma_1, \mathbf{a}_1 \rangle \in \llbracket \pi_1 \rrbracket, \dots, \langle \gamma_n, \mathbf{a}_n \rangle \in \llbracket \pi_n \rrbracket \}$, where $a = 0_{\mathbf{N}_1^* \otimes \dots \otimes \mathbf{N}_n^*}$ or $a = \langle \mathbf{a}_1, \dots, \mathbf{a}_n \rangle$; if $a = 0_{\mathbf{N}_1^* \otimes \dots \otimes \mathbf{N}_n^*}$ then for all i , $\mathbf{a}_i = 0_{\mathbf{N}_i^*}$.

- if π is the proof

$$\frac{\frac{\pi_1}{\vdash \Gamma, P_1^1, \dots, P_{k_1}^1} \quad \dots \quad \frac{\pi_n}{\vdash \Gamma, P_1^n, \dots, P_{k_n}^n}}{\vdash \Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}} (\wp_{j \in J} P_j)} (-, \mathcal{N})$$

then $\llbracket \pi \rrbracket = \bigcup_{I \in \mathcal{N}} \{ \langle \gamma, \langle I, a \rangle \rangle \mid \langle \gamma, \mathbf{a}_1^i, \dots, \mathbf{a}_{k_i}^i \rangle \in \llbracket \pi_i \rrbracket \}$ where $a = 0_{\mathbf{P}_1^{1*} \otimes \dots \otimes \mathbf{P}_{k_i}^{k_i^*}}$ or $a = \langle \mathbf{a}_1^1, \dots, \mathbf{a}_{k_i}^{k_i} \rangle$; if $a = 0_{\mathbf{P}_1^{1*} \otimes \dots \otimes \mathbf{P}_{k_i}^{k_i^*}}$ then

i) for all j , $\mathbf{a}_i^j = 0_{\mathbf{P}_i^{j*}}$ and

ii) $\gamma = 0_{\mathbf{C}_1^*}, \dots, 0_{\mathbf{C}_l^*}$ (if $\Gamma = C_1, \dots, C_l$).

In order to prove that pointed sets are a semantics for *HS* proofs, we first prove that we can simulate cut-reduction on *HS* proofs using slices (for a precise definition of cut-elimination in *HS* we refer to [Gir07]).

To an *HS* proof π we can associate a set of slices $\mathcal{S}(\pi)$ by induction on the height of π in the following way:

let r be the last rule of the *HS* proof π . We define the set of slices $\mathcal{S}(\pi)$ (with the same conclusions as π) by induction on π .

- If r is an axiom with conclusions X, X^\perp , then the unique slice of $\mathcal{S}(\pi)$ is an axiom link with conclusions X, X^\perp .
- If r is a *cut* rule with premises the subproofs π_1 and π_2 , then $\mathcal{S}(\pi)$ is obtained by connecting every slice of $\mathcal{S}(\pi_1)$ and every slice of $\mathcal{S}(\pi_2)$ by means of a *cut*-link.

- if r is a Mix rule, with premises the subproofs π_1 and π_2 , then $\mathcal{S}(\pi)$ is obtained by taking for every slice in $\mathcal{S}(\pi_1)$ and every slice in $\mathcal{S}(\pi_2)$ their disjoint union.
- If r is a $(+, I)$ -rule with premises the subproofs π_1, \dots, π_n , then $\mathcal{S}(\pi)$ is obtained by connecting every slice in $\mathcal{S}(\pi_j)$ with every slice of $\mathcal{S}(\pi_k)$ (with $j \neq k$) by means of a $+_{I \in \mathcal{N}}$ -link.
- If r is a $(-, \mathcal{N})$ -rule with premises the subproofs $\pi_1 \dots \pi_n$ (one subproof π_i for each $I \in \mathcal{N}$), then $\mathcal{S}(\pi)$ is obtained by adding to every slice S of $\mathcal{S}(\pi_i)$:
 - a $-_{I \in \mathcal{N}}$ -link b_i ;
 - for all a positive terminal link a of S , a jump between a and b_i ;

and then by taking the union of all these sets of slices.

Given a set of slice \mathcal{S} , we say that \mathcal{S} **reduces** to the set of slices \mathcal{S}' if \mathcal{S}' is obtained from \mathcal{S} by reducing some (even none) of the slices of \mathcal{S} .

Proposition 24 *Let π be an HS proof, and π' be a cut-free proof obtained from π by one cut-elimination step. Then $\mathcal{S}(\pi)$ reduces to $\mathcal{S}(\pi')$.*

PROOF.

If π reduces to π' with a commutative step then it is clear that $\mathcal{S}(\pi) = \mathcal{S}(\pi')$; otherwise, the proof easily follows from the fact that to each slice S' of $\mathcal{S}(\pi')$ corresponds a slice S of $\mathcal{S}(\pi)$ such that either $S' = S$ either S' is obtained from S by one reduction step. The slices of $\mathcal{S}(\pi)$ which are not (or do not reduce to) slices of $\mathcal{S}(\pi')$, are all the slices which reduce in one step to the empty slice. \square

Proposition 25 *Let π be an HS proof, and $\mathcal{S}(\pi) = S_1, \dots, S_n$ the set of slices associated with π . Then $\llbracket \pi \rrbracket = \bigcup_{i \in \{1, \dots, n\}} (\llbracket S_i \rrbracket)$.*

PROOF. Easy induction on π . \square

Proposition 26 *Let π be an HS proof and π' be a proof obtained by reducing a cut in π . Then $\llbracket \pi \rrbracket = \llbracket \pi' \rrbracket$.*

PROOF. By proposition 25 $\llbracket \pi \rrbracket = \bigcup_{i \in \{1, \dots, n\}} (\llbracket S_i \rrbracket)$ for $\mathcal{S}(\pi) = S_1, \dots, S_n$, and $\llbracket \pi' \rrbracket = \bigcup_{i \in \{1, \dots, k\}} (\llbracket S'_i \rrbracket)$ for $\mathcal{S}(\pi') = S'_1, \dots, S'_k$; then the proof follows from proposition 24 and theorem 18. \square

3.6.2 Stability of correctness

Proposition 27 *If R is a J-proof structure sequentializable into a proof π , then $\llbracket \pi \rrbracket^{Rel} = \llbracket R \rrbracket^{Rel}$ and $\llbracket \pi \rrbracket \subseteq \llbracket R \rrbracket$.*

PROOF. Trivial, from the fact that any element of $\llbracket \pi \rrbracket$ induces an experiment on a slice of R . □

Theorem 16 *Given a sequentializable J-proof structure R , its normal form $\llbracket R \rrbracket$ is sequentializable.*

PROOF.

Since R is sequentializable, we can associate with it a proof π , and by proposition 27, $\llbracket \pi \rrbracket \subseteq \llbracket R \rrbracket$. We reduce π into a cut-free proof π_0 ; Since semantics is preserved by cut-elimination by proposition 26, $\llbracket \pi \rrbracket = \llbracket \pi_0 \rrbracket$. Now consider the normal form R_0 of R ; by proposition 19 $\llbracket R \rrbracket = \llbracket R_0 \rrbracket$

$$\begin{array}{ccc} R & \longrightarrow & R_0 \\ \downarrow & & \downarrow \\ \pi & \longrightarrow & \pi_0 \end{array}$$

□

If $\mathcal{S}(\pi_0) = S_1, \dots, S_n$ it is immediate that the superposition $\check{\delta}(S_1, \dots, S_n)$ is a saturated J-proof net R' , and obviously $\llbracket \pi_0 \rrbracket = \llbracket R' \rrbracket$. Since $\llbracket R' \rrbracket^{Rel} = \llbracket \pi_0 \rrbracket^{Rel} = \llbracket \pi \rrbracket^{Rel} = \llbracket R \rrbracket^{Rel} = \llbracket R_0 \rrbracket^{Rel}$, and $\llbracket R' \rrbracket = \llbracket \pi_0 \rrbracket = \llbracket \pi \rrbracket \subseteq \llbracket R \rrbracket = \llbracket R_0 \rrbracket$ by proposition 23 $R' = Sat(R_0)$; but then, R_0 is sequentializable into π_0 .

3.7 J-proof nets and degrees of sequentiality

In this section we isolate some specific classes of J-proof nets, with respect to their degree of sequentiality.

In subsection 3.7.1, we define two subsets of J-proof nets, the ones with minimal sequentiality and the ones with maximal sequentiality, by providing inductive procedures for constructing them. Such procedures are based on the grammars for generating *parallel L-nets* and *L-forests* defined in [CF]. Then in the remaining two subsections we show how the notion of *box* can be retrieved using jumps, by relating J-proof nets with sliced polarized proof nets of [LTdF04] (in subsection 3.7.2) and with proof nets with additive boxes, both the standard ones of [Gir87] and the *multiboxes* of [TdF03b] (in subsection 3.7.3).

For simplicity's sake in this section we will deal only with cut-free J-proof nets.

3.7.1 Minimal and maximal sequentiality

Definition 49 A *J*-proof net with *minimal sequentiality* is a *J*-proof net which is built inductively in the following way:

- An axiom link is a *J*-proof net with minimal sequentiality;
- If R_1, \dots, R_n are *J*-proof nets with minimal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma_1, \dots, \Gamma_n$, where the formulas in Γ_i are all positive, then the union of R_1, \dots, R_n is a *J*-proof net with minimal sequentiality.
- If R_1, \dots, R_n are *J*-proof nets with minimal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma_1, N_1, \dots, \Gamma_n, N_n$ then the *J*-proof net with conclusions $\Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{J \in \mathcal{N}}(\otimes_{j \in J}(N_j))$ obtained by erasing from each R_i the conclusion link of type N_i and then connecting all R_i together with a $+_{I \in \mathcal{N}}$ -link with conclusion $\oplus_{J \in \mathcal{N}}(\otimes_{j \in J}(N_j))$, is a *J*-proof net with minimal sequentiality.
- If R_1, \dots, R_n are *J*-proof nets with minimal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma, P_1^1, \dots, P_{k_1}^1, \dots, \Gamma, P_1^n, \dots, P_{k_n}^n$ then the *J*-proof net with conclusions $\Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ obtained in the following way is a *J*-proof net with minimal sequentiality:
 1. for each R_i erase the conclusion links of type $P_1^i \dots P_{k_i}^i$ and add a $-_{I \in \mathcal{N}}$ link b_i with conclusion $\&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ in such a way to get a *J*-proof net R'_i with conclusions $\Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ for each $I \in \mathcal{N}$;
 2. for every R'_i and for every positive link a of R'_i such that there exist an R'_j with $i \neq j$ which does not share a , add a jump in R'_i between a and b_i , obtaining a *J*-proof net R''_i ;
 3. take the superposition of all R''_1, \dots, R''_n .

Definition 50 A *J*-proof net with *maximal sequentiality* is a *J*-proof net which is built inductively in the following way:

- An axiom link is a *J*-proof net with maximal sequentiality;
- If R_1, \dots, R_n are *J*-proof nets with maximal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma_1, \dots, \Gamma_n$, where the formulas in Γ_i are all positive, then the union of R_1, \dots, R_n is a *J*-proof net with maximal sequentiality.
- If R_1, \dots, R_n are *J*-proof nets with maximal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma_1, N_1, \dots, \Gamma_n, N_n$ then the *J*-proof net with conclusions $\Gamma_1, \dots, \Gamma_n, \oplus_{J \in \mathcal{N}}(\otimes_{j \in J}(N_j))$ obtained by erasing from each R_i the conclusion link of type N_i and then connecting all R_i together with

a $+_{I \in \mathcal{N}}$ -link with conclusion $\oplus_{J \in \mathcal{N}}(\otimes_{j \in J}(N_j))$, is a J-proof net with maximal sequentiality.

- If R_1, \dots, R_n are J-proof nets with maximal sequentiality with conclusions respectively $\Gamma, P_1^1, \dots, P_{k_1}^1, \dots, \Gamma, P_1^n \dots P_{k_n}^n$ then the J-proof net with conclusion $\Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ obtained in the following way is a J-proof net with maximal sequentiality:
 1. for each R_i erase the conclusion links of type $P_1^i \dots P_{k_i}^i$ and add a $-_{I \in \mathcal{N}}$ link b_i with conclusion $\&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ in such a way to get a J-proof net R_i' with conclusions $\Gamma, \&_{J \in \mathcal{N}}(\wp_{j \in J}(P_j))$ for each $I \in \mathcal{N}$;
 2. for every R_i' and for every positive terminal link a of R_i' , add a jump in R_i' between a and b_i , obtaining a J-proof net R_i'' ;
 3. take the superposition of all R_1'', \dots, R_n'' .

Remark 18 A J-proof net with maximal sequentiality is saturated.

Given a sequent calculus proof π , we could either associate a J-proof net of minimal sequentiality π^{*min} , either a J-proof net of maximal sequentiality π^{*max} by induction on the height of π in the obvious way.

3.7.2 J-proof nets and polarized boxes

In [LTdF04] Laurent and Tortora de Falco introduced a notion of proof net for the polarized fragment of linear logic, LL_{pol} (see [Lau02]) as set of slices glued together using exponential boxes; they called such a proof net *sliced polarized proof net*.

In this subsection we study the relation between sliced polarized proof nets of the fragment $MALL_{pol}^{\uparrow \downarrow}$ (that is, multiplicative-additive polarized linear logic without structural rules) and J-proof nets.

We do not provide a direct translation of one syntax into the other; nevertheless, we define a condition on J-proof nets (the *polarized boxing condition*), and we show that this condition is analogous to the condition on boxes in sliced polarized proof nets; furthermore we prove that the J-proof nets which satisfy the polarized boxing condition are exactly the ones with maximal sequentiality.

Definition 51 (Polarized box) Given a J-proof net R , we call **polarized box** of a negative rule $W = \{w_1, \dots, w_n\}$ the set of links hereditary above some $w_i \in W$ in R .

Definition 52 A J-proof net R satisfies the **polarized boxing condition** if given two polarized boxes B_1, B_2 of R , either they are disjoint, either one of them is strictly included into the other.

Proposition 28 *A J-proof net R satisfies the polarized boxing condition iff R is a J-proof net with maximal sequentiality.*

PROOF. The proof is an easy induction on R . □

Proposition 29 *Let R be a J-proof net which satisfies the polarized boxing condition: then each polarized box B of R can be decomposed into a set of slices $\mathcal{S}(B)$.*

PROOF. By proposition 28, R is a J-proof net of maximal sequentiality, so by construction given a polarized box B of a negative rule $W = w_1, \dots, w_n$ to each w_i corresponds a subnet R_i of R ; we take as $\mathcal{S}(B)$ the set of slices of each R_i . □

Given a J-proof net R which satisfies the boxing condition, we define the **depth** of a node b in R as the maximal number of polarized boxes containing b . Given a node b which belongs to a polarized box B of R , the depth of b with respect to B is the maximal number of boxes included in B which contains b .

Proposition 30 *In an s -connected J-proof net R which satisfies the polarized boxing condition:*

- *there is at most one positive link at depth 0;*
- *for any slice in the set $\mathcal{S}(B)$ associated with a polarized box B of R there is at most one positive link at depth 0 with respect to B .*

PROOF. Using proposition 28 and 29, the proof is an easy induction on the construction of R . □

3.7.3 J-proof-net and additive boxes

The first solution proposed in [Gir87] to represent the $\&$ -rule in proof nets, was to deal with it explicitly, using a box called *additive box*; analyzing the interpretation of the $\&$ -rule in coherent semantics, Tortora de Falco in [TdF03b] refined the notion of additive box in the one of *multibox*, as the superposition of several additive boxes.

In this subsection, as in the previous one, we do not give a direct translation of proof nets with additive boxes (resp. multiboxes) into J-proof nets; we provide instead a condition on J-proof nets called *additive boxing* (resp. *multiboxing*) condition, characterizing a subclass of J-proof nets.

The additive boxing (resp. multiboxing) condition is analogous to the condition on boxes given in [Gir87] (resp. in [TdF03b]).

Definition 53 (Additive box) Given a J-proof net R , we call **additive box** of a negative rule $W = \{w_1, \dots, w_n\}$ with $n \geq 2$ the set of links hereditary above some $w_i \in W$ in R ; the i -th component of an additive box is the set of links hereditary above $w_i \in W$ in R .

Proposition 31 Let R be a J-proof net. Any two different components of an additive box B are disjoint.

PROOF. An easy consequence of the condition **views** of definition 28. \square

Given a J-proof net R :

i) R satisfies the **additive boxing condition** if given two additive boxes B_1, B_2 of a J-proof net R , either they are disjoint, either one of them is strictly included into the other;

ii) R satisfies the **additive multiboxing condition** if given two additive boxes B_1, B_2 , if they are not disjoint, they are equal. Given a maximal set W_1, \dots, W_n with the same additive box B , we call B the **multibox** of W_1, \dots, W_n .

An example of J-proof net respecting the additive boxing (resp. the multiboxing) condition is the one depicted in fig.3.8 (resp. 3.5). It is easy to build an example of a J-proof net which does not satisfy neither the additive boxing neither the multiboxing condition.

3.8 Final remarks

To conclude, let us spend a few words on some points which still need further investigation:

- in the last section, we gave some hints on how to recover some standard syntaxes for additive proof nets in the setting of J-proof nets; nevertheless, the relation between J-proof nets and the proof nets defined by Hughes and Van Glabbeek still needs to be clarified. In this spirit, our ongoing research aims to verify if our approach to sequentialization can still be applied in their setting;
- ludics taught us the intrinsic interest of considering *partial* objects in proof theory; discarding the constraint of totality from the correctness criterion for J-proof nets and introducing the *Daimon* rule of ludics, may enlighten interesting computational features, bringing J-proof nets closer to L-nets;
- both polarized and additive boxes in our framework are replaced by jumps; such an approach could be extended to exponential boxes, in order to make J-proof nets work also with exponential connectives. In [BM08] Baillot and Mazza, relaxing the sequentiality information provided by exponential boxes, give some hints in this direction;

- recent works by Faggian and Piccolo [FP07] exploit the relation between L-nets and linear π -calculus, a typed π -calculus introduced by Berger, Honda and Yoshida in [MBY03], enlightening the operational content of the additives as a kind of non-deterministic choice; the bridge is the correspondence between L-nets and event structures, a model of concurrency introduced by Nielsen, Plotkin and Winskel in [MNW81]. Following this approach, the analysis could be extended to the relation between event structures and J-proof-nets, in order to give a proof theoretical characterization of terms in linear π -calculus; this should contribute to the general purpose of bringing together proof theory, game semantics and concurrency theory.

Bibliography

- [AM99] Samson Abramski and Paul-Andre' Mellies. Concurrent games and full completeness. In *LICS'99*, pages 431–442. IEEE, 1999.
- [AMJ00] Samson Abramsky, Pasquale Malacaria, and Radha Jagadeesan. Full abstraction for PCF. *IFC*, 163(2):409–470, 2000.
- [And92] Jean-Marc Andreoli. Logic programming with focusing proofs in linear logic. *J. Logic Comput.*, 2(3):297–347, 1992.
- [BM08] Patrick Baillot and Damiano Mazza. Linear logic by levels and bounded time complexity. ArXiv Preprint [arXiv:0801.1253v1](https://arxiv.org/abs/0801.1253v1), January 2008.
- [Boh68] C. Bohm. Alcune proprietà delle forme beta-eta-normali del lambda-kappa-calcolo. Pubblicazioni dell'I.A.C. 696, I.A.C., Roma, 1968.
- [Bou04] Pierre Boudes. Unifying static and dynamic denotational semantics. Preprint, Institut de Mathématiques de Luminy, 2004.
- [BVDW95] G. Bellin and J. Van De Wiele. Subnets of proof-nets in MLL. In J.-Y. Girard, Y. Lafont, and L. Regnier, editors, *Advances in Linear Logic*, pages 249–270. CUP, 1995. London Mathematical Society Lecture Note Series 222.
- [CF] P.-L. Curien and C. Faggian. An approach to innocent strategies as graphs. submitted to journal.
- [CF05] P.-L. Curien and C. Faggian. L-nets, strategies and proof-nets. In *CSL 05 (Computer Science Logic)*, LNCS. Springer, 2005.
- [Dan90] V. Danos. *Une Application de la Logique Linéaire à l'Étude des Processus de Normalisation (principalement du λ -calcul)*. PhD Thesis, Univ. Paris 7, Paris, 1990.
- [DGF] Paolo Di Giamberardino and Claudia Faggian. Proof nets sequentialisation in multiplicative linear logic. submitted.

- [DGF06] Paolo Di Giamberardino and Claudia Faggian. Jump from parallel to sequential proof: multiplicatives. volume 4207 of *Lecture Notes in Computer Science*, pages 319–333. Springer Berlin / Heidelberg, 2006.
- [Fag02] C. Faggian. Travelling on designs: ludics dynamics. In *CSL'02 (Computer Science Logic)*, volume 2471 of *LNCS*. Springer Verlag, 2002.
- [FH02] C. Faggian and M. Hyland. Designs, disputes and strategies. In *CSL'02*, volume 2471 of *LNCS*. Springer Verlag, 2002.
- [FM05] C. Faggian and F. Maurel. Ludics nets, a game model of concurrent interaction. In *LICS'05*. IEEE, 2005.
- [FP07] Claudia Faggian and Mauro Piccolo. Ludics is a model for the finitary linear pi-calculus. volume 4583 of *Lecture Notes in Computer Science*, pages 148–162. Springer Berlin / Heidelberg, 2007.
- [FR94] Antoine Fleury and Christian Retoré. The mix rule. *Mathematical Structures in Computer Science*, 4(2):173–185, 1994.
- [Gir87] Jean-Yves Girard. Linear logic. *TCS*, 50:1–102, 1987.
- [Gir91] J.-Y. Girard. Quantifiers in linear logic II. *Nuovi problemi della Logica e della Filosofia della scienza*, 1991.
- [Gir96] J.-Y. Girard. Proof-nets : the parallel syntax for proof-theory. In *Logic and Algebra*, volume 180 of *Lecture Notes in Pure and Appl. Math.*, pages 97–124. 1996.
- [Gir99] Jean-Yves Girard. On the meaning of logical rules. I: Syntax versus semantics. In *Computational logic (Marktoberdorf, 1997)*, volume 165 of *NATO Adv. Sci. Inst. Ser. F Comput. Systems Sci.*, pages 215–272. Springer, Berlin, 1999.
- [Gir00] Jean-Yves Girard. On the meaning of logical rules II: multiplicative/additive case. In *Foundation of Secure Computation*, NATO series F 175, pages 183–212. IOS Press, 2000.
- [Gir01] Jean-Yves Girard. Locus solum: from the rules of logic to the logic of rules. *MSCS*, 11:301–506, 2001.
- [Gir07] Jean-Yves Girard. *Le Point Aveugle, Tome II: vers l'imperfection*. Hermann, 2007.
- [HO00] Martin Hyland and Luke C.-H. Ong. On full abstraction for PCF: I, II, and III. *I&C*, 163(2):285–408, 2000.

- [HS02] Martin Hyland and Andrea Schalk. Games on graphs and sequentially realizable functionals. In *LICS'02*, pages 257–264. IEEE, 2002.
- [HVG03] D. Hughes and R. Van Glabbeek. Proof nets for unit-free multiplicative-additive linear logic. In *LICS'03*. IEEE, 2003.
- [Lau99] Olivier Laurent. Polarized proof-nets: proof-nets for LC (extended abstract). In *TLCA'99*, volume 1581 of *LNCS*, pages 213–227. Springer, 1999.
- [Lau02] Olivier Laurent. *Étude de la polarisation en logique*. Thèse de doctorat, Université Aix-Marseille II, March 2002.
- [Lau03] O. Laurent. Syntax vs. semantics: a polarized approach. Pre-publication électronique PPS//03/04//n17, PPS, Paris, 2003.
- [Lau04] Olivier Laurent. Polarized games. *Annals of Pure and Applied Logic*, 130(1–3):79–123, December 2004.
- [LTdF04] O. Laurent and L. Tortora de Falco. Slicing polarized additive normalization. In *Linear Logic in Computer Science*, volume 316 of *London Math. Soc. Lecture Note Series*, pages 247–282. CUP, 2004.
- [Mai07] Roberto Maieli. Retractable proof nets of the purely multiplicative and additive fragment of linear logic. volume Volume 4790 of *Lecture Notes in Artificial Intelligence*, pages 363–377. Springer Berlin / Heidelberg, 2007.
- [MBY03] K. Honda M. Berger and N. Yoshida. Strong normalisation in the pi-calculus. *Journal of Information and Computation*, 2003.
- [Mel04] P.-A. Melliès. Asynchronous games 2 : The true concurrency of innocence. In *CONCUR 04*, volume 3170 of *LNCS*. Springer Verlag, 2004.
- [MNW81] G. Plotkin M. Nielsen and G. Winskel. Event structures and domains I. *Theoretical Computer Science*, (13):85–108, 1981.
- [Pag06] M. Pagani. *Proof nets and cliques: towards the understanding of analytical proofs*. PhD thesis, Univ. Roma Tre and Université Aix-Marseille II, 2006.
- [Sta83] Richard Statman. Completeness, invariance and λ -definability. *Journal of Symbolic Logic*, pages 17–26, 1983.

-
- [TdF00] Lorenzo Tortora de Falco. *Réseaux, cohérence et expériences obsessionnelles*. Thèse de doctorat, Université Paris VII, January 2000. Available at: <http://www.logique.jussieu.fr/www.tortora/index.html>.
- [TdF03a] L. Tortora de Falco. Obsessional experiments for linear logic proof-nets. *MSCS*, 13(6):799–855, 2003.
- [TdF03b] Lorenzo Tortora de Falco. The additive multiboxes. *Annals of Pure and Applied Logic*, 120(1–3):65–102, January 2003.